www.gazzetta.it
Martedì 4/6/2024 Anno 128 - numero 131 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



CORSA AL NUMERO 1 MIRACOLO DJOKOVIC, TOCCA A SINNER

DUELLO SENZA FINE

Ginocchio in tilt ma Nole vince al quinto
Oggi gli esami, rischia il ritiro da Parigi
Jannik nei quarti con Dimitrov (ore 14)



di CRIVELLI ► DA 28 A 31
(Sinner, 22 anni, e Djokovic, 37)

DOUGLAS LUIZ PRIMO SÌ

LA JUVE *fa* COLPO

Ok del brasiliano dell'Aston Villa
Accordo tra Allegri e il club
per la risoluzione consensuale

di CORNACCHIA, GUIDI ► 2-3
(Douglas Luiz, 26 anni, brasiliano, centrocampista dell'Aston Villa)

MERCATO ALLENATORI: ITALIANO VERSO BOLOGNA, NAPOLI GIÀ PAZZA PER CONTE

Palladino alla Fiorentina, vertice della Lazio con Tudor

di CIERI, D'ANGELO, MASINI ► 14-15-16-17 Commento di VOCALELLI ► 26-27

UN ALTRO RINNOVO IN CASA INTER

BARELLA FIRMO ANCH'IO

Intesa fino al 2029:
6,5 milioni l'anno
Oggi il nuovo presidente

di STOPPINI, TAIDELLI ► 4-5
(Barella, due scudetti con l'Inter)

ANCELOTTI HA UN GALATTICO IN PIÙ

MBAPPÉ D'ORO

Ufficiale il passaggio al Real
Subito 125 milioni
più 75 in cinque stagioni

di RICCI ► 20-21 (Kylian Mbappé, 25 anni)

EURO TEST: ALLE 21 ITALIA A BOLOGNA

CONCORSO NAZIONALE

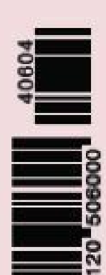
C'è Retegui con la Turchia
Spalletti fa gli esperimenti
poi decide chi torna a casa

di DALLA VITE, GARLANDO, LICARI ► Da 6 A 9
(Mateo Retegui, 25 anni, al centro dell'attacco)

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Nazionale, il c.t. Spalletti assicura: «Ho sensazioni bellissime». Poi gli hanno spento la vasca dell'idromassaggio.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c1, DCB Milano



MERCATO

LA JUVE 2024-25 GIOCHERÀ COSÌ?

DI GREGORIO
CAMBIASO
CALAFIORI
BREMER
RABIOT
CHIESA
DANILO
DOUGLAS LUIZ
KOOPMEINERS
VLAHOVIC
GREENWOOD

4-2-3-1
OBIETTIVI

DOUGLAS LUIZ PRIMO SÌ

IL BRASILIANO SPINGE PER LA JUVENTUS E L'ASTON VILLA PRESSA MCKENNIE

Avanza lo scambio tra centrocampisti I due club lavorano per far quadrare le cifre dell'operazione: si tratta

LA GUIDA

La Juve nella prossima stagione affronterà cinque competizioni:

SERIE A (inizio 17-18 agosto 2024)

CHAMPIONS LEAGUE (prima giornata 17-18-19 settembre 2024)

COPPA ITALIA (data del debutto da definire)

SUPERCOPPA ITALIANA (semifinale 3-4 gennaio 2025, ma date da confermare)

MONDIALE PER CLUB (dal 15 giugno al 13 luglio 2025)

di **Filippo Cornacchia**
TORINO



Un grande ex centrocampista per la panchina (Thiago Motta) e almeno un paio di rinforzi in mezzo al campo. Cristiano Giuntoli parte dalla mediana per costruire la nuova Juventus. Tra l'assalto a Teun Koopmeiners (Atalanta) e l'attesa per il rinnovo di Adrien Rabiot (decisione imminente), la Signora continua ad avvicinarsi a Douglas Luiz. Dopo i contatti tra i bianconeri e l'Aston Villa e il summit sotto la Mole della scorsa settimana - il d.t. degli inglesi Monchi ha incontrato Giuntoli – la trattativa continua ad avanzare su un doppio binario: il brasiliano a Torino e Weston McKennie a Birmingham. Il puzzle è all'inizio, ma la fiducia cresce. A rafforzare l'ottimismo c'è il gradimento di Douglas Luiz, intrigato dalla Juventus e da una esperienza in Italia. L'ex Vasco da Gama e Manchester City, in questi giorni negli Usa con la Seleçao, ha fatto sapere al suo entourage – e indirettamente anche alla Juventus – di apprezzare la destinazione. Un primo sì fondamentale, in attesa che ne arrivino altri nei prossimi giorni per trasformare lo scambio con McKennie in un affare vero e proprio.

L'incastro Uno esce e uno entra. Se tutto andrà secondo programmi, il jolly americano farà spazio a Douglas Luiz nel monte-stipendi, mentre in campo il brasiliano potrebbe prendere il posto di Manuel Locatelli. L'idea di Thiago Motta è quella di partire da un 4-2-3-1/4-3-3. Douglas Luiz andrebbe ad occupare uno dei due posti davanti alla difesa. O accanto ad Adrien Rabiot (in caso di rinnovo del francese) o al suo posto, con il grande obiettivo Koopmeiners qualche metro più avanti. Alla Continassa sperano si concretizzi la prima ipotesi, ma in questo momento si preparano a qualsiasi eventualità. Douglas Luiz ha uno stipendio sostenibile all'Aston Villa (2,5/3 milioni) e migliorarlo non sarebbe un problema per la Juventus. Soprattutto perché l'arrivo del brasiliano sarebbe controbilanciato dall'addio di McKennie, pronto a percorrere il percorso inverso. L'americano ha il contratto in scadenza tra un anno con la Juventus (2025) e guadagna intorno ai tre milioni. I discorsi sul prolungamento si sono fermati di fronte alla volontà del nazionale Usa di ottenere un adeguamento del salario. Miglioramento possibile attraverso il ritorno il Premier League e in un club come l'Aston Villa, che la prossima stagione sarà protagonista nella Super Champions. Per tutti questi motivi, filtra una certa fiducia attorno all'operazione. L'Aston Villa vuole aggiungere McKennie al motore del tecnico Unai Emery e intende evitare il rischio di trovarsi fra dodici mesi con Douglas Luiz a un anno dallo svincolo. La Juventus punta ad aggiungere qualità e gol al centrocampo di Thiago Motta – il brasiliano ne ha segnati 10 nell'ultima stagione – e al contempo vuole monetizzare al meglio l'addio dell'americano per non perderlo a parametro zero nel 2025. Gli inglesi valutano Douglas Luiz 40-50 milioni, mentre i bianconeri vorrebbero almeno 25-30 milioni per Weston. Le mediazioni sono al lavoro per avvicinare le due società e arrivare alla fumata bianca.

Rabiot e Koop La Juventus spera di aggiungere Douglas Luiz a Rabiot. Per il francese si avvicina il momento della scelta finale: rinnovare per due anni (con in più l'opzione per il 2027)o salutare la Signora per l'Inghilterra o il Bayern. Alla Continassa sono fiduciosi, ma nessuno ancora si sbilancia. Thiago Motta, che con Adrien ha giocato ai tempi del Psg, confida nel lieto fine. In caso contrario, i bianconeri avranno argomenti ancora più importanti per chiudere l'affare Douglas Luiz. Ma non è escluso un raddoppio: restano nei radar Khephren Thuram del Nizza e Youssouf Fofana del Monaco, entrambi in scadenza nel 2025: sul mediano dei monegaschi è forte la concorrenza del Milan e dei club inglesi. E' una corsa a parte, invece, quella di Koopmeiners: nei piani bianconeri l'olandese sarebbe il vero sostituto di Paul Pogba, attualmente squalificato per doping. Obiettivo tanto forte quanto ambizioso e caro visto che l'Atalanta valuta il tuttocampista 60 milioni.

TEMPO DI LETTURA 3' 13"

Il brasiliano e l'americano protagonisti dello scambio
Al centro Douglas Luiz, 26 anni, centrocampista del Brasile e dell'Aston Villa. Sotto Weston McKennie, 25 anni, mediano degli Usa e della Juve GETTY/GETTY



I NUMERI

10
I gol messi a segno da Douglas Luiz con l'Aston Villa nell'ultima stagione: per il nazionale brasiliano 9 reti in Premier League e una in Conference

10
Gli assist serviti da Weston McKennie nell'ultima stagione con la Juve: per il nazionale americano 7 in Serie A e 3 in Coppa Italia

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

MONTERO: «YILDIZ HA FATTO IL SALTO»

● Tra i protagonisti della Vialli&Mauro Golf Cup di ieri, anche Paolo Montero, traghettatore della Juve nelle ultime 2 giornate di campionato: «Yildiz? Kenan ha fatto il salto, è diventato uomo»



Di Gregorio si è confermato uno dei migliori portieri in questi 2 anni. Se lo ha preso la Juve è... da Juve

Gigi Buffon Ex portiere della Juve e dell'Italia, di cui è capo delegazione





Chi è

Douglas Luiz

Nato a Rio de Janeiro (Brasile) il 9 maggio 1998, cresce nel settore giovanile del Vasco da Gama, club con il quale debutta da pro nel 2016 nella Serie B brasiliana. Nel luglio 2017 viene ceduto al Manchester City, che lo parcheggia subito in Spagna al Girona. Dopo due stagioni nella Liga, il City lo vende all'Aston Villa per circa 17 milioni di euro. È a Birmingham che Douglas Luiz esplode definitivamente, arrivando nel 2023-24 addirittura a 10 gol stagionali da mediano. Vanta 13 presenze col Brasile.

LA TRATTATIVA

Chiesa e l'incontro per il rinnovo: si aspetta Motta

Federico Chiesa e la Juventus si danno appuntamento a breve per discutere del prolungamento o meno del contratto. Ieri alla "Notte della C" a Milano, dove è stato presentato il nuovo logo della Lega Pro, si sono incrociati anche Enrico Chiesa, ex calciatore e papà dell'attaccante della Juventus, e Cristiano Giuntoli, il direttore tecnico del club bianconero, presente insieme al Managing director revenue & football development Francesco Calvo e il responsabile del settore giovanile, Gianluca Pessotto. Chiesa ha ancora un anno di contratto con la Juve a circa 5 milioni netti a stagione. Da tempo le parti stanno mantenendo vivi i contatti per prolungare l'accordo, senza però essere ancora entrati nel vivo della trattativa. Il padre di Federico ha comunque ribadito a Giuntoli la volontà del figlio di restare in bianconero. Il problema sarà trovare una quadra a livello economico. La Juve, comunque, vuole prima aspettare l'ufficialità dell'ingaggio di Thiago Motta come nuovo allenatore. Solamente dopo incontrerà l'agente di Chiesa, Fali Ramadani, con cui Giuntoli ha storicamente un buon rapporto. Basterà per arrivare a dama?



Attaccante Federico Chiesa, 26 anni, è alla Juve dal 2020-21 GETTY

Gli scenari Federico aveva di recente aperto alla possibilità di un rinnovo ponte sino al 2026 alle stesse cifre dell'attuale accordo. L'opzione resta sul tavolo, così come quella di un biennale con un ritocco al ribasso (ipotesi al momento rifiutata da Chiesa) ma un peso l'avrà pure l'opinione di Motta. Se il tecnico riterrà Chiesa non indispensabile, la trattativa per il rinnovo potrebbe subire una frenata e a quel punto la cessione diventerebbe più probabile. Dal canto suo, il giocatore ha meno fretta del club: qualora il meeting non dovesse essere positivo, Chiesa avrebbe l'Europeo per mettersi in vetrina e attirare nuovi estimatori.

ma.gu.

TEMPO DI LETTURA 1'23"

LE TAPPE

15 maggio
La Juve vince la Coppa Italia a Roma, Allegri nel dopogara va in escandescenza, prima coi dirigenti e poi con il direttore di Tuttosport, Guido Vaciago

17 maggio
Nel pomeriggio Allegri viene sollevato dall'incarico di allenatore della Juve. Tra le motivazioni, si fa riferimento a comportamenti non compatibili coi valori del club

1 giugno
In mattinata Max riceve la comunicazione del licenziamento per giusta causa da parte della società bianconera, conseguente al procedimento disciplinare aperto con l'esonero

Ieri
La Juve con una nota comunica l'accordo con Allegri per la risoluzione

IERI A MILANO

PACE FATTA



Max, John e la Juve Massimiliano Allegri, 56 anni, assieme a John Elkann, 48 anni, amministratore delegato di Exor e presidente della Ferrari GETTY

Stop alla battaglia legale Intesa sulla risoluzione tra Allegri e la Signora

A Max andranno meno della metà dello stipendio del 2024-25 e i premi sull'anno appena concluso

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Massimiliano Allegri e la Juventus sotterrano l'ascia di guerra. Ieri verso l'ora di cena il club bianconero, con una nota sul proprio sito Internet, ha ufficializzato l'accordo con l'ex tecnico, appena due giorni dopo il licenziamento per giusta causa. «Juventus Football Club e Massimiliano Allegri comunicano di aver di comune intesa concordato la risoluzione del contratto di prestazione sportiva al termine dell'attuale stagione sportiva. La società, nel ringraziare Massimiliano Allegri per i risultati sportivi conseguiti nel corso degli anni alla guida della squadra, desidera augurargli il meglio per il suo futuro professionale».

Soldi Una nota stringata, in cui non vengono forniti i dettagli dell'accordo. La stretta di mano, comunque, è avvenuta ieri in un noto studio legale del centro di Milano, nella stessa via dove in passato aveva sede uno dei due club meneghini. Ma come è possibile che le due parti abbiano trovato un punto in comune in così breve tempo, dopo il licenziamento per giusta causa comunicato il giorno della finale di Champions League (sabato)? In realtà i legali della Juve e quelli di Allegri avevano trovato una sorta di accordo già nella scorsa settimana, ma all'ultimo momento, quando mancavano solo le firme, era stato lo stesso Max a tirarsi indietro. Da lì l'irritazione del club e la pec per comunicare all'allenatore livornese il licenziamento per giusta causa, cui l'allenatore in un primo momento voleva rispondere con l'impugnazione e la contro-causa per i danni d'immagine. Ieri, altro dietrofront di Allegri (consigliato anche dagli amici più stretti) e le firme sulla risoluzione del contratto, che a questo punto chiudono definitivamente la faccenda. Le cifre? Max avrebbe (il condizionale è d'obbligo non essendoci comunicazioni ufficiali) rinunciato a oltre la metà dei 7 milioni di euro netti più bonus dell'ultimo anno di contratto con la Juve. Ma in ballo c'erano anche i premi della stagione appena conclusasi con la qualificazione alla prossima Champions e la vittoria della Coppa Italia.

Futuro A questo punto, la Juve può continuare con la tabella prefissata nell'iter per la comunicazione del nuovo allenatore. Il primo step era, infatti, la risoluzione con Allegri. Missione compiuta, con tanto di (prezioso) risparmio. Ora, va formalizzato il matrimonio con Thiago Motta, il successore di Max sulla panchina bianconera: le firme potrebbero arrivare già prima del fine settimana, mentre l'annuncio è programmato verso la metà del mese. E Max? Il tecnico livornese è libero di trovarsi una squadra. Già un anno fa l'Arabia Saudita aveva provato a tentarlo con ricchissime offerte (quella dell'Al Hilal su tutte). Allegri, però, pare più propenso a restare in Europa. Possibile, se non arrivasse subito un'opportunità all'altezza delle sue ambizioni (Manchester United?), che resti fermo nell'attesa di una chiamata.

TEMPO DI LETTURA 2'12"

IL NUMERO

5

Gli scudetti conquistati da Massimiliano Allegri nelle otto stagioni alla guida della Juve: il tecnico toscano li ha vinti tutti nel primo ciclo, tra il 2014 e il 2019

Occhio a...

Vialli&Mauro Cup successo benefico: raccolti 190 mila euro



● Grande successo per la XIX edizione della Fondazione Vialli e Mauro Golf Cup, ospitata ieri al Royal Park I Roveri di Fiano (Torino). Trionfo, nella classifica pareggiata, per il team formato da Nacho Elvira, Alessandro Rosina, Mario Mirko Maniello e Luca Solari. Il primo team nella classifica lordo – con 142 colpi – quello di Rafa Cabrera Bello, Gabriel Batistuta, Edoardo Garrone e Gianvittorio Bersano. «Siamo felici e onorati – ha spiegato Mauro – perché grazie ai 190 mila euro raccolti realizzeremo i due obiettivi prefissati: 90.000 euro per il macchinario destinato all'Istituto di Ricerca IRCCS di Candiolo e 100.000 per il bando di Fondazione AriSLA».



ALLUNGO ANCH'IO

LAUTARO 2029

THURAM 2028

DIMARCO 2028

BARELLA 2029

Per aprire un ciclo Da sinistra, Lautaro Martinez, Marcus Thuram, Federico Dimarco, Nicolò Barella, Alessandro Bastoni e Hakan Calhanoglu. Tutti i pilastri dell'Inter di Simone Inzaghi hanno contratti lunghi per aprire un ciclo. Con scadenza 2028 c'è anche Benjamin Pavard

NICOLÒ CHE ASSIST AUMENTO MINIMO E FIRMA A VITA L'INTER RINGRAZIA

di **Luca Taidelli**
MILANO



Sarà quello di Nicolò Barella il primo dei rinnovi con cui l'Inter punta ad aprire un ciclo vincente. Il centrocampista azzurro - ieri esentato dall'allenamento a Coverciano perché stanco dopo una stagione a tutta e da gestire in vista dell'Europeo - firmerà un contratto fino al 2029 a 6,5 milioni più bonus a stagione. Un ingaggio superiore di soli 500mila euro rispetto all'attuale, a confermare l'attaccamento alla maglia dell'ex Cagliari, che avrebbe potuto anche sparare più alto ma è venuto incontro al club. Accordo già trovato da tempo, sotto la gestione Suning. La firma e l'annuncio, prima congelati in attesa che Steven Zhang trovasse il modo di rifinanziare e poi per il passaggio di proprietà, arriveranno a stretto giro di posta e verranno seguiti dai prolungamenti di Simone Inzaghi e Lautaro Martinez.

Crescita (nascosta) Un segnale forte inviato dalla nuova proprietà americana, che ha avvallato l'operazione, perché per età, intensità e rendimento Barella è uno dei centrocampisti top in Europa. Vice capitano della squadra, tra i leader dello spogliatoio, è un idolo della tifoseria e ha davvero l'Inter nel sangue. Galleggiando sulla superficie di gol (2) e assist (3), la stagione appena conclusa potrebbe sembrare meno brillante delle precedenti (6 reti e altrettanti assist nel campionato '22-23), invece Nicolò ha completato la sua crescita accettando di sacrificarsi non soltanto con la consueta corsa ma anche con un'attenzione diversa agli equilibri di squadra. Con pochi elementi che saltano l'uomo, l'Inter ha un gioco per cui porta tanti uomini oltre la linea della palla. Fino al febbraio 2023 proprio per questo subiva tanti gol in contropiede. Da allora, Nic e Mkhitaryan - un altro che infatti ha inciso meno nell'area avversaria - sono stati più bassi per coprire le spalle ai compagni che spingevano molto. Braccetti compresi. Un lavoro oscuro ma molto apprezzato, in primis dallo stesso Inzaghi.

Gli altri E proprio il tecnico seguirà Barella in ordine cronologico alla voce rinnovi: firmerà per altri due anni, dal 2025 al 2027, con un aumento dell'ingaggio da 5,5 a 6,5 milioni. A ore Marotta e Ausilio incontreranno Tullio Tinti, che cura gli interessi di Inzaghi, per limare gli ultimi dettagli. L'ufficialità arriverà presto, anche se non per forza in settimana, ma comunque prima dell'inizio del ritiro, fissato per la seconda settimana di luglio. Poi sarà il turno di Lautaro Martinez, per il quale lo scoglio più duro è stato aggirato la scorsa settimana. Per prolungare l'attuale contratto, in scadenza nel 2026, l'agente del Toro, Camano, chiedeva 12 milioni a stagione. Anche il capitano però ha fatto una scelta di vita venendo incontro al club che a certe cifre non poteva e intendeva arrivare, Lautaro si "accontenterà" di 9 milioni più bonus fino al 2029. Anche qui, l'accordo è stato siglato da una stretta di mano ma firma e annuncio arriveranno con calma. Forse addirittura quando l'argentino tornerà a Milano dopo avere giocato la Coppa America ed essersi goduto le meritate vacanze.

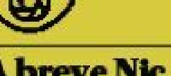
Ciclo Quello che conta, per lui come per Barella e Inzaghi, è la volontà comune di andare avanti insieme. Sono insomma passati i tempi in cui a giugno scattavano i mugugni e i mal di pancia di chi voleva cambiare aria. L'Inter ora vince e convince, ha una guida tecnica stabile, uno spogliatoio di granito e la conseguenza di tutti questi fattori è anche l'appeal su altri giocatori. Come confermano i tanti (Taremi e Zielinski gli ultimi) parametri zero arrivati nelle ultime stagioni. Oltre a capitano e vice capitano che si legheranno al nerazzurro per un altro quinquennio, la solidità del progetto è confermata dalle scadenze lunghe di altri pilastri

'97

L'anno di nascita dei capitani

Nicolò Barella, vice capitano dell'Inter, è nato nel 1997, come capitan Lautaro. Dello stesso anno anche Marcus Thuram e Federico Dimarco

Occhio a...



A breve Nic padre per la quarta volta, il primo maschio

● Dopo Rebecca, Lavinia e Matilde, Federica Schievenin entro giugno regalerà a Nicolò Barella un quarto figlio, il primo maschio. L'annuncio era arrivato via social a dicembre, quando la moglie dell'azzurro aveva spiegato che era in attesa di due gemelli ma che il più piccolo purtroppo non ce l'aveva fatta

CHI È



Nicolò Barella
Nato a Cagliari il 7 febbraio 1997, Barella è cresciuto nel settore giovanile rossoblù. Nel 2015 l'esordio in prima squadra, 4 anni dopo il passaggio all'Inter con cui ha vinto due scudetti, due coppe Italia e 3 Supercoppe italiane. In Nazionale vanta 53 presenze con 9 gol ed è stato tra i protagonisti del trionfo all'Europeo 2020

LAUTARO A MIAMI CON L'ARGENTINA

● «Nuovo sogno, stesso obiettivo» ha scritto Lautaro su Instagram annunciando l'arrivo a Miami nel ritiro dell'Argentina, impegnata nella Coppa America dal 20 giugno al 14 luglio



Con la nuova proprietà non ci siamo ancora incontrati, ma sono fiducioso che faranno belle cose per l'Inter

Hakan Calhanoglu Centrocampista Inter





della rosa di Inzaghi. Bastoni, Dimarco, Pavard e Thuram hanno firmato fino al 2028, Calhanoglu fino al 2027. Un anno simbolo perché - a meno di ulteriori rinnovi - coinciderà anche con la scadenza di tutta la dirigenza sportiva: Marotta, Ausilio e Baccin. Premesso che le vie del mercato sono infinite e che in presenza di offerte indecenti nessun club potrebbe dire di no, il piano triennale si sposa alla perfezione con le strategie della nuova proprietà. Nel giro di pochi giorni Oaktree infatti è passato da fondo creditore a traghettatore causa insolvenza di Steven, salvo rivelarsi un proprietario che intende gestire aumentando la competitività sul campo e i ricavi per trovare con tutta calma chi rileverà l'Inter, ottenendo una pesante plusvalenza. Conti permettendo, avere un'Inter più stabile e forte è nell'interesse di tutti. E tutti ci mettono la firma.

TEMPO DI LETTURA 3'47"

Ingaggio da 6,5 milioni, 500 mila in più del precedente: annuncio in settimana Gettate le basi per un ciclo





48

Le presenze

Nella stagione appena conclusa Barella ha giocato 48 gare con l'Inter: 37 in campionato, 8 in Champions, 2 in Supercoppa e una in Coppa Italia



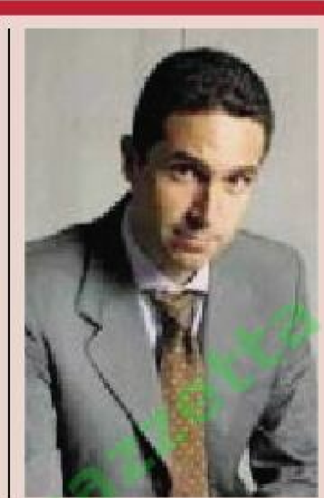
Gazzetta.it
Segui in diretta tutte le notizie sull'Inter che oggi nomina il nuovo CdA ed elegge il presidente che prenderà il posto di Zhang

UN GIORNO IMPORTANTE

L'ERA OAKTREE







Una poltrona per tre
Da sinistra Beppe Marotta, 67 anni, attuale amministratore delegato dell'Inter. Al centro il notaio Carlo Marchetti, 50 anni, a destra il manager Amedeo Carassai, 48 anni: questi ultimi due hanno fatto parte anche del vecchio CdA nerazzurro, consiglieri indipendenti vicini a Oaktree ANSA

Oggi il nuovo presidente Tre nomi in corsa: Marotta, azioni in rialzo

Alle 8.30 ultimo meeting, alle 10 il CdA: l'attuale a.d. ipotesi concreta, poi Marchetti e Carassai

di **Davide Stoppini**
MILANO

Il futuro è oggi. Stamattina, ore 10, viene composto il nuovo consiglio d'amministrazione dell'Inter, di fatto il timone con cui Oaktree governerà da qui in avanti le sorti del club. Ma soprattutto, sarà eletto il presidente numero 22 della storia nerazzurra. Il fondo statunitense ha voluto nascondere la scelta, così da procedere all'annuncio oggi. L'ultima decisione sarà presa nell'ultima riunione di stamattina, alle 8.30, un'ora e mezza prima rispetto al consiglio che si terrà a Palazzo Parigi, hotel in zona Brera, tecnicamente convocato dall'ex presidente Steven Zhang. Con tutta la prudenza possibile, la scelta sembra ormai ridotta a tre nomi: i due consiglieri già vicini a Oaktree con la precedente proprietà, ovvero il notaio Carlo Marchetti e il manager Amedeo Carassai, e l'attuale amministratore delegato Beppe Marotta, la cui candidatura ha ripreso quota nelle ultime ore. In fondo, tutte e tre le scelte sarebbero all'insegna della continuità. E non sorprenderebbe del tutto neppure il nome di Marotta, che ha fin dal primo momento dato la sensazione di aver riscosso tutti i favori della nuova proprietà.

Puzzle Resta da completare il puzzle del consiglio d'amministrazione. Sarà ancora composto da dieci persone: Beppe Marotta, Alessandro Antonello, Amedeo Carassai, Carlo Marchetti, Alejandro Cano, Katherine Ralph, Renato Meduri, Carlo Ligori e altre due figure che saranno svelate solo oggi. In consiglio, oltre al legale Ralph, dovrebbe entrare anche un'altra figura femminile. Smentite, poi, le voci circolate ieri in giornata, secondo cui nel CdA nerazzurro sarebbe entrato il banchiere Alessandro Profumo.

Svolta Il 4 giugno sarà in ogni caso una giornata storica. Perché l'Inter ricomincerà a correre, avendo tecnicamente esaurito la fase di transizione da una proprietà all'altra. Significa, tanto per intendersi, che da oggi pomeriggio in poi potrà riprenderà l'attività straordinaria. E dunque ecco i rinnovi di contratto: come scriviamo a fianco, è in arrivo l'annuncio del contratto di Barella, mentre quello di Lautaro arriverà più avanti. Ma il mercato potrà finalmente entrare nella fase operativa. La fase due, viene da dire, ovvero quella in cui il d.s. Ausilio dovrà essere bravo a racimolare soldi dalle cessioni. Sono due gli addii che l'Inter reputa "pesanti": Dumfries e Valentin Carboni, dai quali complessivamente provare a tirare fuori 50 milioni di euro. Soldi con i quali entrare poi nella fase tre del mercato, quella dei ritocchi. A breve andrà in scena anche un incontro tra l'area sportiva della società e il tecnico Simone Inzaghi, per identificare i ruoli da rinforzare dopo i colpi Taremi e Zielinski.

Dossier Ma d'ora in poi Oaktree potrà mettere mano a tutti i dossier: l'aumento dei ricavi da sponsorizzazioni e il tema stadio. È un argomento in prima fila nei pensieri del fondo Usa, che ha l'obiettivo chiaro di aumentare il più possibile il valore del club. L'Inter, va ricordato, ha un diritto d'esclusiva fino al prossimo 31 gennaio sull'area al confine tra Rozzano e Assago. A breve Oaktree andrà a fondo sulla questione, incontrando le autorità coinvolte. Non ci sono preclusioni: c'è apertura sulla valutazione sia di un nuovo impianto, sia sulla ristrutturazione di San Siro. L'Inter oggi diventa definitivamente americana. Ma il presidente sarà ancora italiano. E non accade dall'era Moratti: dopo lui si sono avvicendati Thohir e Zhang, qui le indicazioni sono diverse.

TEMPO DI LETTURA 2'40"

SocialClub

Il regalo a Steven



● **«Il mio cuore resta dove deve stare». Così Steven Zhang ha ringraziato gli ex dipendenti che gli hanno regalato una maglia dell'Inter con le 2 stelle**

LA GUIDA

Assemblea
Oggi alle 10 l'Assemblea degli azionisti dell'Inter nominerà il nuovo CdA nerazzurro che eleggerà il presidente chiamato a prendere posto dell'uscente Steven Zhang.

Nel board
Ci saranno ancora Antonello, Marotta, Carassai e Marchetti ed entreranno i rappresentanti di Oaktree Cano, Ralph, Meguri e Ligori

L'AMICHEVOLE

ITALIA rispondi bene

Le tre gare nel girone dell'Europeo

15 GIUGNO	20 GIUGNO	24 GIUGNO
Dortmund, ore 21	Gelsenkirchen, ore 21	Lipsia, ore 21
ITALIA ALBANIA	SPAGNA ITALIA	CROAZIA ITALIA







8
le gare del c.t.
Spalletti, c.t. dal 18 agosto 2023, ha guidato l'Italia in sei gare di qualificazione all'Europeo (tre vittorie, due pareggi e una sconfitta) e due amichevoli (due vittorie)

I NUMERI

12
Le sfide alla Turchia
La Turchia è la nazionale affrontata più volte dall'Italia nella sua storia senza aver mai registrato alcuna sconfitta: in 12 sfide nove successi azzurri e tre pareggi

5
I gol fatti da Raspadori
Da inizio 2022, Giacomo Raspadori è sia il giocatore dell'Italia che ha segnato più gol (cinque) sia quello che ha preso parte a più reti (otto: cinque reti e tre assist)

LA PARTITA

GIOCO VARIABILE, UOMINI ENTUSIASMO: SPALLETTI VUOLE GIÀ SEGNALI FORTI

di **Luigi Garlando**
INVIATO A FIRENZE

Il test con la Turchia è un termometro per identità tattica e forma dei giocatori da valutare



ra il 4 giugno 2021, a una settimana dal debutto nell'Europeo 2021 contro la Turchia, l'Italia di Roberto Mancini rifiniva la preparazione incrociando la Repubblica Ceca in amichevole al Dall'Ara. Tre anni più tardi, nello stesso giorno (4 giugno), nella stessa città (Bologna), l'Italia di Luciano Spalletti rifinisce la preparazione contro la Turchia: prendiamolo come un rito magico per evocare lo spirito di Wembley che ci rese campioni. L'Italia di Mancini vinse in scioltezza (4-0) ottenendo tutte le conferme che cerca stasera Spalletti e avviandosi verso il debutto romano con ottime sensazioni. Le stesse che l'attuale c.t. azzurro giura di avvertire: «Siamo sulla strada giusta». Il Dall'Ara deve metterci il timbro, anzi tre: identità tattica, resa dei singoli, carico di entusiasmo.

Liquida e feroce La prima è la risposta più importante: i meccanismi di gioco. Un tempo le nazionali erano rappresentative, cioè i giocatori più forti assemblati in modo semplice e razionale. Oggi inseguono il calcio sofisticato dei club, pur avendo molto meno tempo per educarlo. E' anche la sfida di Spalletti. Quando spiega che Pellegrini potrebbe avere il 10, ma pure Barella che spesso ne rileva le funzioni; e quando osserva che i 10 di una volta non ci sono più e che le loro zolle sono occupate da giocatori che si avvicendano per rifinire o concludere, fa capire il calcio relazionale che ha in testa, un gioco liquido in cui la forma dei moduli cambia di continuo. Difensori che salgono per dare parità o superiorità in mediana. Liquido e feroce nell'aggressione e nella riaggressione, a palla persa. Una squadra ossessionata dall'idea di attaccare. Rispetto alla tournée americana, il c.t. alza di una tacca il coraggio tattico, aggiungendo un esterno offensivo (stasera Orsolini) e rinunciando a uno protettivo (Darmian). Il che implica una tacca di attenzione in più nella fase passiva, per non perdere equilibrio e non subire transizioni. Quindi: squadra sempre corta e ordinata nella ricomposizione difensiva che Spalletti chiama "ritorno a casa".

Retegui si candida L'apparente azzardo del c.t. non è una spacconata, ma una necessità. Noi di Bellingham e Mbappè non ne abbiamo, ma possiamo pareggiare le squadre più forti con la potenza delle nostre idee. Come ha fatto l'Italia del Mancio nel '21 e l'Atalanta di Dublino, liquida, feroce ed equilibrata. Ha detto bene Gasp: «Siamo stati più bravi dei più forti». E' esattamente ciò deve fare Spalletti in Germania. Per questo il test del Dall'Ara è importante. La location è perfetta: la cattedrale di Thiago Motta che, con un Bologna liquido e moderno, è andato in Champions, oltre i suoi limiti. Seconda ragione: l'esame dei singoli. I candidati si presenteranno in due sezioni: stasera al Dall'Ara, domani a Coverciano contro l'Under 21 di Alberto Bol-

La guida azzurra
Luciano Spalletti, 65 anni, c.t. dell'Italia dall'agosto 2023 GETTY



Profeta in patria
Riccardo Orsolini, 27 anni, annunciato titolare LAPRESSE

LE ULTIME SCELTE

Nella ripresa ci sarà spazio per Calafiori, Retegui proverà a ridurre lo svantaggio sul titolare Scamacca. Esami in difesa

LA VIGILIA

Montella, sfida senza sconti «Macché poco offensivi...»

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Vincenzo si presenta con l'uomo dello scudetto: Hakan Calhanoglu. E non fa sconti quando gli toccano il dispositivo tattico-strategico. Montella è c.t. della Turchia dal settembre scorso e il proprio Europeo se lo giocherà, nel girone, contro Georgia, Portogallo e Repubblica Ceca. Alla domanda inerente al fatto che la sua Turchia non giochi con punte pure, Vincenzo scuote la testa, fa un sorriso infastidito e argomenta tesi e temi. «Io non gioco con gli attaccanti – dice Montella –? Non credo in un modello vincente ma un c.t. della nazionale deve prendere i più forti e farli rendere al meglio secondo le loro caratteristiche. Questa cosa che non gioco con gli attaccanti mi dà fastidio: per me non è importante avere un "pivot" davanti a prescindere, abbiamo ali e terzini e uomini offensivi, manca solo il portiere che offenda poi li abbiamo tutti...». Pausa. E ripartenza. «Tanto per chiarire – riprende Vincenzo, ultima gara 1-6 contro l'Austria a marzo –: credo che nel calcio moderno sia indispensabile la velocità d'attacco, Guardiola ha detto che il miglior attaccante è lo spazio, quindi...». Punto e a stasera, gara extralusso. «E' una partita speciale per me – continua Montella –, contro un grande allenatore, l'Italia è campione in carica. La gara va presa in modo serio, con l'atteggiamento giusto. Che prestazione mi attendo? Sarà una









lini. Sfileranno tutti i 29 azzurri, poi Spalletti appenderà i cartelloni con promossi e bocciati. Tre saranno tagliati: delle percentuali dei singoli parliamo a parte. Orsolini, uno dei coinvolti nei ballottaggi, si giocherà la chance da titolare nella sua Bologna. Nella ripresa il Dall'Ara applaudirà anche Calafiori. Retegui è sicuro della Germania, ma proverà a ridurre lo svantaggio che lo separa dal titolare Scamacca, arrivato ieri. Caccia aperta alle poltrone liberate da Bonucci e Chiellini, eroici amici della pastasciutta. Da testare anche la condizione atletica individuale. Qualcuno, che ha caricato tanto in questi giorni, potrebbe partire da seduto. Forse Barella che, per

Gazzetta.it
Si avvicina l'Europeo e la Nazionale di Spalletti si prepara con due test: segui tutte le novità su www.gazzetta.it



Un italiano a Istanbul
Vincenzo Montella, 49 anni, c.t. della Turchia GETTY

gara intensa, anche tattica e noi dobbiamo ritrovare la nostra compattezza e lo spirito nazionalistico che abbiamo avuto nella prima parte del mio percorso». Chiude Calhanoglu: «Montella? Dopo ogni cambio di tecnico ci sono stimoli, idee nuove, quel che ci piace di lui è che è sempre concentrato, sempre molto preso dal lavoro».

TEMPO DI LETTURA 1'27"

Così in campo al Dall'Ara, ore 21



PANCHINA 1 Donnarumma, 21 Meret, 28 Provedel, 13 Darmian, 4 Buongiorno, 15 Calafiori, 29 Gatti, 24 Cambiaso, 25 Bellanova, 5 Fagioli, 27 Ricci, 18 Barella, 19 Frattesi, 26 Folorunsho, 22 El Shaarawy, 20 Zaccagni, 7 Scamacca, 11 Raspadori
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Udogie, Zaniolo, Berardi, Acerbi, Scalvini

PANCHINA 12 Bayndir, 23 Cakir, 18 Muldur, 3 Demiral, 4 Akaydin, 58 Ozcan, 5 Ozdemir, 35 Yokuslu, 16 Yuksek, 22 Ayhan, 20 Omur, 8 Kahveci, 24 Akgun, 26 Aydin, 17 Guler, 99 Yildrim, 9 Tosun.
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Soyuncu, Unal, Kadioglu

ARBITRO Gishamer (Austria) **ASSISTENTI** Schreiner-Heidenreich (Austria) **IV UOMO** Rapuano (Italia)
TV Rai 1 **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

IL NUOVO VESTITO

Il c.t. per necessità aumenta il coraggio tattico: un esterno offensivo in più (Orsolini) e uno protettivo in meno (Darmian)

Occhio a...



Under 21 in Francia per il "Revello" Oggi il Giappone

Inizia da Vitrolles il "Tournoi Maurice Revello" della Nazionale Under 21. Oggi l'esordio (ore 15, diretta Rai 2), contro il Giappone. Sono ben 12 i giocatori al debutto con la maglia dell'Under 21 tra i 26 convocati di Carmine Nunziata, che potrà approfittare di questo torneo (cinque partite in due settimane) per testare diversi giovani in vista della ripresa delle qualificazioni all'Europeo del 2025 prevista per settembre.

gli equilibri di cui sopra, è fondamentale. Davanti alla difesa noi non abbiamo Rodri o Stones, ma Jorginho. Il gioco liquido di Spalletti gli farà scivolare accanto dei difensori ben strutturati.

Amiamola Terza ragione della notte bolognese: fare il pieno d'entusiasmo e convinzione, come tre anni fa l'Italia di Mancini con il poker alla Repubblica Ceca. Quell'Azzura mise in fila l'8ª vittoria e il 27° risultato utile consecutivo. Si presentò al debutto dell'Olimpico surfando un'onda euforica e arrivò fino alla gloriosa notte di Wembley. Questa è una Nazionale nata a Ferragosto da un abbandono traumatico, sta mettendosi in piedi come un puledro appena nato. Avrebbe bisogno di una bella spinta, di una bella vittoria sulla Turchia di Calhanoglu che è più forte della Repubblica Ceca di allora. Vogliamole bene.

TEMPO DI LETTURA 3'24"

DATA E STADIO, COME TRE ANNI FA



Stasera quasi 25.000 spettatori

Test pre Europeo come tre anni fa: stessa data e stesso stadio di Italia-Repubblica Ceca 4-0 (LAPRESSE). Stasera Italia-Turchia si giocherà davanti a quasi 25.000 spettatori (ieri sera venduti 21.000 biglietti). Prima del calcio d'inizio i due capitani si scambieranno la "Pelota de Trapo", la "palla di stracci" simbolo del progetto educativo della Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes, citata da Papa Francesco anche nell'udienza con gli Azzurri nel 2019. A Bologna c'è pure 'Sfumature di Azzurro', la mostra itinerante del Museo del Calcio di Coverciano.

HA DETTO



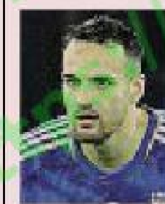
Il 10 può andare a Pellegrini e pure a Barella: fa passare cose dove molti vedono muri



Spalletti
su Barella



Gatti viene con noi in Germania. Mi spiace per Scalvini, è il futuro del ruolo nel calcio moderno



Spalletti
su Gatti



Con noi anche Vialli: lo vogliamo respirare, libero di interpretare il ruolo che vuole



Spalletti
su Vialli

IL PERSONAGGIO

La rinascita di Fagioli: «Dalla squalifica sono ripartito»



Talento
Nicolò Fagioli, 23 anni, è cresciuto nel vivaio juventino GETTY

di **Fabio Licari**
INVIATO A FIRENZE

Nel sorriso di Nicolò Fagioli al c.t. c'è la riconoscenza per qualcosa di meravigliosamente inaspettato. Spalletti in questi mesi aveva telefonato «per chiedere come stavo», poi, nell'hotel romano della finale di Coppa Italia, quando lo juventino stava andando a dormire, gli aveva detto: «Resta qui, parliamo un poco». Attenzioni che suggerivano un interesse della Nazionale, ma non così immediato. Invece la chiamata e la sensazione è che Fagioli andrà in Germania. Il c.t. ha anche spiegato che «può essere complementare a Jorginho, a patto che teniamo palla per 60', altrimenti serve accanto uno che contrasti e recuperi palloni».

Rinascita Fagioli ha la serenità di chi sente d'aver chiuso con il passato. Non s'è nascosto, ha soltanto ricordato d'aver fatto male a sé stesso, non ha mica truccato partite: «La rinascita non è stata la convocazione a Coverciano, ma il giorno che mi hanno squalificato, perché ho preso coscienza dei miei sbagli e sono tornato a una vita normale, dedicandomi al mio lavoro». Nessuno schermo anche parlando di ruolo: «In questi mesi mi sono allenato davanti alla difesa, alla Cremonese giocavo nei due in mediana. Mi piace anche fare la mezzala sinistra, ma preferisco impostare dietro». Mesi nei quali ha capito l'importanza delle persone, alcune sorprendenti: «Calhanoglu è uno dei cinque centrocampisti più forti del mondo. È stato uno dei pochi che mi ha parlato del mio periodo duro e mi ha chiesto come stavo. Persona eccezionale».

Sensazioni I lavori a Coverciano regalano buonumore e anche ottimismo a Spalletti: «Non posso dire che si vada col pilota automatico, ma ho sensazioni buonissime. Il lavoro fa capire come risponderai in partita». Quest'Italia si presenta da campione: «Ci prendiamo la responsabilità di ereditare quella ricchezza, poi ci sono state altre cose in mezzo, non dimentichiamolo, ma cerchiamo sempre il meglio».

Scamacca figlio Il c.t. sorride alle parole di



Calha uno dei pochi che mi ha parlato del mio periodo duro



Nicolò Fagioli
Su Calhanoglu

Scamacca: «Ha detto che non è pigro? Gli hanno riferito solo una cosa negativa, non tutte le altre positive. E poi non dico le cose per attaccare i miei giocatori, ma per aiutarli. Ai figli vanno dette le cose vere. Se guardiamo ai metri, alla velocità, alla forza della velocità, Scamacca, però, perde contro tanti altri».

TEMPO DI LETTURA 1'50"

L'AMICHEVOLE

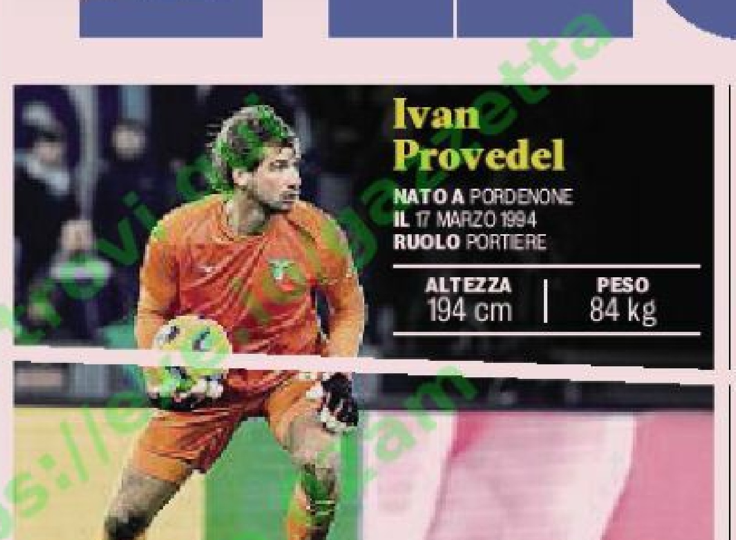
ZONA TAGLI

Gli indiziati: due portieri, due centrocampisti e quattro esterni



LA GUIDA

I 29 azzurri a Coverciano
Portieri Donnarumma (PSG), Meret (Napoli), Provedel (Lazio), Vicario (Tottenham)
Difensori Bastoni, Darmian, Dimarco (Inter), Bellanova, Buongiorno (Torino), Calafiori (Bologna), Cambiaso, Gatti (Juventus), Di Lorenzo (Napoli), Mancini (Roma)
Centrocampisti Barella, Frattesi (Inter), Cristante, Pellegrini (Roma), Fagioli (Juventus), Folorunsho (Verona), Jorginho (Arsenal), Ricci (Torino)
Attaccanti Chiesa (Juventus), El Shaarawy (Roma), Orsolini (Bologna), Raspadori (Napoli), Retegui (Genoa), Scamacca (Atalanta), Zaccagni (Lazio)





GIOVEDÌ L'ELENCO DEFINITIVO DEI 26

TRE ESCLUSI, BALLANO IN OTTO ZACCAGNI E FOLORUNSHO A RISCHIO

di **Fabio Licari**
INVIATO A FIRENZE



S'avvicina l'ora X ed è forse l'unica cosa che, di questi tempi, incupisce i pensieri di Spalletti, perché «rimandare qualcuno a casa fa male, e alla mia età è anche peggio perché un po' mi emoziono». Ma storicamente il c.t. deve fare anche scelte impopolari. Da Valcareggi a Mancini, per non dire del povero Bearzot e di Lippi da «rispedire a casa», gli altri sessanta milioni di c.t. non hanno mai risparmiato niente a chi era sulla panchina azzurra, salvo ricredersi "dopo". Spalletti ha perso per strada un po' di elementi che presumibilmente sarebbero andati in Germania: prima Udogie, poi Zaniolo, un po' meno Berardi che non era al centro dei pensieri ma poi chissà, e adesso due centrali difensivi, una maledizione, Acerbi e Scalvini. Tanto che Gatti, convocato d'urgenza dal "preallarme" di Torino, può già preparare le valigie perché un difensore in più serve: «Verrà in Germania». E gli altri?

Turchia e U20 Al momento i "dieci piccoli indiani" azzurri sono diventati ventinove. Da qui al 6 giugno, quando la lista ufficiale sarà a Nyon, tre perderanno la corsa per Iserlohn, a sud di Dortmund, novantamila abitanti: qui si trova l'hotel VierJahreszeiten (Quattro Stagioni), sede del ritiro. Italia-Turchia stasera darà indicazioni importanti ma, parole del c.t., non sarà l'unica: «Avremo anche l'amichevole con l'Under 20 il giorno dopo». Sulla corda fino all'ultimo. Uno degli esclusi è sicuramente un portiere: con Donnarumma indiscutibile capitano e leader, e Vicario numero due, almeno a giudicare anche dalla maglia di titolare contro la Turchia, restano in gioco Meret e Provedel. Il primo è stato il portiere dello scudetto al Napoli, il secondo, rientrato dall'infortunio, ha forse avuto una stagione migliore nella Lazio.



Gazzetta.it
Per restare aggiornati su tutte le novità delle nazionali che parteciperanno al prossimo Europeo clicca www.gazzetta.it

Due per sei? Restano altri due azzurri da salutare in anticipo, senza dimenticare che, in caso di infortunio grave prima del debutto, certificato dal medico federale e da quello Uefa, è possibile integrare la rosa (per i portieri anche dopo la prima partita). Due azzurri da scegliere in una probabile lista di sei: due sono centrocampisti (Ricci e Folorunsho), quattro esterni (Bellanova, Zaccagni, Orsolini, El Shaarawy). Dipenderà dalla condizione psicofisica degli interessati e dalle nuove esigenze tattiche.

Nuovo sistema Dalla tournée americana a oggi, infatti, Spalletti ha cambiato qualcosa nel disegno tattico della Nazionale che non dovrebbe difendere a cinque ma con quattro uomini. Aumentando così, in teoria, il numero di esterni necessari. L'Italia si schiera a quattro in prima battuta, poi però, in impostazione, un esterno (più facile Dimarco) o un centrale (Calafiori, Bastoni) può avanzare al centro o in fascia, spingendo avanti un mediano (Barella). Con il risultato di disegnare un 3-2-4-1 o un 3-4-2-1 in fase offensiva. La conseguenza di questo discorso è che i sacrificabili dovrebbero essere un centrocampista e soltanto un esterno.

Centrocampisti Complicato azzardare percentuali d'addio prima della Turchia. Tutti gli azzurri in ballottaggio hanno pro e contro. Tra i mediani, Folorunsho è nel mirino. Da tempo, è partito per l'America, negli allenamenti ha incantato per un fisico potente, ma un problema gli

UEFA EURO2024 GERMANY



Mattia Zaccagni
NATO A CESENA
IL 16 GIUGNO 1995
RUOLO ESTERNO OFFENSIVO
ALTEZZA 177 cm | PESO 68 kg

DOPO LO 0-0 A OSLO

Azzurre, ancora la Norvegia verso Euro 2025

● (p.s.) Di nuovo la Norvegia, quattro giorni dopo. Stavolta a Ferrara (18.15 su Rai 2), dove le azzurre di Soncin sperano di andare oltre lo 0-0 di Oslo. L'incrocio ha il suo peso nel girone che assegna due pass diretti per Euro 2025 (Olanda 6 punti, Norvegia e Italia 4, Finlandia 3). L'obiettivo, nelle tre partite rimanenti, è evitare gli spareggi destinati a 3ª e 4ª classificata. «Stiamo bene insieme e vogliamo vincere», lo slancio di Barbara Bonansea (FOTO AFP), che verrà premiata dal presidente Figc Gravina (insieme a Linari e Girelli) per le 100 presenze in azzurro.



aveva negato il debutto. Può essere il vice di Pellegrini, in teoria potrebbe anche giocare da esterno alto che si accentra. Ricci è una promozione recente perché il c.t. ne ha apprezzato la grinta, l'assalto al portatore di palla, doti combinate a geometrie da regista e movimenti da mezzala che il torinista ha sempre avuto.

Esterni Tra gli esterni alti va inserito al momento anche Bellanova. Il nuovo sistema fa sì che Darmian e Di Lorenzo si giochino un posto a destra, quindi il torinista scala nel ruolo dove è stato impiegato a Coverciano. La sua corsa a cento all'ora può spaccare le difese a gare in corso, compensando la minore esperienza rispetto agli altri tre. Orsolini, stasera dal 1', è un esterno meno classificabile, ma di impegno estremo. El Shaarawy sarebbe il più utile tatticamente. Zaccagni il più simile a Chiesa nel dribbling per creare superiorità. E allora? La Turchia darà risposte.

TEMPO DI LETTURA 3'15"

Occhio a...

Ecco "Punto Italia" consolato mobile per i tifosi azzurri

● Gli oltre 100 mila tifosi azzurri attesi all'Europeo troveranno in Germania un "Punto Italia" in ogni città in cui giocherà la Nazionale. Si tratta di un Consolato mobile, presentato ieri dal ministro degli Esteri Tajani, quello dell'Interno Piantedosi e da quello dello Sport Abodi, pronto ad offrire una serie di servizi di assistenza, dai documenti di viaggio di emergenza fino all'assistenza legale. A disposizione dei tifosi italiani anche un numero di emergenza attivo 24 ore su 24: 0080025442544.

LE RIVALI DEL GIRONE EUROPEO

Majer accende la Croazia B Albania facile col Liechtenstein

● (landi) Ieri in campo in amichevole due delle tre rivali dell'Italia nel Gruppo B dell'Europeo: Croazia e Albania. Test non troppo impegnativi e con molte riserve in campo. La Croazia del c.t. Dalic, terza all'ultimo Mondiale, ha battuto a Rijeka la Macedonia del Nord per 3-0. Schierata con un 4-2-3-1, spesso in fase offensiva convertitosi in 4-4-2, col doppio centravanti, Petkovic e alle sue spalle (o di fianco) Kramaric, la Croazia è andata a segno con una doppietta di Lovro Majer, 26 anni del Wolfsburg, esterno destro: prima su punizione e poi con una combinazione Baturina-Petkovic-Majer. Nella ripresa dentro 6 cambi, e il 3-0 di Marco Pasalic del Rijeka. Nell'11 titolare è partito in regia Kovacic, poi dentro il 2002 Sucic. Non hanno giocato Modric, il granata Vlasic, l'atalantino Pasalic, Gvardiol e Brozovic. Per l'Albania impegno ancora più facile: col Liechtenstein è finita 3-0. A segno l'attaccante del Chelsea Armando Broja, 22 anni, che non segnava da gennaio; poi gol di Asani e Muçi. Dentro gli empolesi Berisha in porta e Ismajli, il Berisha del Lecce, l'interista Asllani, Bajrami e Kumbulla del Sassuolo.

L'INTERVISTA

RODRI

La Roja è nel girone degli Azzurri: «Se vinceremo sarà con il collettivo»

G+ ESCLUSIVO



«La Spagna giocherà come una provinciale Italia tra le favorite»

Leader universale Rodri, 27 anni, ha esordito con la Spagna il 23 marzo 2018 con Julen Lopetegui c.t. Finora ha segnato 3 gol con le Furie Rosse in 49 presenze GETTY

Sull'Italia *Vero che avete cambiato c.t., ma restate solidi e molto competitivi*

Sul girone *Tostissimo Anche la Croazia è complicata L'Albania va presa con le molle*

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A LAS ROZAS (SPAGNA)

Sabato scorso l'inizio del ritiro a Las Rozas, alle porte di Madrid, domani la prima delle due amichevoli, contro Andorra, sabato la seconda, con l'Irlanda del Nord, e domenica la partenza per la Germania. La Spagna che all'Europeo affronterà nuovamente l'Italia sta prendendo forma. Delle sue aspettative abbiamo parlato con Rodri, colonna del City di Guardiola, uno dei capitani e il calciatore più rappresentativo della Roja.

▶ È sempre Italia-Spagna.
«Sì. Nell'ultima edizione dell'Europeo siamo arrivati in semifinale perdendo ai rigori contro di voi che poi avete vinto il trofeo, nella Nations League di un anno fa ci siamo presi una piccola rivincita superandovi in semifinale e conquistando la Nations League».

▶ Come vede l'Italia?
«Bene. Negli ultimi anni siete andati avanti ad alti e bassi molto pronunciati, due Mondiali a casa e in mezzo la conquista dell'Europeo, ma resta una nazionale competitiva. È vero che avete cambiato allenatore, ma le caratteristiche restano quelle: solidità, e, ripeto, grande competitività. Una squadra le cui partite raramente sono ricche di gol e che va rispettata: io penso che l'Italia sia tra le candidate al titolo».

▶ E il gruppo con Croazia e Albania?
«Tostissimo. Anche con la Croazia abbiamo giocato all'Europeo e alla Nations, ed è un rivale complicato. E l'Albania va presa con le molle. Ripeto, sarà dura».

▶ In questa Spagna non c'è una grande stella mondiale.
«Sappiamo da tempo che se mai vinceremo qualcosa sarà grazie allo sforzo collettivo. È evidente. Ci sono altre nazionali che hanno grandi individualità e che usano le loro armi. Noi facciamo lo stesso con le nostre: il collettivo è sempre più forte che il singolo. Non abbiamo paura di nessuno, abbiamo affrontato grandi rivali e sappiamo quanto è difficile batterci. Nessuno vuole giocare contro di noi, e siamo in tendenza ascendente».

▶ Vi sentite favoriti?
«Magari non siamo favoriti ma sappiamo dove possiamo arrivare e andiamo in Germania per fare l'ultimo passo verso l'alto. Dobbiamo correre come una squadra provinciale e fare più degli altri. Con questa mentalità possiamo fare grandi cose: noi andiamo all'Europeo con l'idea di vincerlo, e sappiamo che abbiamo i mezzi per farlo. Questa è la nostra ambizione. Noi nello spogliatoio pensiamo di essere la squadra migliore e se ci guardiamo in giro non vediamo nazionali molto superiori a noi. A me sembra che ci sia un grande equilibrio nel calcio attuale e che si vince per dettagli. Questi sono tornei di momenti, penso ai rigori contro l'Italia di 3 anni fa, e noi siamo concentrati per saperli dominare».

▶ Lei è uno dei capitani, cosa dirà ai compagni?
«Che non siamo qui per divertirci ma per competere e rappresentare il nostro Paese con la responsabilità che comporta la cosa, e soprattutto che bisogna applicarsi tutti i giorni per conquistare il nostro obiettivo: la vittoria dell'Europeo. La Spagna ha conquistato tre volte il titolo, e vogliamo il quarto, perché sarebbe un record».

▶ Lamine Yamal arriverà a 17 anni alla vigilia della finale.
«Sì, e la cosa che più fa impressione è che alle spalle ha già un paio d'anni a ottimo livello tra i professionisti. Sta acquistando maturità ed esperienza, è già diverso rispetto alle sue prime volte con noi, ed è un ragazzo che ascolta e che vuole imparare, che è la cosa più importante, ed è al servizio della squadra. Viste le sue qualità uniche per noi può fare la differenza e ci deve aiutare».

▶ Contro il Brasile al Bernabeu hanno fischiato Morata. Cosa dice ai tifosi?
«Che Alvaro è un grande goleador, che ha grande esperienza, che è il nostro capitano. Se qualcuno fuori ha dei dubbi noi qui siamo tutti con lui e la gente dovrebbe pensarla come noi. I fischi non servono a niente e non bisogna dimenticare quanto ci ha dato Alvaro».

TEMPO DI LETTURA 3'27"

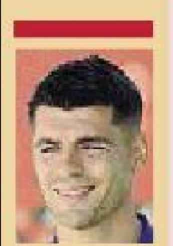




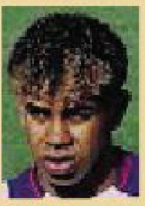


Rodri

Nato a Madrid il 22 giugno 1996, cresce nel vivaio prima dell'Atletico Madrid e poi del Villarreal. Esordisce in prima squadra prima di fare il percorso inverso e tornare ai Colchoneros. Quindi nel 2019 viene acquistato dal Manchester City. Con i Citizens ha vinto 11 trofei e uno con l'Atletico Madrid. Con la Spagna ha vinto una Nations League e un'Europeo Under 19



Su Morata *Alvaro è un grande goleador, ha grande esperienza, ed è il nostro capitano*



Su Yamal *Ora è più maturo e più esperto È un ragazzo che ascolta e che vuole imparare*



IL CASO

IBRA batti un colpo

TUTTO LO ZLATAN ROSSONERO

Tre vite in una: giocatore, figliol prodigo e dirigente



2010-12 Stella da scudetto Ibra ha giocato al Milan dal 2010 al 2012: vinto lo scudetto con Allegri



2020-23 Leader da rinascita Zlatan torna e il Milan rinasce, fino a un altro scudetto, vinto con Pioli



Da dicembre Con RedBird Il Milan a dicembre '23 annuncia: Ibra è senior advisor di Cardinale



122

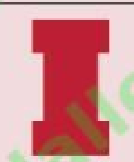
Le partite

di Zlatan con la nazionale svedese, con 62 reti realizzate. Nessuno è stato più presente di lui nella storia

LO SCENARIO

MERCATO E TECNICO ZLATAN OSSERVA KIROVSKI E BONERA LE UNICHE SCELTE

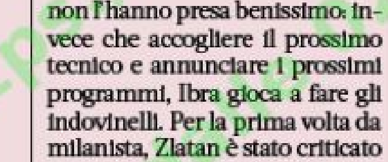
di **Alessandra Gozzini**
MILANO



L'EVENTO

Sabato la Svezia lo omaggia
Ibra sabato sera è atteso a Stoccolma, dove la Svezia giocherà in amichevole con la Serbia. Un modo per celebrarlo alla fine della sua carriera. «La nazionale ha significato tutto. Un'incredibile quantità di energia positiva e orgoglio nel rappresentare il Paese», ha detto Ibra

Il prossimo evento ufficiale in cui è assicurata la presenza di Zlatan è previsto per sabato pomeriggio a Stoccolma: appuntamento alle 18 alla Friends Arena, fischio d'inizio dell'amichevole contro la Serbia, partita-omaggio alla carriera svedese di Ibra. Dall'annuncio del ritiro, maggio scorso, a oggi non c'era stata altra occasione per la festa. Gli ultimi post Instagram di Ibra sono un primo piano con didascalia di difficile interpretazione e un breve video con in braccio un koala, unica traccia social del suo viaggio con la squadra in Australia. Di Ibrahimovic dirigente rossonero c'è ben poco. Se si insiste sui canali social l'ultima traccia è del 26 maggio scorso, Zlatan seduto su una delle panchine di San Siro e un messaggio in codice "4-3-3". I tifosi ancora in attesa di conoscere il nome del nuovo allenatore non l'hanno presa benissimo: invece che accogliere il prossimo tecnico e annunciare i prossimi programmi, Ibra gioca a fare gli indovinelli. Per la prima volta da milanista, Zlatan è stato criticato dai suoi tifosi. Gli stessi che si aspettavano di trovarlo in prima linea, operativo sul mercato e a dettare le linee del nuovo corso.



Mercato In realtà Zlatan è rimasto nell'ombra, poco partecipe nelle scelte. A cominciare da quella dell'allenatore: Lopetegui era stato contattato quando Zlatan era appena stato incaricato da Cardinale. Anche Fonseca non ha il timbro di Ibra: lo apprezza per le abilità che tutti gli riconoscono (bel gioco, capacità di valorizzare i giovani, saper lavorare in team) ma non è stato lui a proporne la candidatura. Tra le opzioni sul tavolo il solo Van Bommel, ex compagno rossonero, aveva il suo sponsor. Sul mercato dei giocatori lo stesso: Zlatan non siede al tavolo delle trattative, il filo diretto con gli agenti fa capo all'a.d. Furlani e al d.t. Moncada. I tifosi gli chiedono un segnale, specie sul possibile affare dell'attacco: molti dei 9 seguiti dal club sono cresciuti nel suo mito. E nessuno meglio di Zlatan può suggerire il nome del suo possibile erede.



Gazzetta.it Tutte le notizie sulle trattative di mercato e l'inizio del nuovo corso targato Fonseca sempre in tempo reale sul nostro sito

Attesa L'unico campo in cui finora Zlatan ha inciso è quello dell'Under 23: ha affidato la gestione del settore a Jovan Kirovski, dirigente conosciuto ai tempi dell'esperienza americana e arrivato direttamente da Los Angeles. E' al debutto nel calcio italiano: Ibra gli ha consegnato Bonera allenatore, Kirovski dovrà occuparsi della composizione della rosa. Sempre che il progetto riesca a realizzarsi: per poter giocare in Serie C occorre che una delle società partecipanti non riesca a iscriversi al campionato. I termini per presentare la documentazione stanno per scadere: il Milan è in attesa. Su tutto il resto di Zlatan c'è poco o nulla. Ha partecipato con la prima squadra al viaggio in Australia, un evento commerciale più che tecnico e si sa, l'appeal di Zlatan è globale.

> Lo svedese è tornato nel club da sei mesi ma non si è ancora mai sentito. È poco partecipe e sui social arrivano le prime critiche

Autorità L'undici giugno Ibra compirà sei mesi in rossonero: è quasi sempre stato presente allo stadio, seduto nella fila riservata ai dirigenti del club, ma senza mai parlare in pubblico. Cardinale, proprietario del club, lo aveva legittimato dal palco del Business of Football Summit di Londra: «Ha l'autorità per essere la mia voce con tutti a casa Milan. Sono certo che Zlatan sarà rivoluzionario: mi permette di vivere negli Usa ma di essere a Milano. Mi sono affidato a lui per raccogliere opinioni, prospettive e consigli». Quando era stata annunciato la terza vita di Zlatan nel club (due diverse esperienze da giocatore, l'esordio da dirigente) era stato definito «Senior Advisor della Proprietà e del Senior Management di AC Milan». I suoi compiti non erano stati specificati, proprio perché avrebbe dovuto intervenire in ogni area. Piedi e testa facevano la differenza in campo, da dirigente la mano non si è vista. Sarà soddisfatto? Conoscendolo, no.

TEMPO DI LETTURA 3'11"



LA NOVITÀ

Furlani a Dubai Via all'Academy negli Emirati

● Il Milan ieri ha annunciato l'apertura di una nuova academy a Dubai (Emirati). Presente una delegazione con l'a.d. Giorgio Furlani. Con oltre 100 academy in Italia e nel mondo, nel 2023-24 il Milan ha coinvolto più di 20mila ragazzi e ragazze in tre continenti.



L'EX A.D. GAZIDIS DIVENTA PRESIDENTE

● Il Saint-Etienne ha annunciato il nuovo presidente del club: al vertice della società francese ci sarà l'ex a.d. rossonero Ivan Gazidis. Kilmer Sports è invece il nuovo e unico azionista



Tra Beckham e Pato scelgo il brasiliano. Maldini o Ibrahimovic? Prendo Zlatan...

Rafa Leao Attaccante Milan su Tik Tok



163

Le presenze di Ibra in maglia rossonera considerate tutte le competizioni: ha segnato 93 gol. Con il Milan ha vinto due scudetti e la Supercoppa Italiana

Mercato

Brassier-Milan, si riparte Il suo sponsor è Fonseca

Il tecnico apprezza il centrale del Brest, già seguito a gennaio. Occhio al Wolfsburg, che ora è in vantaggio

di **Luca Bianchin**

La macchina del tempo ha puntato gennaio 2024. Il Milan, come cinque mesi fa, segue Lilian Brassier, difensore centrale del Brest con contratto in scadenza a giugno 2025. Come sempre in questi casi, è un potenziale affare: si prende con 10-12 milioni, pochi per un giocatore che si è conquistato la Champions sul campo. Che cosa è successo? Il centrale francese è stato l'obiettivo numero 1 del Milan nella prima parte di gennaio, quando Pioli era sicuro che avrebbe avuto un centrale per rinforzare la difesa. Brassier sarebbe venuto volentieri in Italia ma la trattativa si è raffreddata e Pioli ha avuto soltanto Gabbia, rientrato dal Villarreal. A un girone di distanza, c'è una novità: Paulo Fonseca, che allenerà il Milan, ha appena perso la volata per la Champions diretta contro il Brest di Brassier. Lo ha visto da vicino e ha apprezzato. Normale ne abbia parlato con il Milan. E allora, Brassier può essere il rinforzo in mezzo? Possibile, anche se ora le priorità sono altre. Su tutte, l'attaccante. Il Brest però ha deciso di cedere e ovviamente ha richieste e offerte. Il Bologna si è mosso per tempo ma ora la favorita è il Wolfsburg, che si è mosso con decisione. Certo, per Brassier vorrebbe dire non giocare la Champions in Germania dopo averla conquistata in Francia. Non il massimo. Per il Milan c'è spazio per provarci.


TEMPO DI LETTURA 1'10"


Obiettivo rossonero Lilian Brassier, 24 anni, difensore francese del Brest IPP

Occhio a....

Il Milan replica al Sindaco Sala sul nuovo stadio



● «Due stadi così vicini come sarebbero quelli di Milan e Inter non possono coesistere. Vorrebbe dire inserirsi in aree verdi: non so come sia ipotizzabile fare a pochissima distanza due impianti del genere»: parole del sindaco di Milano Beppe Sala sulla volontà di Milan e Inter di realizzare i propri impianti di proprietà a San Donato e Rozzano. Il Milan ha replicato: «Il progetto non ha alcuna incompatibilità con l'eventuale nuovo stadio dell'Inter a Rozzano».

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17,30

AVVENIMENTI / RICORRENZE
RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA construction manager, pensionato, trentennale esecuzioni lavori diversificati Italia - estero, inglese/francese, responsabile sicurezza cantiere, preposto, trasfertista: 375.80.95.143

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

OPERAI 2.4

CERCASI personale automunito per consegne di giornali nelle ore notturne residenti nella zona di Monza, Milano e limitrofi Tel. 039.88.16.25

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

PORTA VENEZIA adiacente trilocale mq. 115 ristrutturato palazzo epoca. CE in corso: 335.56.01.762 - 334.335.89.23.

VENDITA 5.3

LUCCA vendesi appartamenti mq.150 cadauno con balcone. Posto auto. Tel. 339.20.733.44

ACQUISTO 5.4

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

PIACENZA due locali commerciali vendo 500.000 euro, rendita 9% (43.000 euro annui). Tel. 338.45.95.175

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale giugno Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, Wifi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

ACQUISTO 22.2

ACQUISTO tutto sulle auto sportive dal 1920/1960: fotografie, disegni tecnici, riviste scuderia Ferrari, cartelle stampa, depliant, trofei, medaglie. Tel. 348.22.22.545. Mail: domidiamato@gmail.com

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SERIE A

IL FUTURO

Capitan TORINO



Una vita in granata Alessandro Buongiorno, 25 anni fra due giorni, difensore prodotto del vivaio GETTY

Il numero uno granata guarda avanti: «Ora è necessario fare le scelte giuste sul tecnico e sul mercato. Bisogna essere pronti, lucidi e rapidi»

Cairo lancia Buongiorno «Non è sul mercato e adesso avrà la fascia»

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

La volontà di trattenere Buongiorno con la fascia di capitano al braccio, una stilettata a Juric che non ha capito il popolo granata e la voglia di fare un altro passo in avanti, di migliorarsi e magari di centrare quell'Europa che è sfumata per la sconfitta della Fiorentina nella finale di Conference League. Urbano Cairo, presidente del Torino e di Rcs Mediagroup, era uno dei grandi ospiti a "La notte di C" organizzata dalla Lega Pro alla Triennale di Milano («Complimenti al presidente Marani, serata stupenda») e ha parlato del suo Toro a ruota libera.



Su Juric
Ha sbagliato coi tifosi, non si può dire che alla nostra gente manca l'amore per la squadra



▶ Presidente Cairo, che bilancio fa di questa stagione?
«È stata impegnativa e fino all'ultimo si poteva fare... una cosa in più (la qualificazione alla Conference, *ndr*), ma poi non ce l'abbiamo fatta. Abbiamo buttato via tanti punti per strada, anche contro formazioni che sono retrocesse, ed è stato un peccato perché abbiamo battuto nettamente Atalanta, Milan e Napoli. Ora è necessario fare un passo in avanti, con le scelte giuste sull'allenatore e sul mercato. Bisogna essere pronti, lucidi e rapidi».

▶ Il nuovo tecnico arriverà in una settimana?
«Non so se ci vorrà una settimana o 10 giorni, ma bisogna decidere molto velocemente».

▶ Il grande favorito è Vanoli?
«Vanoli è un tesserato del Venezia e io non parlo di allenatori e giocatori di altre squadre. Il Venezia ha fatto una bella cavalcata e merita i complimenti».

▶ Buongiorno nel Torino del prossimo anno ci sarà?
«Sì e, siccome Rodriguez che era il capitano non è rimasto, avrà anche la fascia. Ha un contratto fino al 2028 e voglio tenerlo perché lo adoro. Me lo chiedono in tanti, in Italia e all'estero, ma niente nomi (dei club, *ndr*) perché non sarebbe corretto».

▶ Quanto vale Buongiorno?
«Non lo so, non l'ho messo sul mercato e dunque non ha un prezzo. È reduce da una stagione super perché, dopo che è voluto restare con noi la scorsa estate (lo voleva l'Atalanta, *ndr*) era ancora più responsabilizzato. Ha disputato prestazioni strepitose e non ha lasciato spazio a nessun attaccante. Me lo godo e non è mia intenzione venderlo».

▶ Bremer, Schuurs e Buongiorno sono tutti esplosi con Juric.
«Juric ha una grande predisposizione per il gioco difensivo nella metà campo avversaria. E questo ha fatto crescere Schuurs, Buongiorno, Bremer e gli altri difensori. Peccato che quest'anno abbiamo segnato qualche rete in meno rispetto al passato».

▶ Ha intenzione di comprare un grande attaccante?
«Lo abbiamo già: Zapata. E poi c'è Sanabria... Al popolo granata non c'è da promettere nulla, non ama i proclami e le chiacchiere. I tifosi vogliono i fatti».

▶ Tre anni con Juric: voto?
«Ha fatto un ottimo lavoro, ma anche prima di lui c'erano state stagioni positive. È stato bravo a ricreare un gruppo di calciatori con determinati valori. Mi spiace non sia stato centrato l'obiettivo che aveva fissato (l'Europa, *ndr*) e che noi avevamo condiviso».

▶ Peccato anche per la polemica tra Juric e i tifosi.
«Juric è uno schietto, probabilmente ha detto delle cose un po'... oltre. Il popolo granata va capito perché ha un amore incredibile per la sua squadra, i nostri colori e la sua storia. E non si può dichiarare che alla nostra gente manca l'amore per il Torino... Il popolo granata è esigente, vuole fare passi in avanti, ma pretende rispetto per quello che abbiamo vissuto in passato. Juric ha detto cose sbagliate riguardo al modo in cui come la gente viene allo stadio. Lo dice uno come me che è stato contestato e ha sempre accettato le contestazioni prendendole come uno stimolo per fare di più».

▶ Orgoglioso di Buongiorno, Bellanova e Ricci in Nazionale?
«Non sono ancora nella lista dei 26, ma già avere 3 nei 30 è grande motivo di orgoglio e vuol dire contribuire anche noi alla Nazionale. Per il 2025-26 pensiamo alla squadra Under 23».

TEMPO DI LETTURA 2'55"

Occhio a...



L'U19 femminile in corsa per il titolo

● (ni.ce.) Un Toro in corsa per vincere il campionato. È la squadra femminile U19, approdata in semifinale dopo un roboante 12-0 al Genoa. Poker di Guarini e tris calato da Pierro. Le "torelle" affrontano in semifinale il Real Meda.



EFFETTO CONTE

Il nuovo **comandante** Antonio Conte, 54: ha vinto quattro scudetti con Juve (3) e Inter (1)

Antonio in gol prima di firmare A Napoli è tornato l'entusiasmo

L'ufficialità arriverà in 48 ore ma la città è già pazza di lui Dal mercato alle ambizioni, l'anno nero è ormai il passato

di **Vincenzo D'Angelo**

Dal coro alla pettorina, fino al film per celebrare lo scudetto. Quel "Sarò Con Te" è un messaggio che ritorna prepotente nella storia recente del Napoli, sembra scritto nel destino. E allora non ci poteva essere allenatore migliore di Antonio Conte – senza spazio – per riavviare una macchina inceppata ma che ha ancora un bel motore. Napoli vuole tornare a correre per i primi posti, sentirsi forte, dominante, invincibile. E Antonio da Lecce è il nuovo capolavoro di Aurelio De Laurentiis, amante degli effetti speciali e dei colpi a sensazione. In città è già scoppiata la Conte-mania, anche se manca ancora il tweet presidenziale di benvenuto, che alzerà il sipario sulla nuova era. Intanto, si susseguono gli avvistamenti: nelle ultime settimane c'è chi giura di averlo visto in Costiera e chi in barca, mentre ieri Conte è stato avvistato e fotografato anche in aeroporto. Peccato, però, che non si trattasse di Capodichino: un cortocircuito che racconta bene l'attesa che il popolo azzurro sta vivendo, aspettando la firma sul contratto triennale di uno degli allenatori più importanti del calcio italiano. Questione di giorni, forse di ore, poi Conte sarà ufficialmente il nuovo allenatore del Napoli e verrà presentato in grande stile in un luogo simbolico della città. Intanto, però, l'effetto Conte è già totalizzante.

La missione
Rianimare la squadra per tornare al top

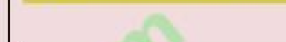
Scegliendo Conte, De Laurentiis ha già mandato un messaggio forte ai tifosi: basta scommesse, si va sul sicuro per tornare subito in alto. Perché il Napoli non può essere la squadra disorganizzata e senza anima che ha vagato per i campi nell'ultimo campionato: ripetere lo scudetto era praticamente impossibile, questo si sapeva; ma prendere 41 punti dall'Inter è stato umiliante per tutto l'ambiente. Eppure, a Conte la rosa attuale piace, è sempre piaciuta. Per lui non serve una rivoluzione, ma sarà importante intervenire nei ruoli giusti con le pedine giuste per ritornare a lottare per un posto Champions. E poi di lavorare sodo. Cosa che ama fare come pochi, perfezionista qual è.

L'impatto
Progetto credibile anche senza Europa

Affidarsi a un manager come Conte permetterà al Napoli di ritrovare anche un appeal notevole in sede di mercato: senza la Champions, molti big potrebbero declinare a priori un trasferimento in Campania. Ma con Antonio, tutto cambia: perché il tecnico è il biglietto da visita migliore per un progetto credibile, alza le aspettative e le ambizioni. Perché il suo lavoro è credibile, riconoscibile, vincente. Antonio è un acceleratore di risultati, uno che ama accorciare i tempi e odia le attese. Difficile immaginare che possa accontentarsi di lottare per il quarto posto, lui vorrà dare fastidio a tutti, vorrà vedere la squadra lottare alla pari contro tutti. La squadra dovrà essere un mix di furore e qualità, dovrà viaggiare al massimo sempre, senza paura.

L'unità
Club, squadra e tifosi come un corpo solo

E dovrà trascinare il pubblico, farlo sentire di nuovo orgoglioso. Conte è un moltiplicatore di emozioni e ambizione. La società lo ha scelto perché sicura di vedere da subito una rivoluzione tecnica ed emotiva. Dovranno tornare di nuovo tutti uniti: club, squadra e tifosi, per «un Napoli fortissimo», come annunciato da Aurelio poche settimane fa. Servirà tempo, ma guai a sottovalutare la potenza dell'effetto Conte. Napoli è in fermento soltanto all'idea di averlo in panchina. Energia pura per chi vive di stimoli e motivazioni. Sì, Napoli è nel futuro: *'a nuttata* è passata.


TEMPO DI LETTURA 2'40''

Occhio a...

Spot per il ritiro Ci sono anche Kvara e Di Lorenzo

Indizio di mercato o coincidenza. Ieri il Napoli ha pubblicato lo spot per il ritiro di Dimaro Folgarida (11-21 luglio) e i protagonisti sono proprio i giocatori più chiacchierati: Kvara (cercato dal Psg), Di Lorenzo (che ha chiesto la cessione), Mario Rui (per cui il Napoli starebbe cercando squadra) e Meret (deve rinnovare). Appuntamento in Trentino: per il Napoli ci saranno...

La situazione
De Laurentiis prepara il tweet e una presentazione in grande stile in un posto simbolico

Avvistamenti
Ieri girava la foto del tecnico in aeroporto, ma non era Capodichino: l'attesa è enorme

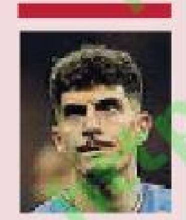
LE TRATTATIVE

Dragusin e Perez di nuovo nel mirino Manna cerca esperti di difesa a 3

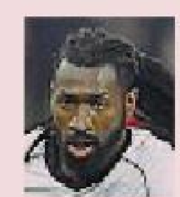
(v.d'a.) A volte ritornano. O forse, dalla lista degli obiettivi del Napoli, non sono mai usciti. Il nuovo direttore Giovanni Manna cerca difensori già rodati per la nuova difesa a tre di Conte e sulla lista dello scouting azzurro ci sono ancora in bella mostra i nomi di Radu Dragusin e Nehuen Perez, entrambi trattati a gennaio, quando il presidente De Laurentiis aveva valutato l'idea di anticipare la rivoluzione per dare una sterzata alla stagione negativa. Era un mercato pensato per Mazzarri, che aveva la tentazione di tornare al 3-4-3 e abbandonare il 4-3-3, ma aveva bisogno di "braccetti" difensivi, veloci e affidabili. Cinque mesi dopo, siamo allo stesso punto: Dragusin, che a gennaio preferì il Tottenham e la Premier a Napoli e Bayern, adesso vuole certezza sul suo posto da titolare altrimenti potrebbe decidere di lasciare gli Spurs. Per Perez, invece, il Napoli si tirò indietro proprio a un passo dall'accordo definitivo: troppo alte le richieste dell'Udinese e De Laurentiis decise di rimandare l'investimento all'estate. Ora, servono almeno due nuovi difensori e i loro nomi sono tornati d'attualità: velocità, cattiveria agonistica, voglia di esaltarsi in un top club. Profili buoni per il nuovo Napoli, vedremo se diventeranno nuovi attori protagonisti.

Argentino Nehuen Perez, 23, difensore dell'Udinese LAPRESSE

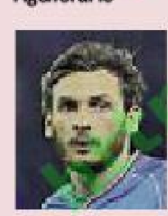
I PILASTRI



Giovanni Di Lorenzo
Il capitano, 30, ha chiesto la cessione ma è stato rimbalzato Per Conte è imprescindibile



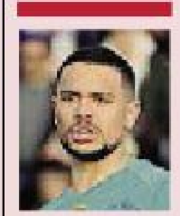
Frank Anguissa
Centrocampista, 28, in affanno nell'ultima stagione, ma Antonio vuole rigenerarlo



Khvicha Kvaratskhelia
Per il georgiano, 23, il Psg è arrivato a 100 milioni: non si tocca e si parla pure di rinnovo



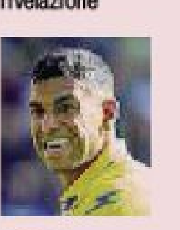
NOVITÀ



Elia Caprile
Il portiere, 22, rientrerà dal prestito a Empoli: vuole provare a sorprendere



Michael Folorunsho
Centrocampista ex Verona, 26, ora in Nazionale Potrebbe essere una rivelazione



Walid Cheddira
Attaccante, 26, ex Frosinone, verrà valutato in ritiro: punta ad essere il bomber di scorta



Tudor, il futuro a cena

Incontro con Lotito La Lazio lo conferma ma la tensione resta

La società: «Su acquisti e cessioni decidiamo noi». L'allenatore riflette



I NUMERI

18

I punti con la Lazio
Nelle nove giornate di campionato alla guida della Lazio Tudor ha conquistato cinque vittorie (Juventus, Salernitana, Genoa, Verona, Empoli), tre pareggi (Monza, Inter e Sassuolo) e una sconfitta (Roma)

3

Le squadre allenate in A
Prima di arrivare alla Lazio il tecnico croato aveva guidato in Serie A l'Udinese (in due campionati: 2017-18 e 2018-19, sempre da subentrato) e il Verona (2021-22)

Il giorno della firma
Claudio Lotito e Igor Tudor il 22 marzo scorso, quando il tecnico si legò alla Lazio con un contratto fino al giugno 2025 GETTY

di **Stefano Cieri**
ROMA

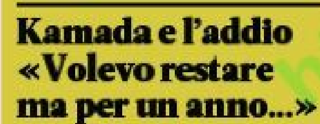
Un vertice per chiarirsi e rilanciare il progetto. E per allontanare la ridda di voci secondo le quali il rapporto sarebbe già in crisi. Tensioni che tuttavia ci sono e derivano da vedute differenti su come affrontare il prossimo mercato. Ma al momento non è possibile prevedere se questi attriti saranno ricomposti o se sfoceranno in una crisi conclamata il cui esito può avere anche sbocchi clamorosi. Ieri sera il tecnico della Lazio Igor Tudor, accompagnato dal suo procuratore Antony Seric, ha incontrato a Formello il presidente Claudio Lotito e il direttore sportivo Angelo Fabiani. Il summit è iniziato attorno alle 20 tra Fabiani, Tudor e Seric, poi attorno alle 21.30 al gruppo si è unito Lotito e da qual momento il vertice è entrato nel vivo e si è protratto fino a tarda ora.

Le strategie Quando, dopo il match col Sassuolo affrontato dalla Lazio all'ultima giornata, Tudor e i vertici dirigenziali del club si erano confrontati nella pancia dell'Olimpico, era stato deciso che successivamente ci sarebbe stato un nuovo appuntamento per mettere ulteriormente a punto le strategie di mercato. Non era stata fissata una data, ma per ovvi motivi l'incontro ci sarebbe stato al massimo nella prima decade di giugno. Il fatto che le parti abbiano deciso di vedersi ieri non è dunque un fulmine a ciel sereno. È vero che i contatti telefonici tra l'allenatore e il direttore sportivo sono stati quotidiani nei giorni scorsi, ma serviva un confronto faccia a faccia per fissare paletti e capire in anticipo cosa sia possibile fare e cosa no. La società ha ribadito all'allenatore che, soprattutto per quanto riguarda le cessioni, non accetta diktat. Ci sono investimenti da preservare, patrimoni da salvaguardare. Per l'allenatore croato sono cedibili anche giocatori come Guendouzi, Rovella e Isaksen, per i quali il club biancoceleste ha messo sul piatto complessivamente quasi 50 milioni (18 per il francese, 12 per il danese e 17 per l'italiano). Cedere questi giocatori significherebbe sconfessare l'ultimo mercato, ma soprattutto rimetterci tanti soldi. E questo è stato detto a Tudor in maniera cruda. Ma anche per quel che riguarda gli acquisti il club vuole agire in maniera autonoma. Recepirà, certamente, le indicazioni dell'allenatore, ma solo per quel che riguarda i ruoli da rinforzare. Sui nomi si muoverà in base alle proprie esigenze. Come ha già fatto per il primo acquisto effettuato, quello di Tchaouna dalla Salernitana (profilo peraltro gradito a Tudor).

Divorzio non impossibile Il diktat della società non ha sorpreso Tudor, ma certamente non lo ha neppure entusiasmato. Nelle ultime conferenze stampa prima della fine del campionato l'allenatore di Spalato aveva spiegato di voler incidere sulle scelte di mercato, di voler essere al centro delle strategie. In questo modo lo sarebbe fino a un certo punto e questo può ovviamente costituire un grosso problema. La società gli ha rinnovato piena fiducia però, gli ha detto che l'allenatore è lui e che non c'è alcuna intenzione di cambiare idea. Ma i dubbi così ce li ha l'allenatore, che non a caso al vertice si è portato il suo procuratore. Una rottura, almeno per il momento, non sembra dietro l'angolo. Ma non è neppure da escludere. E pare che, dietro i tentennamenti di Vincenzo Italiano a firmare per il Bologna, ci sia proprio la possibilità di un ribaltone che lo porti sulla panchina biancoceleste. Nel caso sarebbe lui il sostituto di Tudor, sempre che non firmi prima per il Bologna, però.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Occhio a...



Kamada e l'addio «Volevo restare ma per un anno...»

● Daichi Kamada e l'addio alla Lazio. Passando per un rinnovo saltato quando sembrava concluso. «Avevo intenzione di restare – le sue parole a Football Zone – ma l'Italia è così e il presidente Lotito è famoso soprattutto in Italia per essere uno dei più difficili con cui negoziare. Volevo solo un contratto di un anno e nulla in più perché ero pagato abbastanza. Su questo non siamo riusciti a metterci d'accordo...». Ha detto sì al Crystal Palace.



CHI È





Igor Tudor
È nato a Spalato (Croazia) il 16 aprile del 1978. Dopo una carriera da difensore-centrocampista (il top 8 stagioni alla Juventus), ha cominciato ad allenare nel 2012. Hajduk Spalato, Paok, Karabukspor, Galatasaray, Udinese, Verona e Marsiglia le tappe successive. Alla Juventus come secondo di Pirlo nel 2020-21. Dal 18 marzo alla guida della Lazio

IL FRANCESE ARRIVA DALLA SALERNITANA

Ecco Tchaouna, nuovo trequartista Ha firmato per cinque stagioni

● C'è la prima firma sulla nuova Lazio. L'ha messa ieri Loum Tchaouna al contratto che lo legherà al club biancoceleste per le prossime cinque stagioni. Il 20enne trequartista francese arriva dalla Salernitana per 8 milioni di euro, la cifra della clausola rescissoria con la società campana. L'operazione verrà ufficializzata molto probabilmente nelle prossime ore. Tchaouna entra nel settore della trequarti, sottoposto a una vera e propria rivoluzione per partenze eccellenti: a quella di Felipe Anderson si aggiungeranno quelle di Luis Alberto e Pedro. Nativo del Ciad, con nazionalità francese, Tchaouna è giunto a Salerno nella scorsa estate dal Rennes. Nella sua prima stagione di Serie A, ha siglato quattro gol (altri due in Coppa Italia) tra 33 presenze (2.100' in campo). A segno contro la Lazio, nella gara dell'Olimpico di due mesi fa. È stato valorizzato soprattutto dopo l'arrivo di Pippo Inzaghi sulla panchina della Salernitana, mentre non si era visto gratificare nella gestione di Paulo Sousa. Può giostrare sulla destra come sulla sinistra della trequarti, ma è stato impiegato pure da punta oltre che da esterno di centrocampo. Pertanto anche per duttilità tattica si pone come soluzione per il dopo Felipe Anderson. Piede privilegiato il sinistro. Sempre pronto al dribbling per esaltare la sua rapidità. Nella trattativa con la Salernitana il suo nome è stato unito a quello di Boulaye Dia. Ma poi sganciato perché la punta senegalese è rimasta in stand by aspettando offerte dalla Premier. Pista di mercato che però potrebbe riprendere quota. Intanto, con Tchaouna e i suoi 21 anni da compiere a settembre la Lazio si è mossa anche per ringiovanire la rosa.

Nicola Berardino



Emergente Loum Tchaouna, 20 anni, una stagione a Salerno ANSA





CHI È



Vincenzo Italiano
È nato a Karlsruhe (Germania) il 10 dicembre 1977. Ex centrocampista ha chiuso la carriera nel 2014 iniziando subito ad allenare a Venezia, come vice di Dal Canto. Dopo un paio di esperienza in Serie D, nel 2018 arriva la svolta con la chiamata del Trapani, che porta dalla Serie C alla B. La stagione successiva passa allo Spezia in B e arriva subito il salto in Serie A. Nel 2021 approda così alla Fiorentina, formazione con la quale si consacra con due finali di Conference League

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

ITALIANO IL PRESCELTO IL BOLOGNA CON LUI VUOLE COMPETERE SU TUTTI I FRONTI

Gioco e gestione della rosa lo hanno portato in pole position per il dopo Motta
Per il 4-2-3-1 piacciono Pavlidis e Kouame



Hanno parlato e riparlato: già prima di ieri e delle chiamate che ci saranno nelle prossime ore. Hanno intavolato il futuro: mostrando vicendevole stima. Manca solo l'ultimo passaggio fra il Bologna e Italiano: la cosiddetta ufficialità. Le parti sono vicinissime insomma ed è normale andare un passo alla volta. La panchina del dopo-Motta può sembrare una sorta di Napoli post-Spalletti, ovviamente senza scudetto ma con dentro la Champions in regalo: impegnativa, diciamo così. Ma Italiano di paura non ne ha. E nelle prossime ore dovrebbe abbracciare la nuova avventura, con sempre le alternative legate anche a Sarri (cercato dal Panathinaikos con ingaggio altissimo). «Non siamo lontani, si sussurra nelle stanze del club di Casteldebole parlando di Italiano. Giochi di ruolo, classici. Perché a meno di clamorosi ribaltoni, colui che ha appena chiuso il ciclo a Firenze (con tre qualificazioni in Europa e tre finali) dovrebbe dire sì a Joey Saputo. Su Italiano ci sono stati, in tempi diversi, tre club italiani, non a caso pure la Lazio che anche ieri sera ha messo dei punti interrogativi sulla permanenza o meno di Tudor (e il tecnico croato e nella lista del Bologna): Italiano, come ha fatto in viola, avrà ovviamente l'Europa come obiettivo da raggiungere sempre tramite il campionato, quindi mantenendo il Bologna dentro le prime 7-8 d'Italia. Non sarà facile, ovviamente, perché partecipare alla Champions League (dopo sessant'anni) porterà un dispendio mentale notevole, ma uno dei cardini sui quali il Bologna ha fatto la propria scelta è legata al fatto che Vincenzo ha affrontato – dopo normali e iniziali difficoltà – il triplo binario, quindi campionato, coppa nazionale e coppa europea. Cavandosela sempre con linearità, gioco, organizzazione e gestione delle risorse che hanno portato la Viola a tre finali nel triennio.

Due anni più uno La base operativa dell'accordo fra Vincenzo Italiano e il Bologna è di due anni di contratto più opzione per il terzo. Fece così anche a Firenze: un ciclo può avere necessità di questa durata ed è giusto permettere al nuovo allenatore di avere il tempo per piantare tende, idee, organizzazione e volontà. La base dell'accordo, poi, prevede due milioni di euro iniziali che possono salire fino a 2,5 coi bonus, il che significa piazzamento in campionato e vittoria in Coppa Italia. Manca dunque poco al sì definitivo del tecnico ed è chiaro che nelle chiacchierate avute ci siano piani, prospettive, rinforzi di mercato e condivisione di quelli che saranno i piani per affrontare la nuova stagione che inizierà ufficialmente il 22 luglio in ritiro a Valles.

Il soldato Kouame Cosa significa, nel concreto, rinforzi di mercato? Significa dare al nuovo allenatore 4-5 elementi che possano mantenere alto il valore di una "rosa". L'idea del Bologna è quella di cercare di mantenere Riccardo Calafiori ma sarà difficile, il muro sarà altissimo ma probabilmente non invalicabile ad una cifra piuttosto alta. Il caso-Zirkzee è un altro tema: l'arrivo di Kompany al Bayern Monaco potrebbe davvero rimettere in cima alla lista di Joshua il suo vecchio club. Una cosa è certa: il dt Sartori sta sondando l'Europa alla ricerca di cinque profili, ovvero un terzino destro (se dovesse uscire Posch si segue da tempo Jelle Bataille, 25 anni, Anversa, contratto fino al 2025), un centrale di piede sinistro (Lilian Brassier del Brest), un laterale sinistro (Jurasek, proprietà Benfica e ultimo anno passato in prestito all'Hoffenheim), un interno che possa sostituire anche Ferguson (non solo Tessmann, più regista ma anche mezzala all'occorrenza ma anche Mukau del Malines) e un centravanti. Dei possibili sostituti di Zirkzee si è detto (Pavlidis in prima fila, poi Strand Larsen e Orban), certamente a livello di centrale difensivo c'è grande interesse per Brassier del Brest. Nella testa di Vincenzo Italiano non sarebbe secondaria l'idea di portarsi un uomo di fiducia dalla Fiorentina: non Nzola, non Biraghi e probabilmente non Castrovilli (in scadenza). Il suo nome è sempre quello di Christian Kouame, per il quale la Fiorentina ha esercitato l'opzione di rinnovo fino al 2025 scongiurando il parametro zero: se Palladino lo riterrà necessario partiranno nuove trattative per l'allungamento ulteriore di contratto, sennò l'addio potrà avvenire in direzione-Bologna. «In guerra mi porterei sempre Kouame» disse Italiano che ama farcire la "rosa" di ali. Segnali?





Attaccante ivoriano Christian Kouame, 26 anni, è alla Fiorentina dal 2020 con un intermezzo all'Anderlecht. In viola ha giocato 50 sfide con 6 gol. In questa stagione in A 22 presenze, 2 reti GETTY IMAGES

I NUMERI

3
Le finali disputate da Vincenzo Italiano alla guida della Fiorentina nei tre anni della sua gestione: una di Coppa Italia, 2 di Conference League

18
Le vittorie conquistate da Vincenzo Italiano nelle 32 partite disputate nelle due partecipazioni alla Conference League

Occhio a...

Rinnovo pronto per De Silvestri Vicino anche per Lykogiannis

(mdv) È arrivato il tempo delle scelte. Detto che De Silvestri rinnoverà il proprio contratto a breve, ecco che il Bologna eserciterà molto probabilmente anche l'opzione di rinnovo di un anno per Lykogiannis. Resta da stabilire che ne sarà dell'altra scadenza di contratto, quella inerente a Soumaoro (più difficile).

> Ho utilizzato i principi di gioco di Pep Guardiola, ma non solo. Ho preso tanto anche da Gasperini e Juric
>
> **Raffaele Palladino** Allenatore

ambia

3-4-2-1

TERRACCIANO · MILENKOVIC · QUARTA · RANIERI (DOSSENA) · DODO · MANDRAGORA · BARAK (BOLOCA) · PARISI · NICO GONZALEZ (CARBONI) · BELTRAN (COLPANI) · NZOLA (PINAMONTI)

OBIETTIVI

CHI È



Raffaele Palladino È nato a Mugnano di Napoli il 17 aprile 1984. Ex attaccante, con 11 campionati di Serie A all'attivo (e 24 reti realizzate) e pure tre presenze nella Nazionale azzurra, ha iniziato la carriera di allenatore nel 2019 entrando subito nel settore giovanile del Monza, club con il quale aveva appena concluso la carriera da giocatore. Alla guida della formazione brianzola ha disputato due ottimi campionati di Serie A, conquistando un 11° e un 12° posto

PALLADINO, È FATTA LA FIORENTINA CERCA IL SALTO DI QUALITÀ GRAZIE ALLE SUE IDEE

Manca soltanto l'ufficialità, ma c'è l'accordo: biennale da 1,5 milioni a stagione più bonus Per il 3-4-2-1 si punta su Carboni o Colpani

I NUMERI

2 **I campionati** di Serie A disputati da Raffaele Palladino alla guida del Monza. Per il tecnico sono arrivati un undicesimo e un dodicesimo posto in classifica

25 **I successi** in Serie A colti da Raffaele Palladino nelle due stagioni con il Monza. 21 i pareggi e 24 le sconfitte

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

È iniziata l'era Palladino e mancano ormai soltanto due aspetti: uno è formale e cioè l'ufficialità, l'altro è progettuale ovvero come sarà la Fiorentina di Raffaele Palladino. Quale modulo, con quali giocatori e con quanta ambizione. Oggi è prevista una conferenza stampa del direttore sportivo Daniele Pradè insieme al d.g. Alessandro Ferrari e una prima traccia da seguire sarà già chiara. Ma in questi casi è necessario andare per tappe.

L'arrivo Il nuovo allenatore è arrivato in città ieri pomeriggio alle 14.30 con un treno proveniente da Napoli e ad aspettarlo, oltre a un van societario, c'era un contratto biennale da 1,5 milioni a stagione (a salire fino a quasi 2 con i bonus), pronto per essere firmato, con un'opzione a favore del club per il terzo anno. Polo scura, pantaloni chiari e telefonino all'orecchio, non ha rilasciato dichiarazioni e nemmeno fatto intravedere il suo sguardo, nascosto dietro gli occhiali da sole. Ma la sua soddisfazione è evidente perché fin da subito aveva dato il suo gradimento al club che lo monitorava e stimava da tempo.

L'erede È l'allenatore che la Fiorentina ha scelto per sostituire Vincenzo Italiano, che ha salutato il club di Rocco Commisso dopo tre anni e 162 partite. Per Palladino l'accordo con i viola è fino al 2026, con la voglia di proseguire il lavoro del suo predecessore e magari l'ambizione di fare ancora meglio. Trova una città delusa per la sconfitta in finale di Conference League contro l'Olympiacos e che adesso si aspetta un rilancio in grande stile. La staffetta fra Italiano e Palladino è stata quasi immediata ed è un segno evidente che la società ha voluto resettare per ripartire in fretta, anche se la dirigenza avrebbe continuato volentieri pure con Italiano, se il tecnico non fosse stato così determinato nel voler cambiare aria. I tifosi, dopo l'amarezza di Atene, aspettavano un rapido segnale di ricostruzione e il primo è già arrivato. Per Palladino è tutto fatto.



Ostacoli superati L'accordo era vicino da giorni e venerdì scorso l'allenatore aveva già fatto un blitz a Firenze per parlare con la dirigenza, dopo aver salutato il Monza. Nella società brianzola ha raggiunto due salvezze in altrettante stagioni e ora alla Fiorentina dovrà salire un altro step di carriera e di ambizioni. Fin da marzo, quando avevano capito che Vincenzo Italiano avrebbe salutato a fine stagione, i viola cercavano un profilo giovane e Palladino ha scalato le gerarchie fino ad arrivare alla fumata bianca. Dettaglio dopo dettaglio, sono stati superati gli ostacoli fino al buon esito della trattativa. Anche se Italiano è stato spesso pizzicato da una parte della tifoseria, non sarà comunque semplice sostituirlo perché in tre anni ha centrato per due volte un piazzamento europeo e tre finali fra Conference e Coppa Italia.

Nomi nuovi Come sarà la Fiorentina di Palladino lo sapremo attraverso il mercato dei prossimi giorni e settimane. Certo è che uno dei nomi nel mirino può essere Valentin Carboni che era già stato cercato lo scorso gennaio. L'offerta era stata sui 20 milioni ma per Carboni, classe 2005, ne servirebbero 30 e il prezzo per l'Inter che ne detiene il cartellino non è cambiato, ma rimane una pedina monitorata. La concorrenza non manca però avere Palladino in panchina, come a Monza, può essere un nuovo input. Un'altra ipotesi può essere legata a quella di Andrea Colpani, anche lui nel mirino per gli stessi motivi. Da capire poi le intenzioni del nuovo allenatore e quale sistema di gioco abbia in mente per la sua nuova squadra: potrebbe essere 3-4-2-1 ma il tecnico è abile a cambiare sistema di gioco. Le sue dritte saranno ascoltate in modo da costruire una rosa il più possibile su misura. In difesa potrà contare su Quarta che ha appena rinnovato, ma potrebbe essere anche preso un volto nuovo come Dossena del Cagliari, che piace e può giocare sia a tre che a quattro. A centrocampo può essere aperto un discorso su Boloca con il Sassuolo (con cui i viola dovranno riparlare di Maxime Lopez) così come su Pinamonti. Sicuramente servirà un centravanti capace di concretizzare, come nessuno mai è riuscito a fare a Firenze nel post Vlahovic. Il club si sta muovendo su molti fronti e intanto ha fatto valere l'opzione fino al 2025 (a 2 milioni di ingaggio) sul contratto di Kouame. Ora però potrebbe esserci un nuovo incontro per prolungare, probabilmente fino al 2027.

TEMPO DI LETTURA 3'36''

Fantasista argentino Valentin Carboni, 19 anni, gioiellino di proprietà dell'Inter. In questa stagione era in prestito al Monza, formazione con la quale ha giocato 31 partite, con 2 reti GETTY

Occhio a...



Quarta prolunga fino al 2028 «Sono molto legato a Firenze»

(i.m.) Martinez Quarta è stato blindato fino a giugno 2028. Il difensore argentino, che scadeva a giugno 2025, era corteggiato sul mercato e la Fiorentina ha giocato d'anticipo con il prolungamento di contratto. «Sono molto legato a Firenze – ha detto il difensore – e aspettavo questo rinnovo. Siamo una squadra in crescita e io ne voglio far parte».

Dybala dà l'ok

La sua stagione



6 INGAGGIO 2023/24 (IN MILIONI DI €)

7+1 BONUS INGAGGIO 2024/25 (IN MILIONI DI €)

*OPZIONE FINO AL 2026

IN CAMPIONATO



IN EUROPA LEAGUE



IN COPPA ITALIA

Presenze 2

Minuti giocati 89

Gol 1

CON L'ARGENTINA 38 PRESENZE 3 GOL

La Joya vuole restare a Roma Sarà ancora lui il centro di tutto

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Dopo Angeliño, anche Paulo Dybala. Nessun riscatto in questo caso, ma la certezza che l'argentino voglia restare ancora a Roma, quella sì. Per togliersi lo sfizio di vincere finalmente qualcosa in giallorosso, sperando anche di diventare l'uomo decisivo nella rincorsa alla Champions League, competizione che nella Capitale – sponda giallorossa – non si gioca oramai dal 2018/19. Insomma, la Roma ripartirà dalla Joya, sarà ancora lui la stella polare della squadra. A meno – ovviamente – di clamorosi colpi di scena. Che poi vorrebbe dire l'offerta di qualche big europea, pronta eventualmente a pagare la clausola di 12 milioni di euro (che però si riattiverà a partire dal primo luglio, fino al termine di quel mese).

La Turchia Quindi anche l'assalto del Fenerbahçe è destinato a restare nell'aria. Uno dei due candidati alla presidenza del club turco, Aziz Yildirim, due giorni fa era stato infatti chiaro: «Mourinho mi ha chiesto di prendergli Lukaku e Dybala». Ieri, invece, nella conferenza di presentazione l'ex allenatore giallorosso ha voluto fare chiarezza sulla questione: «Posso dire al 100% che non ho alcun interesse per alcun giocatore della mia ex squadra, la Roma». E, quindi, forse per Lukaku anche sì, considerando che il belga non è un giocatore della Roma ma del Chelsea. Per Dybala invece no, anche se poi lo Special One – se potesse – se lo porterebbe volentieri dietro, ma non vuole entrare in alcun modo in conflitto con la sua ex società. Di conseguenza Dybala non andrà al Fenerbahçe, anche perché la Joya probabilmente avrebbe anche declinato. Nonostante Mou, un tifo pazzesco ed un club sufficientemente ricco per farlo sorridere.

Il prossimo anno Del resto, nella stagione appena conclusa Dybala ha guadagnato circa 6 milioni di euro, ma il prossimo anno il suo ingaggio con la Roma crescerà ancora, arrivando a 7 milioni di base, più uno di bonus facilmente raggiungibile. In buona sostanza 8 milioni, non certo pochi. Nel progetto di spending review messo in piedi dal club, una cifra fuori budget, ma per la quale si può fare un'eccezione, considerando la qualità del giocatore in questione. Che in due anni in giallorosso ha segnato in tutto 34 reti e piazzato 18 assist in 76 partite. Tra l'altro, Dybala ha un contratto che prevede l'allungamento per un altro anno - fino al 2026 - nel caso in cui giochi alla fine del triennio (2022-25) almeno il 50% delle partite. Ad oggi l'argentino è arrivato al 69,7% (76 su 109), per scendere sotto il 50% nella prossima stagione dovrebbe non giocare quasi mai. Ipotesi di difficile realizzazione.

Il futuro Dybala in questo momento è in vacanza, al mare, dall'altra parte del mondo. E ci resterà a lungo, anche perché il 20 luglio è in programma il suo matrimonio con Oriana Sabatini, in Argentina. Facile che la Roma (che dovrebbe radunarsi a Trigoria intorno all'8-10 luglio) gli conceda un permesso speciale. Forse non proprio dal via del ritiro, ma in corsa sì. Anche perché Dybala aveva organizzato tutto tenendo in considerazione le date della Coppa America, per la quale invece il c.t. argentino Lionel Scaloni non l'ha convocato (nonostante una pre-convocazione arrivata sui tavoli di Trigoria). «Lasciare fuori un giocatore è sempre difficile – ha detto ieri il lo stesso Scaloni –. Ma la squadra viene prima di tutto. Dybala non è venuto per la lista che ho in mente, su alcuni giocatori dobbiamo valutare anche le condizioni fisiche. Ma lo abbiamo lasciato fuori con la morte nel cuore». Si riprenderà al mare, con la sua Oriana. Poi sarà ancora Roma. Pronto a ripartire. Girando alla grande.

TEMPO DI LETTURA 2'56"

> Mourinho smentisce l'interesse del Fenerbahçe Ma l'argentino avrebbe detto di no ai turchi Il suo obiettivo è vincere in giallorosso

HA DETTO

Posso assicurare al cento per cento che non mi interessano giocatori della Roma
J. Mourinho All. Fenerbahçe

Dybala non è qui con noi per la lista Ma lo abbiamo lasciato fuori con la morte nel cuore
L. Scaloni C.t. Argentina

Occhio a...



Linari e Viens tra le stelle della A femminile

Se Dybala è la stella della squadra femminile, Elena Linari ed Evelyne Viens sono quelle della femminile. Ieri, infatti, i due gioielli giallorossi sono stati eletti rispettivamente come miglior difensore e miglior attaccante della Serie A.

Talento argentino Paulo Dybala, 30 anni, attaccante della Roma dall'estate 2022. In precedenza ha giocato con l'Instituto di Cordoba in Argentina e con il Palermo (dal 2012 al 2015) e la Juventus (2015-22) in Italia GETTY IMAGES

IL CONTRATTO TRIENNALE DEL TECNICO

La firma di De Rossi, poi via al mercato E Ghisolfi saluta Nizza: «Grazie di tutto»

La Roma ufficializzerà in questi giorni il rinnovo del contratto di Daniele De Rossi. Il tecnico firmerà negli uffici di Trigoria un triennale e percepirà un ingaggio di circa 2,5 milioni a stagione. Prima di partire per le vacanze dopo la tournée in Australia, l'allenatore incontrerà il nuovo d.s. Florent Ghisolfi dopo il breve colloquio del 24 maggio scorso. C'è da mettere a punto il piano operativo per il mercato in entrata e uscita per la prossima stagione. Proprio il responsabile dell'area tecnica è rientrato a Roma ieri sera dalla Francia, dove negli ultimi giorni ha risolto delle questioni burocratiche sul suo addio al Nizza, legate al mancato preavviso e a questioni economiche. Anche il dirigente firmerà a stretto giro, come De Rossi, un contratto triennale con la Roma. E ieri, nel frattempo, ha salutato Nizza e i suoi tifosi con un video sui social, rendendo omaggio al club rossonero nel quale ha lavorato a partire dal 2022. «Arrivederci bella Nizza. Grazie di tutto», ha scritto Ghisolfi. Il suo primo obiettivo ora è sfoltire la rosa: dalla Francia, lavorando in smart working, ha già avviato diversi contatti. Mezza squadra cerca una nuova destinazione.



Leader Daniele De Rossi, 40 anni, durante la tournée in Australia GETTY

Alessio D'Urso

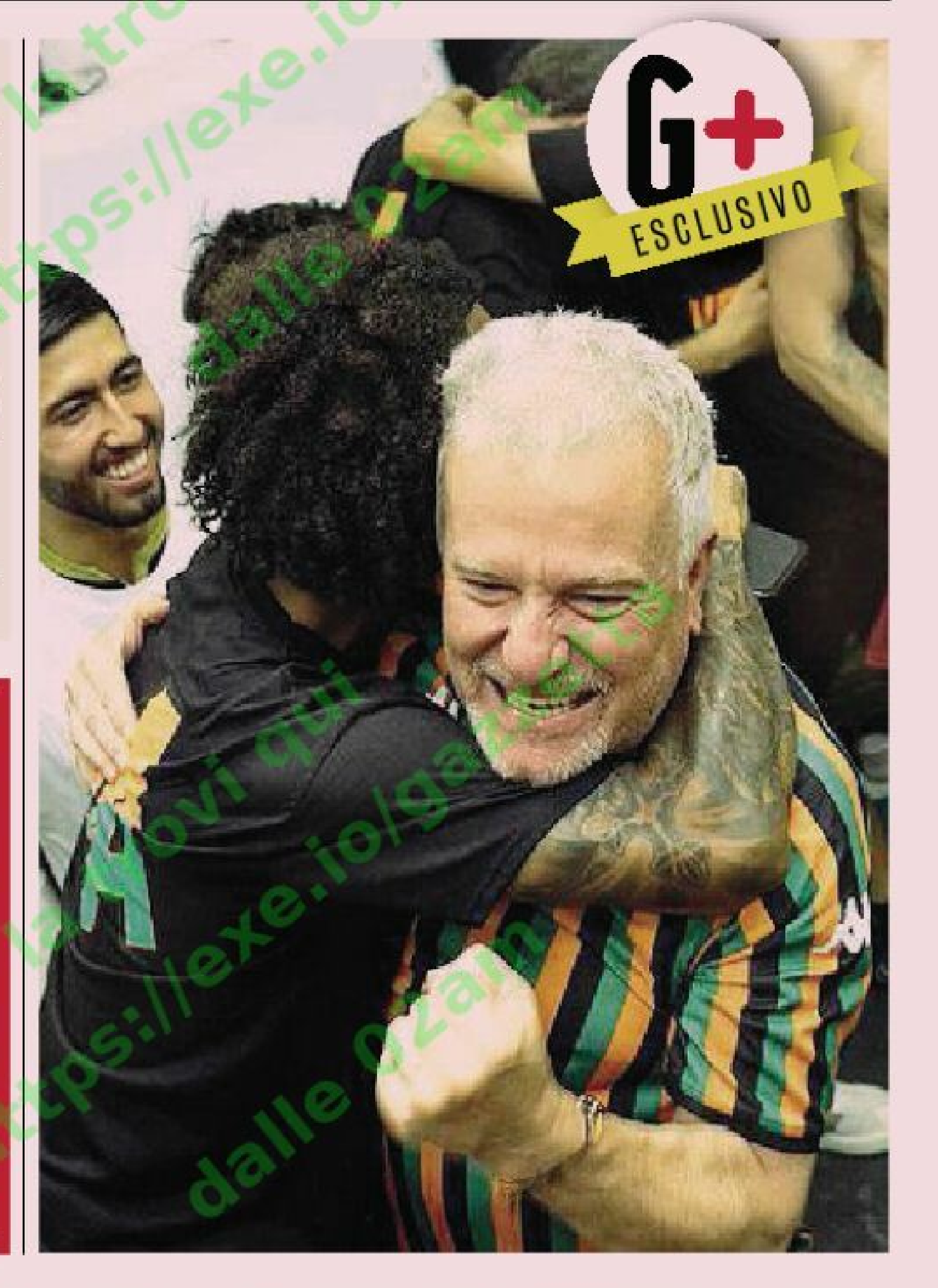


Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutte gli aggiornamenti e le news relative alla Roma ed alle altre squadre della nostra Serie A

SERIE A

l'intervista DUNCAN NIEDERAUER

Il bis da presidente «È una promozione con dietro un progetto Noi in A per restarci»



di **Nicola Binda**
INVIATO A VENEZIA



L'ex presidente di Wall Street, il manager in giacca e cravatta nel G100 degli amministratori delegati di tutto il mondo, quando arriva a Venezia mette volentieri i bermuda e sempre la maglietta a strisce verdi e arancioni. Il posto in tribuna accanto alle autorità? Macchè, il presidente Duncan Niederauer va in curva con gli ultrà e si gode la partita da lì. Magari con una birra in mano, così, per smorzare la tensione. Un po' per scaramanzia, un po' per sentirsi a suo agio. Per viverla come un tifoso normale, anche il giorno dopo, quando la festa per la promozione ottenuta vincendo i playoff contro la Cremonese era nel pieno. Tre anni fa, dopo la finale vinta contro il Cittadella, nel delirio dei festeggiamenti s'era anche tuffato nel canale che costeggia la tribuna centrale del Penzo, tra gli applausi della sua gente festante.



Da tifosi in curva
Niederauer e sua moglie Alison al Penzo prima della gara con la Cremonese. A destra fa festa nello spogliatoio coi giocatori LAPRESSE/VENEZIA FC

VENEZIA NEL MONDO



Solidità
Con soci da Stati Uniti, Canada e Oriente: la squadra ha capito che il progetto è serio

Prospettive
Ora siamo più esperti e strutturati. Dobbiamo mettere radici in A e restarci a lungo

▶ Presidente, stavolta niente tuffo?
«No, mia moglie me l'ha vietato, mi ha detto di non farlo più... E poi nell'acqua si era già buttato Altare, bastava lui!». (Ride)

▶ Quale differenza passa tra le due promozioni che ha conquistato con il Venezia?
«È stata molto più emozionante questa. Durante il campionato abbiamo fatto un grande lavoro per sistemare il club e fare una squadra forte, e la crescita dei ragazzi è stata incoraggiante. Ci siamo dati forza a vicenda. E poi abbiamo avuto un supporto incredibile dei tifosi: senza di loro sarebbe stato impossibile farcela, si è creata un'atmosfera bellissima».

▶ Come si ripresenta il Venezia in Serie A due anni dopo?
«Con una squadra più pronta, con una rosa migliore: c'è meno lavoro da fare in vista della prossima stagione. Ma siamo più pronti in generale, anche come organizzazione societaria, con un centro sportivo moderno ed efficiente. E con più anni di esperienza sulle spalle. Insomma, è un altro Venezia».

▶ Ormai tra i nuovi proprietari della A si parla più l'inglese che l'italiano: tre club con azionisti stranieri hanno preso il posto di tre totalmente nostrani...
«Siamo in rapporti stretti con diversi di loro, di Serie B ma anche di A, ma anche con gli italiani. Non vedo l'ora di riallacciare vecchi rapporti e crearne nuovi».

▶ I nuovi soci arrivati a Venezia durante la stagione da Stati Uniti, Canada e Oriente che forza hanno dato al vostro club in un momento un po' delicato?
«Di sicuro ci ha fatto molto piacere vedere quanto sia attrattivo il Venezia nel mondo. Sono certo che con il loro ingresso sia stata trasmessa anche una maggior fiducia alla squadra: i giocatori hanno capito che il Venezia è un progetto serio. Semmai fossero stati preoccupati per quello che si diceva, hanno capito in fretta che con queste nuove risorse siamo più forti».

▶ I due "ban" dell'Uefa, le cessioni sul mercato a gennaio, alcuni sacrifici: sono soltanto un ricordo?
«Tutto risolto, tutto sistemato, anzi: ora siamo in credito...».

▶ Nella sua storia il Venezia è stato è stato promosso 8 volte in Serie A, ma in tutto è riuscito a partecipare solo per 13 campionati: riuscirete a dare continuità?
«Quello è il nostro obiettivo. Adesso siamo più esperti e strutturati, la squadra è più competitiva, la società solida e ben organizzata. Dobbiamo mettere radici in Serie A e restarci a lungo».



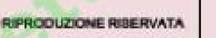
Chi è

Duncan Niederauer è nato il primo gennaio 1959 a New York. Tra i tanti titoli, è stato presidente e a.d. della Borsa di New York dal 2007 al 2008. È membro del G100, un gruppo esclusivo di amministratori delegati delle più grandi società del mondo, e del Comitato consultivo internazionale del British-American Business Council. Nel 2015 era nel gruppo di investitori che hanno rilevato il Venezia con Tacopina e nel 2020 è diventato il presidente del club.

▶ Il Venezia in questa stagione ha venduto circa 40mila magliette: il 90% all'estero. Puntate sempre di più sul brand per attirare nuove risorse con il merchandising?
«Il nome Venezia è conosciuto in tutto il mondo, crediamo molto nello sviluppo del merchandising all'estero. Bisogna capire che con questi ricavi si può costruire una squadra più forte, oltre a migliorare il settore giovanile e femminile, quindi dobbiamo sfruttare il brand il più possibile».

▶ E lo stadio? Avete l'ok per aumentare la capienza nelle due curve di 800 posti e superare così quota 12mila, ma farete in tempo per il campionato?
«Contiamo di farci trovare pronti. Abbiamo tante cose da fare, ma ripeto: oggi il Venezia ha una struttura organizzativa all'altezza per affrontare la A».

▶ Dalla panchina alla squadra. C'è un giocatore nel suo cuore che vorrebbe portare a Venezia?
«Ce l'ho, ma è un segreto. Scusi ma devo scappare». Pochi minuti dopo Niederauer era alla guida del corteo di barche che, partendo da Piazzale Roma, ha attraversato il Canal Grande fino a piazza San Marco per celebrare la promozione con i tifosi, con Brindisi finale nei Giardini Reali. In tanti, con bandiere e striscioni, hanno salutato la squadra dalle fondamenta, dalle terrazze e dalle calli. Di più erano i turisti, quasi sorpresi da quella festa, incuriositi, affascinati. Ma è anche così che il Venezia si fa conoscere nel mondo.



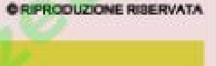
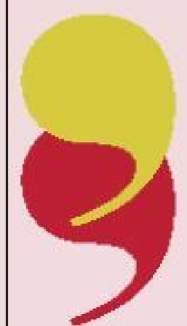


TEMPO DI LETTURA 4'01"

Immagine
Il nome Venezia è noto nel mondo. Dal brand risorse per crescere ancora

Stadio
Dobbiamo ampliare la capienza, per l'avvio della Serie A ci faremo trovare pronti



LE IMMAGINI DELLA FESTA



La notte dei tifosi in piazza San Marco e la parata della squadra in Canal Grande

Una note di festeggiamenti e poi il tradizionale corteo acqueo. Così Venezia ha festeggiato la promozione in Serie A della squadra dopo la vittoria di domenica sera sulla Cremonese. 1. Tifosi in piazza San Marco. 2. La squadra in Canal Grande acclamata dai tifosi. 3. Christian Gytkjaer, autore del gol decisivo per la promozione
INSTAGRAM VENEZIAFC







GazzaMondo



L'Inghilterra travolge la Bosnia 3-0

● A Newcastle nella prima amichevole prima dell'Euro l'Inghilterra di Southgate ha superato la Bosnia (Dzeko in panchina) per 3-0. A segno Cole Palmer (foto) del Chelsea su rigore, Alexander-Arnold e il subentrato Harry Kane, al 63° gol.

Chi batte questo REAL?





La prima era galactica
Da sinistra con la maglia del Real Madrid nel 2004: l'inglese David Beckham, il portoghese Luis Figo, il brasiliano Ronaldo, il francese Zinedine Zidane e l'idolo di casa spagnolo e madridista Raul Gonzalez Blanco: così però non vinsero mai la Champions AP

di Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID

ARRIVA MBAPPÉ FINO AL 2029 ANCELOTTI SI GODE I NUOVI GALATTICI

Ufficiale la firma del francese Carletto ora dovrà trovare la quadra per farlo convivere con Vinicius e Bellingham



Chi fermerà questo Real Madrid? I campioni d'Europa hanno annunciato l'acquisto di uno dei giocatori più forti del mondo, Kylian Mbappé, 25 anni, dopo essere arrivati in semifinale di Champions League in 12 degli ultimi 14 anni, e aver vinto 6 delle ultime 11 Champions. Il paradosso vuole che il prossimo anno nello spogliatoio del Madrid ci saranno soltanto due giocatori senza il massimo trofeo europeo: Mbappé e Endrick, il giovane brasiliano che arriva dal Palmeiras, appena compirà 18 anni. Kylian ha vinto un Mondiale (nel 2108) e ne ha perso un altro in finale nel 2022, però in Champions al massimo è arrivato, e una sola volta, all'ultimo atto. Voleva vincerla col suo Psg, ma in 7 anni non ce l'ha fatta e ora ci proverà col Real Madrid. Che intanto gli ha negato le Olimpiadi: Mbappé non andrà ai Giochi parigini, con buona pace del presidente della Repubblica Macron che lo voleva a Parigi 2024 a tutti i costi.

Il paragone L'arrivo di Mbappé, dopo vari no e una lunghissima attesa, porta con sé due considerazioni, una sul passato e una sul futuro: il nuovo progetto galattico può essere paragonato al primo? E come sistemerà sul tappeto verde le sue pedine Carlo Ancelotti? La comparazione delle due epoche è solo 'romantica', grandi stelle in una grande squadra. Perché all'inizio del secolo l'inesauribile Makelele si trovava a giocare da solo con Zidane, Figo, Raul e Ronaldo più uno tra Guti, Solari e McManaman. Ogni tanto gli dava una mano Flavio Conceiçao, altre volte no. Quel Madrid di Vicente Del Bosque vinse l'ultima Champions (ancora senza Ronaldo il Fenomeno e Beckham però) prima del ciclo attuale, perché poi Makelele fu sciaguratamente venduto al Chelsea, e Hierro e Del Bosque vennero allontanati. E così a fare il pivote andarono Helguera o Guti, o Beckham, o Cambiasso. E l'equilibrio saltò. Come i vari allenatori. E nel febbraio del 2006 Florentino Perez si dimise chiudendo la prima era Galactica.

Nei primi Duemila
Makelele si trovava a difendere da solo con Zidane, Figo, Raul e Ronaldo più Guti o Solari

Le stesse zolle Oggi, quasi 20 anni dopo, il presidente ha appreso da quegli errori di mezza età e il secondo Madrid galattico è decisamente più solido del primo. E qui veniamo all'analisi del Madrid 2024-25. Premessa fondamentale: Mbappé e Vinicius amano giocare sulle stesse zolle, quelle in alto a sinistra del campo. Ed entrambi quest'anno ogni tanto hanno variato la propria area di movimento: con Luis Enrique nel Psg Mbappé si è trovato tra Dembélé e Barcola, ad esempio. E anche Vinicius si è accentrato, ringraziando Ancelotti per il cambio: «Non sono mai evoluto tanto come calciatore come quest'anno».

Le due ipotesi Il Real Madrid, anche nella finale di Champions



In blanco
Kylian Mbappé, 26 anni a dicembre, francese, con la nuova maglia del Real Madrid, per il quale ieri ha firmato un contratto quinquennale



I NUMERI

Alla firma 125 milioni 15 netti annui per 5 stagioni

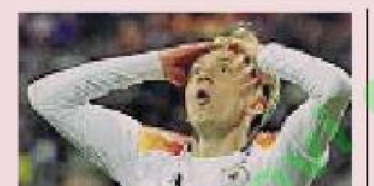
Inoltre sui diritti d'immagine Kylian si è riservato l'80%: con la legge di Madrid paga meno

CORRISPONDENTE DA MADRID

Kylian Mbappé ha lasciato il Psg da svincolato, ma non arriva certo gratis al Real Madrid. Il giocatore al Bernabeu verrà ricoperto d'oro. Non tanto con l'ingaggio, perché la Casa Blanca ha una struttura salariale seria e non esagerata, ma lo stipendio sarà solidamente corroborato da un premio alla firma da decine di milioni. Secondo quanto si scrive e si dice qui a Madrid l'ingaggio di partenza sarà di 15 milioni netti a stagione, che salirà progressivamente fino a 20. Poi ci sono i cospicui bonus per obiettivi, ma soprattutto c'è un "signing on



Tifosi bianchi La faccia sorridente di Kylian è già sulle sciarpe e sulle magliette dei tifosi del Real Madrid



A Norimberga l'Ucraina blocca la Germania

● Al Max-Morlock-Stadion di Norimberga la giovane Germania di Nagelsmann ha pareggiato 0-0 con l'Ucraina di Rebrov. In evidenza avanti Wirtz e Musiala, poi nella ripresa traversa di Beier (foto), 21enne debuttante dell'Hoffenheim, che si è reso pericoloso pure nel finale. Esordio pure per Pavlovic del Bayern.



Amichevoli: oggi l'Ungheria di Rossi

● L'ultima amichevole di ieri: Gibilterra-Scozia 0-2, con gol di Christie e Adams. Il programma oggi: alle 18 Slovenia-Armenia, alle 20.15 Svizzera-Estonia, alle 20.30 Romania-Bulgaria, alle 20.45 il Portogallo di Ronaldo con la Finlandia e l'Irlanda con l'Ungheria del c.t. Rossi (foto), Austria-Serbia.

IDENTIKIT

Kylian Mbappé

NATO A PARIGI
IL 20 DICEMBRE 1998
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA 178 cm | **PESO** 75 kg

● Cresciuto a Bondy, nella regione francese dell'Île-de-France, con papà Wilfried del Camerun e mamma dell'Algeria. Il padre dirigente del club AS Bondy lo porta lì a 6 anni. Dal 2011 va a Clairefontaine, centro federale, e dal 2013 al Monaco, che trascina al titolo in Ligue 1 e alla semifinale di Champions nel 2017. Nell'estate seguente viene ingaggiato dal Psg per 180 milioni. A Parigi vince tutto tranne la Champions: 6 Ligue 1, 4 Coppe di Francia e 2 di Lega, 4 Supercoppe francesi. Con la Francia ha vinto il Mondiale nel 2018 ed è arrivato in finale nel 2022, ha vinto anche la Nations League 2020-21.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2015-17	MONACO	60	27
2017-24	PSG	308	256
2017-24	FRANCIA	77	46

Le due opzioni



LA GUIDA

31 luglio
Amichevole, Chicago, Real Madrid-Milan

3 agosto
Amichevole, New Jersey, Barcellona-Real Madrid

6 agosto
Amichevole, Charlotte, Chelsea-Real Madrid

14 agosto
Supercoppa Uefa: Real Madrid-Atalanta



In blu Mbappé con il c.t. francese Didier Deschamps, 55 anni, in ritiro AP

a Wembley col Borussia, ha usato tanto il 4-3-1-2 che il 4-3-3. Detto che all'arrivo di Mbappé si unisce l'addio di Kroos, architetto e metronomo insostituibile, analizziamo le ipotesi che può maneggiare Ancelotti. Portiere e difesa sono sicuri: Courtois dietro a Carvajal e Mendy, in mezzo Rudiger sicuro e uno tra Militao e il convalescente Alaba. Poi se prendiamo la strada del 4-3-3 abbiamo sicuramente Valverde, Tchouameni in vantaggio su Camavinga, e il possibile arretramento di Bellingham nella posizione che occupava quando era al Borussia Dortmund, cioè a sinistra. In questo modo davanti Rodrygo andrebbe a destra, Vinicius e Mbappé tra centro e sinistra, con possibilità magari di scambiare la posizione. Se invece andiamo sul 4-3-1-2 il sacrificato sarebbe Rodrygo, e occhio perché il brasiliano in un'intervista con Dazn ha fatto capire di essere disposto ad andarsene. Con questo sistema a metà campo giocherebbero Valverde, Tchouameni e Camavinga, con Bellingham piazzato tra loro e la coppia d'attacco composta da Vinicius e Mbappé.

Che panchina In questo secondo scenario in panchina oltre a Rodrygo ci saranno Joselu, Brahim Diaz, il turco Arda Guler e Endrick da far maturare. Un'abbondanza incredibile, e un futuro di gol assicurato. Tolto il 34enne Joselu gli altri attaccanti, compresi Kylian, Vini e Rodrygo, hanno al massimo 25 anni. Una nuova sfida per Ancelotti, e Carlo è entusiasta. A 65 anni dovrà sistemare in campo il nuovo Real Madrid Galactico.

TEMPO DI LETTURA 3'22"

Il caso Rodrygo

Il sacrificato sarebbe l'altro brasiliano, che ha fatto capire di essere pronto ad andarsene

fee", il premio alla firma, che è di 125 milioni di euro. Se lo dividiamo per i 5 anni di contratto fanno 25 milioni di euro in più a stagione. Sul fronte dei diritti d'immagine Mbappé ha ottenuto poi un'altra vittoria, economicamente pesantissima: potrà guadagnare meno di stipendio se paragonato con quanto prendeva al Psg, ma rispetto a "fifty-fifty" normalmente applicato alle superstelle alla Casa Blanca, il francese negli accordi pubblicitari, che si moltiplicheranno, avrà l'80 per cento contro il 20% del club.

Sgravi fiscali E occhio alla cosiddetta "Ley Mbappé": la Comunidad de Madrid, la regione autonoma della capitale spagnola, sta per approvare una legge che permette agli stranieri che si trasferiscono nel territorio di sgravare, in termini di Irpf locale, tutto quanto investono nella regione, con alcune limitazioni: non entrano nel computo gli investimenti immobiliari. In soldoni: Mbappé può arrivare ad avere un'aliquota fiscale del 24,5% rispetto al 40% tributato dai suoi compagni arrivati prima di lui.

f.m.r.

TEMPO DI LETTURA 1'18"

SocialClub

Quando tifava Real



● Sui social impazzano le foto di Mbappé quand'era ragazzino e di quella volta che a Madrid si fece fotografare con il portoghese Cristiano Ronaldo

INGHILTERRA

MARESCA

«C'è tanto talento Qui al Chelsea posso realizzare un mio sogno»



Nuovo leader Enzo Maresca, 44 anni, arriva dal Leicester promosso

Da ieri è ufficiale Enzo a Londra: «Far crescere un team che continui la tradizione di successo del club»

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Ufficialmente inizierà il primo luglio, ma Enzo Maresca ha già cominciato a studiare il Chelsea. I Blues hanno ufficialmente scelto lui per riportare la squadra in alto, mettendo chiaro con un contratto in scadenza nel 2029, 5 stagioni quindi, e l'opzione per una successiva annata a discrezione del club che a Stamford Bridge credono che il 44enne che nel 2023-24 ha riportato il Leicester in Premier possa aprire una nuova era di successo. «Le sue ambizioni e la sua etica del lavoro sono in linea con quelle del club - hanno detto di lui i direttori sportivi Paul Winstanley e Laurence Stewart nel comunicato che ha ufficializzato la scelta -. Ci ha profondamente impressionato nel processo che ha portato alla sua nomina e in carriera ha dimostrato di essere un allenatore eccellente, capace di portare risultati impressionanti con uno stile eccitante e riconoscibile».

Scelta Essere «eccitante e riconoscibile» è proprio quello che vuole il Chelsea: ha chiesto a Maresca di riportarlo immediatamente in Champions League, di farlo tornare ad essere una delle nobili della Premier League in quel processo che sarebbe dovuto cominciare con Pochettino. Quando l'argentino si è dimesso, Winstanley e Stewart nella loro strategia di reclutamento basata su un approccio scientifico hanno immediatamente capito che Maresca era il candidato giusto, più di Roberto De Zerbi e Kieran McKenna dell'Ipswich. Volevano un allenatore giovane, emergente, che desse quello stile «eccitante e riconoscibile» ad una squadra da far crescere. Maresca ha impressionato fin dai primi colloqui per la profonda conoscenza della rosa dei Blues, per come sembrasse già padrone di un organico che nelle prossime settimane imparerà a conoscere attraverso numeri e dati (compreso Tosin Adarabioyo, il difensore centrale svincolato dal Fulham per cui il Chelsea sta per chiudere) e di cui dal primo luglio diventerà padrone. «Lavorare per il Chelsea è un sogno per ogni allenatore - ha detto Enzo Maresca -. Non vedo l'ora di cominciare a lavorare con un gruppo di giocatori di talento per far crescere una squadra che continui la tradizione di successo del club. Una squadra di cui i tifosi possano andare orgogliosi».

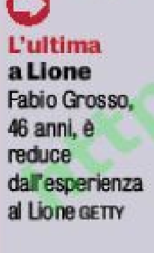
Italiano Maresca sarà il settimo italiano nella storia del Chelsea: tutti i suoi predecessori (Vialli, Ranieri, Ancelotti, Di Matteo, Conte e Sarri) sono riusciti a costruire una squadra di cui i tifosi del Chelsea sono andati orgogliosi. Maresca dovrà farlo in una società che, come nell'era Abramovich, non ha dimostrato pazienza con gli allenatori (il vice di Guardiola al City nella stagione del triplete sarà il sesto tecnico in due anni), cercando di dare una forma ad una squadra giovane, con certezze tutte da costruire, che soltanto nella seconda parte del 2023-24, chiusa al sesto posto e con la qualificazione alla Conference League, ha mostrato di poter trasformare tutto il talento che ha in risultati concreti. Maresca dovrà cominciare proprio da lì: capire come far diventare tutto quel potenziale in vittorie e trofei. È questa la missione che il Chelsea non ha dubbi possa portare a termine.

TEMPO DI LETTURA 2'31"

Serie B

Bari Il d.s. Polito va via dopo 3 anni

● (f.c.) Si chiude dopo 3 anni la collaborazione tra il d.s. Ciro Polito e il Bari. Nella giornata di ieri l'incontro, servito al congedo (non c'è stata risoluzione consensuale), tra il presidente Luigi De Laurentiis e il dirigente napoletano. Per il ruolo di nuovo d.s. piacciono Giacchetta e Antonelli.



L'ultima a Lione
Fabio Grosso, 46 anni, è reduce dall'esperienza al Lione GETTY



L'eroe del 2006 riparte da Sassuolo Obiettivo la Serie A

Ha vinto la B da tecnico e da giocatore: ci riprova con gli emiliani appena scesi





Presenzione con i vertici
In alto Fabio Grosso assieme all'amministratore delegato del Sassuolo Giovanni Carnevali e al nuovo d.s. Francesco Palmieri. Qui sopra la festa promozione con il Frosinone nel 2023
LIVERANI

Un progetto Grosso

HA DETTO

Ho firmato con il Sassuolo e sono veramente contento

Fabio Grosso

di **Matteo Pierelli**

Un campione del mondo per dimenticare il (recente) passato. Una figura di peso per una rapida risalita, dopo una stagione disgraziata conclusa con la prima retrocessione in B. La notizia era scontata, ma ora è arrivata anche l'ufficialità: il Sassuolo riparte da Fabio Grosso e dalla sua voglia di rivincita per tornare in quella Serie A che l'ha visto protagonista per 11 campionati consecutivi. La società degli Squinzi ha preso un tecnico esperto della categoria: l'ultima esperienza in Serie B di Grosso risale al 2022-2023 quando portò il Frosinone in Serie A con tre giornate di anticipo grazie al bel gioco e alla valorizzazione di tanti giocatori. Poi non è rimasto in Serie A (al suo posto Eusebio Di Francesco) non avendo rinnovato il contratto e, a metà settembre, a stagione in corso, ha accettato la proposta del Lione. In Francia la sua avventura è stata breve (74 giorni) e tormentata, non è riuscito a dare la svolta sperata (una vittoria, due pareggi e quattro sconfitte) e anzi a dicembre è stato esonerato: di Lione, dove aveva anche giocato per due stagioni dal 2007 al 2009, gli resterà incisa pure la cicatrice di 15 centimetri sulla fronte dopo la sassata presa dagli ultras del Marsiglia quando era sul pullman della squadra, prima della partita.

Sempre in movimento Fabio Grosso è sempre alla ricerca di nuove avventure. La scorsa estate, come detto, aveva preso la decisione (sofferta) di non continuare a Frosinone, in attesa di una chiamata dall'estero che poi effettivamente è arrivata. Per il difensore, ex Perugia, Palermo, Inter e Juventus, che segnò il rigore decisivo dell'Italia nella finale Mondiale di Berlino del 2006, la tappa nella squadra di Stirpe è stata finora la più importante nella carriera di allenatore, cominciata subito dopo aver svuotato l'armadietto da calciatore. Nell'estate 2012 ha infatti cominciato a frequentare il corso di Coverciano e il primo incarico in questa nuova vita è stato alla Juventus Primavera con cui vinse il Torneo di Viareggio nel 2016. Poi il salto fra i professionisti, in Serie B accettando la proposta del Bari prima (eliminato ai playoff) e del Verona poi (esonero a maggio). In seguito ecco che arriva anche la prima panchina in Serie A, a Brescia, dove viene chiamato al posto di Eugenio Corini: Cellino lo tiene solamente tre partite (tutte perse) e poi lo manda via. Anche a Sion, in Svizzera, le cose non girano nel verso giusto e viene cacciato a marzo con la squadra nelle retrovie. Poi, la splendida avventura a Frosinone: arriva a marzo 2021 al posto dell'altro campione del mondo Alessandro Nesta, poi una stagione di assestamento e alla fine il capolavoro del 2022-2023 con il campionato di Serie B dominato.

Biennale Da ora in avanti testa solo al Sassuolo. Ampiamente annunciata, la notizia è diventata di dominio pubblico ieri: contratto firmato – biennale con opzione per un terzo anno – e ufficialità del caso a sigillare un patto che nelle intenzioni di tutte le parti in causa vede la rinascita immediata tanto per il club neroverde, retrocesso dopo 11 stagioni nella massima serie e per nulla rassegnato a restare al piano di sotto, quanto per Grosso, esonerato a fine novembre dal Lione con il quale ha avuto più fortuna da giocatore – tre trofei alzati – che da allenatore. A Sassuolo Grosso avrebbe già visitato, prima di firmare, le strutture del club. Poi il via libera definitivo per l'inizio di una nuova era in casa neroverde. «Ho firmato, sono veramente molto contento. Poi ci sarà tempo per affrontare questo argomento" ha detto a Sky ieri Grosso, che ha vinto la Serie B sia da allenatore (Frosinone), sia da giocatore (a Palermo venti anni fa): ci riuscirà anche stavolta?

(ha collaborato Stefano Fogliani)

TEMPO DI LETTURA 2'58"

DOMANDA & RISPOSTA



Quanti sono i campioni 2006 che allenano in B?

● Fabio Grosso al Sassuolo è l'ennesimo campione del mondo che va ad allenare in Serie B. Al momento a fargli compagnia ci sono Andrea Pirlo alla Sampdoria e Alessandro Nesta alla Reggiana ma entrambi non sono sicuri di restare al loro posto.

CHI È



Fabio Grosso
E' nato a Roma il 28 novembre 1977 ed è stato un difensore esterno sinistro, campione del mondo 2006, che ha giocato tra le altre con Perugia, Palermo, Inter, Lione e Juve. In panchina ha cominciato nelle giovanili della Juve, poi nel 2017-18 ha debuttato in B con il Bari e la stagione dopo al Verona è stato esonerato dopo 34 gare. Dopo le parentesi in A a Brescia e al Sion in Svizzera, da marzo 2021 è andato al Frosinone con cui ha conquistato la promozione in A nel 2023. Poi l'esperienza e Lione. Ora il Sassuolo

LA RETROCESSA

Salernitana: sarà cessione? Dia è un caso: vuole la Premier

● SALERNO Il ritorno in B è accompagnato ancora da incertezze perché il presidente Danilo Iervolino mentre attende la proposta vincolante del fondo Brera Holding (arriverà oggi?) per valutare l'eventuale cessione del club si muove per pianificare la nuova stagione. La Salernitana punterà su un nuovo direttore sportivo, in pole Marco Valentini e Mauro Meluso mentre sembra inavvicinabile Guido Angelozzi. «Entro venerdì o al più tardi lunedì ci saranno i primi annunci», filtra dalla società che dovrà ricostruire l'organico dopo la deludente stagione disputata in serie A. Ceduto Loum Tchaouna alla Lazio, rischia di diventare un nuovo tormentone di mercato Boulaye Dia. L'attaccante senegalese, in rotta da mesi con la Salernitana ed in attesa delle decisioni del Collegio Arbitrale, ha rifiutato la proposta della Lazio e chiede di giocare in Premier League ma il Wolverhampton offre poco.

Roberto Guerriero



Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le novità sugli allenatori di Serie B, le notizie di mercato, interviste e personaggi

Allenatori

CONFERMATI	
Brescia	Maran
Catanzaro	Vivarini
Cosenza	Viali
Cremonese	Stroppa
Juve Stabia	Pagliuca
Mantova	Possanzini
Modena	Bisoli
NUOVO	
Sassuolo	Grosso
IN BILICO	
Cittadella	Gorini
Pisa	Aquilani
Reggiana	Nesta
Sampdoria	Pirlo
Spezia	D'Angelo
Sudtirol	Valente
DA DECIDERE	
Bari	?
Cesena	D'Aversa
Frosinone	?
Palermo	Dionisi
Salernitana	?

Occhio a...



Palermo: Dionisi candidato forte per la panchina



● (p.s.) Il Palermo pensa seriamente ad Alessio Dionisi. Quella dell'ex allenatore del Sassuolo è in questo momento la candidatura più concreta per la successione di Michele Mignani, reduce dall'eliminazione in semifinale playoff contro il Venezia e destinato a non essere confermato. Dionisi – con cui sembrano esserci buone basi per trovare l'accordo, in corsia di sorpasso su Paolo Zanetti – è stato associato anche a Cagliari e Verona, ma potrebbe accettare di ripartire dalla Serie B sposando le ambizioni del City Group. Nel 2021 il tecnico toscano ha portato in A l'Empoli.

SERIE B IL FOCUS

Un campionato record

Serie B grandi numeri

G+ ESCLUSIVO

Quest'anno segnate 958 reti

RECORD DI GOL*

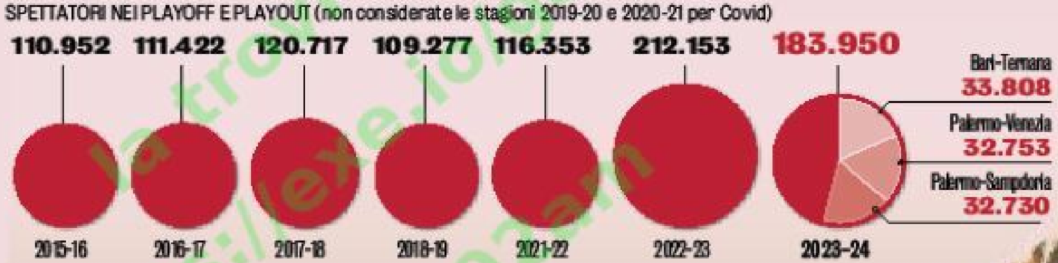
	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23	2023-24
Gol	955	910	942	891	958
Media a partita	2,51	2,40	2,48	2,34	2,52

*dati considerando la stagione regolare

UN TORNEO IMPREVEDIBILE*
PERCENTUALE DI VITTORIE IN CASA

SERIE B	37%
Premier	46%
Bundesliga	44%
Liga	44%
SERIE A	42%
Ligue 1	39%

LA FEBBRE DEGLI SPAREGGI
SPETTATORI NEI PLAYOFF E PLAYOUT (non considerate le stagioni 2019-20 e 2020-21 per Covid)



Media di 2,52 reti a gara: è il primato da quando il torneo è tornato a 20 squadre

LO STUDIO

UNA STAGIONE STORICA GIOVANI E ITALIANI AL TOP MAI VISTI COSÌ TANTI GOL

di **Giulio Saetta**
MILANO


on la promozione del Venezia si è chiusa la 92ª edizione della Serie B, torneo avvincente ma che alla fine premia il top. I playoff hanno dato ragione alla terza classificata nella stagione regolare. Alla fine sono salite le tre migliori, il Parma che per 33 giornate è stato in vetta, dalla 17ª alla fine senza mai scendere. Il Como protagonista di una crescita continua e che nelle ultime 8 giornate ha dato la sgasata definitiva. E il Venezia che al contrario ha vissuto un po' di alti e bassi ma al momento della verità ha tirato fuori gli artigli: tre vittorie di misura e un pareggio nei playoff, con un unico gol subito contro il Palermo, un trionfo ottenuto prima di tutto grazie alla testa.

Azzurra e giovane Nel suo complesso, è stato un torneo spettacolare. Cosa c'è di più emozionante del gol? Quest'anno nella stagione regolare ne sono stati segnati 958 a una media di 2,52 a partita: mai così tanti da quando il campionato è tornato a venti squadre. Nella scorsa stagione, esclusi gli autogol, 891 palloni sono finiti in fondo al sacco nella stagione regolare alla media di 2,34 a partita. Sempre escludendo le autoreti, 615 gol sono stati firmati da giocatori italiani, il 65,5% del totale. E ancora, in questa Serie B nell'88% delle partite almeno la metà dei titolari erano italiani. Ventidue partite ne hanno avuti almeno 20 in campo dal 1' minuto e in due di queste addirittura 22 su 22: Cittadella-Modena e Südtirol-Modena, un en plein che è stato eguagliato soltanto in Spagna considerando i dieci campionati, fra prima e secondo livello, delle cinque più importanti federazioni calcistiche d'Europa: Italia, Spagna, Francia, Germania e Inghilterra. Il Cittadella è protagonista di un vero e proprio record avendo segnato solo con giocatori italiani, 40 su 40 gol totali, eguagliato nei cinque maggiori campionati europei con le rispettive seconde divisioni solo dagli spagnoli del Racing Ferrol. Ma anche Cosenza e Modena hanno dimostrato di avere una grande vena realizzativa nostrana: con il 94% e il 93% sono rispettivamente al quinto e sesto posto in Europa.

Un calcio imponderabile L'imprevedibilità è il marchio di fabbrica della Serie B, lo sanno bene gli scommettitori che non amano puntare sul torneo cadetto. Se guardiamo infatti la regular season delle prime e seconde divisioni delle cinque principali federazioni europee, la Serie B è stato il campionato in cui il fattore campo è contato meno: solo il 37% delle partite sono state vinte dalle squadre di casa, la percentuale più bassa in questa stagione. Per fare un confronto, la Serie A ha fatto registrare il 42% di vittorie casalinghe, la Premier League il 46%.

Una coda spettacolare Infine ma non cosa meno importante, il successo di pubblico. C'è un dato fresco e molto interessante che riguarda gli spareggi promozione e retrocessione. Sommando le dieci partite fra playoff e playout si sfiorano le 184 mila presenze negli stadi, 183.950 per l'esattezza. La partita più seguita è stata Bari-Ternana, con gli oltre 33 mila del San Nicola. Ovviamente, questo dato è direttamente proporzionale alla caratura del club. È infatti il Palermo che ha fatto registrare la seconda e terza capienza record negli spareggi, con quota 32 mila superata sia nel turno preliminare dei playoff contro la Sampdoria sia in semifinale contro il Venezia. Anche dal punto di vista dei gol, ne abbiamo fatto scorpacciata. In totale, fra playoff e playout quest'anno ne sono stati segnati 22, terzo miglior bottino nella storia degli spareggi, e cioè da quando furono introdotti 19 stagioni fa, nel 2004-05. Il numero più alto di segnature lo ha fatto registrare la stagione 2015-16 con 25, seguito dal 2021-22 con 24. Insomma, è stata una Serie B da record.

TEMPO DI LETTURA 3'17''

I NUMERI

22
Le partite che quest'anno hanno avuto almeno 20 giocatori italiani in campo dal primo minuto

40
I gol segnati da giocatori italiani del Cittadella sulle 40 totali: il 100%. In Europa solo gli spagnoli del Racing Ferrol (seconda divisione) hanno fatto altrettanto

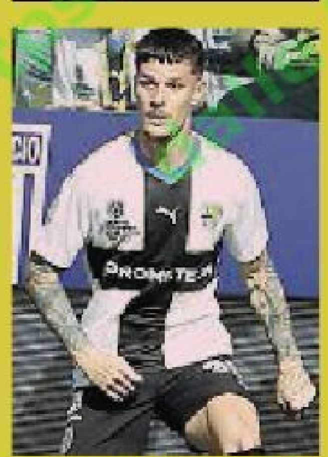
BOMBER NOSTRANI

I giocatori italiani sono andati a segno 615 volte, il 65,5% del totale, anche questo un record per la categoria


En plein italiano Un'azione di Cittadella-Modena del 16 marzo scorso, in cui tutti e 22 titolari erano italiani, come in Südtirol-Modena. Nell'88% delle partite di B, almeno la metà dei titolari era italiana.

Occhio a...

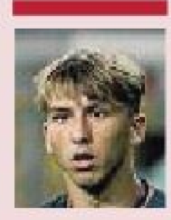
Dalla B all'Europeo Sono 13: in testa c'è il Parma con 3

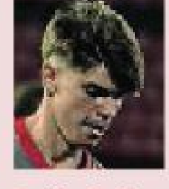

Rumeno Dennis Man, 25 anni

Sono 13 i giocatori di B preconvocati per l'Europeo. Il Parma è la squadra che ne manderà di più (3: l'unghesere Balogh e i due rumeni Mann e Mihaila), segue il Pisa con 2 (il rumeno Marin e lo sloveno Mlakar). Con un convocato ci sono: Cittadella (Kastrati, Albania); Samp (Stojanovic, Slovenia); Südtirol (Kurtic, Slovenia); Cremonese (Lochoshvili, Georgia); Bari (Puscas, Romania); Palermo (Nedelcearu, Romania); Ascoli (Duris, Slovacchia); Spezia (Nagy, Ungheria).

BABY TALENTI




Brayan Gjyla
Nato il 26 luglio 2007
Attaccante della Feralpisalò fra i 10 giocatori più giovani scesi in campo nelle prime o seconde divisioni delle 5 principali federazioni d'Europa (Italia, Inghilterra, Spagna, Francia e Germania)


Guido Della Rovere
Nato il 4 giugno 2007
Centrocampista della Cremonese, anche lui è nei top 10 dei più giovani scesi in campo nelle 5 maggiori federazioni d'Europa

SOLD OUT A BARI

La partita più seguita degli spareggi è stata l'andata del playout Bari-Ternana con 33.808 spettatori

L'EVENTO

LA NOTTE DELLA C

DA TARDELLI A ZOLA QUANTE STELLE NATE SU QUEI CAMPI EMOZIONE SPALLETTI

Il c.t. e l'inizio di carriera con Ventura e Guidolin: «È il mio mondo, questa categoria si sogna fin da bambini»



In C si diventa ca

LA GUIDA

Gli azzurri
Ecco i convocati di Spalletti che hanno giocato in Serie C

Portieri
Provedel (Treviso, Pordenone)
Vicario (Venezia)

Difensori
Cambiaso (Savona, Alessandria)
Di Lorenzo (Matera, Reggina)
Gatti (Pro Patria)
Fagioli (Juve Next Gen)
Folorunsho (Francavilla)
Jorginho (Sambonifacese)

Attaccanti
Zaccagni (Bellaria)

di **Nicola Binda e Andrea Ramazzotti**
MILANO



È stata un successo "La notte della C", nella prestigiosa location della Triennale di Milano, per presentare il nuovo logo della Lega Pro. Gli onori di casa li hanno fatti il presidente Marani e il suo vice Zola davanti a quasi tutti i club e tanti vip come il presidente della Figc Gravina, i suoi predecessori Matarrese e Abete e il segretario generale Brunelli, l'a.d. della Lega Serie A De Siervo, il presidente del Torino Cairo, con il direttore operativo Barile, l'a.d. dell'Inter Marotta insieme all'avvocato Capellini, il d.t. della Juventus Giuntoli accompagnato da Calvo, Pessotto e Morganti, l'a.d. del Monza Galliani, l'a.d. dell'Atalanta Luca Percassi, insieme al d.g. Marino e a Gatti, l'a.d. del Sassuolo Carnevali con il nuovo tecnico Grosso, il capo delegazione della Nazionale Buffon, il presidente dell'Aic Calcagno, i vertici del mondo arbitrale (Pacifici, Rocchi, Rizzoli, Ciampi) e le icone Collina e Casarin, il dirigente Massara, allenatori come Sacchi, Zaccheroni, Camolese, Dionisi, Lucarelli e Beretta, oltre a Enrico Chiesa, Protti, Albertini e i campioni del mondo Zambrotta e Tardelli, fino a Pedrazzini, presidente del Comitato Figc Lombardia. Collegati prima Chiellini, poi Spalletti e Di Lorenzo.

Spalletti racconta Il c.t. ha ricordato il suo passato: «Il mio mondo è la C, io qui (in Nazionale, *ndr*) non ci incastro niente, ho passato tutta la mia vita da giocatore sui campi di C: ho fatto fortuna perché ho incontrato tecnici come Ventura e Guidolin che mi hanno permesso di diventare semi-professionista. Ci sono passaggi fondamentali per fare nuove conoscenze e ambire ai sogni che abbiamo da bambini: la Serie C è uno di questi. Ho iniziato all'Entella e ho finito all'Empoli. La Nazionale? Siamo dentro quel cofanetto azzurro e sentiamo l'amore dei nostri tifosi. Si riceve tantissimo affetto, un sentimento che ci dà responsabilità, ma è attraverso questo che vediamo di che pasta siamo fatti». Di Lorenzo ha sottoscritto: «In Serie C ho giocato con Matera e Reggina, in un girone Sud molto duro che mi ha formato come uomo e calciatore. Chi parte adesso dalla Serie A, da una parte ha fortuna, dall'altra no perché gli manca la gavetta. Io sono arrivato in ritardo in A, ma il percorso mi ha consentito di diventare quello che sono. Arrivare a disputare il secondo Europeo dopo essere partito dalla C è davvero il massimo». Sacchi ha evidenziato i meriti di Spalletti: «Non ha bisogno di consigli e spero solo che gli azzurri lo seguano. Il nostro calcio sta vivendo un momento non bello e lui sta dimostrando di essere molto bravo. In Italia ci sono troppi stranieri e questo non aiuta. In più non abbiamo una scuola, altro grave problema». Zaccheroni ha sottoscritto: «Spalletti è il miglior allenatore d'Italia. Con lui siamo in buone mani».

Tris di dirigenti Sul palco poi sono saliti Galliani, Marotta e Giuntoli. Galliani ha sfogliato l'album dei ricordi: «Portare il Monza dalla C alla A è stato un sogno perché ho iniziato a fare il dirigente nel 1975 proprio al Monza. In carriera ho vinto la C, la B, la A, la Champions e il Mondiale per club, ma ora basta guardare al passato. I tanti trofei con il Milan del presidente Berlusconi sono ricordi fantastici,



Ho vinto anch'io un campionato di Serie C nel 1988 con il Monza

Noi e l'Under 23? Ora abbiamo un problema di strutture

Giuseppe Marotta
Amministratore delegato dell'Inter

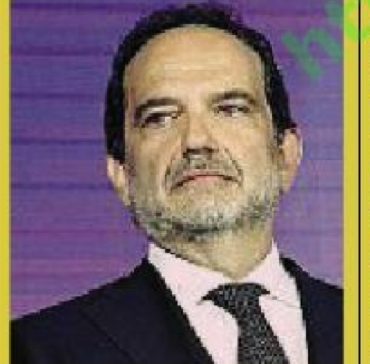


Gazzetta.it
Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le news sul momento del calcio italiano, dalla Serie A fino alla Serie C

Occhio a...



Il nuovo logo per l'innovazione e un impatto visivo



«La notte della C» è stata l'occasione per presentare il nuovo logo della Lega Pro, svelato dal presidente Marani (nella foto) col vice Zola. Il marchio nasce dall'incontro di due lettere C: una aggraziata che rappresenta la tradizione del campionato, e una più lineare a evidenziare l'innovazione. La scelta dei colori nasce dalla volontà di un elemento visivo forte.

A MILANO

Il film di una serata entusiasmante



Luciano Spalletti e Giovanni Di Lorenzo
C.t. e giocatore Italia
In collegamento da Coverciano ci sono anche gli azzurri



Demetrio Albertini
Presidente settore tecnico Figc
Tra gli ospiti anche l'ex centrocampista del Milan



Pierluigi Collina
Presidente Commissione Arbitrale Fifa
Tra i premiati anche il fischietto bolognese



Giuseppe Marotta e Adriano Galliani
A.d. Inter e Monza
Presenti anche importanti dirigenti della Serie A



...mpioni

Un tris d'assi Da sinistra, Marco Tardelli, Gianfranco Zola e Gianluca Zambrotta, durante l'evento di ieri "La notte della Serie C" alla triennale di Milano GRIBAUDI

ma il Monza è casa mia, la mia Itaca e faremo per il terzo anno di fila la A». A ruota Marotta: «Ho vinto anche io un campionato di C al Monza nel 1988. Sono bei ricordi. All'Inter la squadra Under 23? Non si può: c'è un problema di strutture». Giuntoli al Carpi è passato dalla D alla A: «La Serie C è una fucina di campioni ed è importante».

Successo Serie C Marani ha mostrato la sua soddisfazione: «Il pubblico sugli spalti è aumentato del 40% grazie al lavoro svolto. Questa categoria abbraccia 60 squadre da nord a sud ed è un bene prezioso perché il 90% di chi ci gioca è italiano. La C inoltre è un patrimonio sociale e culturale per quello che fanno i presidenti nel settore giovanile». Zola ha spiegato i progressi del suo progetto-giovani e Gravina ha confermato: «La C è un laboratorio, dove vengono fatti esperimenti come l'introduzione dei tre punti, i playoff e i playout. La C prepara il futuro». Commosso l'applauso per Davide Astori, che aveva iniziato proprio dalla C.

TEMPO DI LETTURA 3'34"

Che numero



229

Le gare di Spalletti nella Serie C

Le partite giocate in tutto in Serie C dall'attuale commissario tecnico della Nazionale italiana Luciano Spalletti. Nella sua carriera di centrocampista, infatti, il c.t. azzurro ha fatto il suo debutto con l'Entella nel 1985-86 (27 partite nella vecchia C2), poi è passato allo Spezia fino al 1990 (in quattro stagioni 120 presenze complessive in C1), quindi un anno al Viareggio fino al 1991 (29 partite in C2) per poi chiudere con l'Empoli nel 1993 (altre 53 presenze in C1 in due anni). Al suo attivo ci sono anche 13 reti.

SECONDE SQUADRE

I giovani
Oggi in Serie C ci sono due seconde squadre: Atalanta U23 e Juventus Next Gen. In questa stagione sono state eliminate ai playoff

La terza
La prossima dovrebbe essere il Milan U23: dipende se oggi - termine per le iscrizioni - qualche club non riesce a iscriversi e libera il posto

Il test
Sempre oggi Atalanta U23 e Juve Next Gen si sfidano per la prima volta a Solomeo (Perugia) nel trofeo dell'Armonia Sportiva organizzato da Brunello Cucinelli





Alberto Zaccheroni e Arrigo Sacchi
Allenatori e opinionisti
Sulla scena anche Zaccheroni e Sacchi alla Triennale



Urbano Cairo
Presidente del Torino
Tra i protagonisti il presidente di Rcs

IL CAPO DELEGAZIONE AZZURRA

BUFFON

«Conosco più la C della Champions E la mia Carrarese...»

L'ex portiere in passato è stato proprietario del club toscano e ora tifa per la promozione in Serie B

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO



Leader Gianluigi Buffon, 46, capo delegazione della Nazionale GRIBAUDI

Gigi Buffon la Serie C da calciatore non l'ha mai vissuta perché era talmente forte da debuttare, da minorenne, in A, con la maglia del Parma. Con la Lega presieduta da Matteo Marani però il capo delegazione azzurra ha un feeling particolare dovuto al suo passato da tifoso e presidente della Carrarese. Ecco perché ieri è partito da Coverciano e ha raggiunto Milano per non mancare alla "Notte della C".



Buffon, come sta trascorrendo questi giorni da tifoso della Carrarese, in finale per la promozione in Serie B?
«Io la Serie C la vivo da tanti anni e anche in passato quando giocavo, finivo per vedere tante partite della squadra della mia città, per la quale ho sempre avuto un amore particolare. Ecco perché quando Spalletti mi parla di Champions, io vado in crisi e sposto il discorso sulla Serie C. Questo campionato lo conosco bene fin da ragazzo visto che la Carrarese ci ha quasi sempre partecipato... Adesso, dopo altre ottime annate, siamo arrivati a un passo da un traguardo che inebria tutta la cittadinanza e speriamo...».

Da tifoso riesce a trattenere l'ansia?
«Prima di tutto permettetemi di fare i complimenti alla società perché ottenere certi risultati vuol dire aver speso tanti soldi oltre ad aver indovinato le scelte».

Non cerchi di dribblare la risposta.
«Per me sono giorni bellissimi perché quando sei tifoso provi emozioni forti e aspetti le gare decisive con grande passione. A parte una semifinale dei play off contro il Bari di qualche anno fa, non siamo mai andati vicini ad andare in Serie B. Ora invece siamo a un passo».

Contro il Vicenza però non sarà facile.
«Ho visto Avellino-Vicenza e ammetto che la cresta mi si è un po' abbassata perché il Vicenza è forte e ci vorrà una grande prestazione. Sarà una finale molto tosta».

Davanti alla tv per doppia sfida contro i biancorossi ci sarà un Buffon in versione ultras?
«Della Carrarese sono stato ultras e anche presidente. E tra i due "ruoli" è meglio fare il tifoso perché da presidente ci sono solo rompimenti... Quando l'ho fatto, ho evitato il fallimento della società e poi non vedevo l'ora di scappare. Sono andato via al momento giusto cedendo a una proprietà forte che punta alla Serie B. Il mio credo di averlo fatto».

Nel frattempo però c'è l'esperienza da capo delegazione della Nazionale che sarà impegnata agli Europei e che storicamente dalla Serie C ha sempre attinto?
«La C è una palestra importante, un campionato che ha formato tanti calciatori. Ci giocano tanti italiani e merita attenzione non solo perché coinvolge tante piazze che hanno una passione immensa per il calcio».

Fagioli in Serie C è stato nella Juventus Under 23 e adesso è stato convocato da Spalletti nonostante sia reduce da una squalifica di sette mesi. Cosa risponde a chi critica la scelta del c.t.?
«Quello italiano è un perbenismo che a volte è stucchevole e non riesco proprio a capire. Il ragazzo ha sbagliato, ha chiesto scusa e ha pagato con una squalifica. Se poi merita delle frustate (ride, ndr) ci penseremo noi in futuro. Adesso lasciamo preparare questo Europeo».

TEMPO DI LETTURA 2'40"

Occhio a...

Tra Baggio e Buffon è già iniziata Vicenza-Carrarese

Vicenza-Carrarese, finale dei playoff, è cominciata a... Coverciano. L'aneddoto è stato svelato da Gigi Buffon, che della Carrarese è stato prima tifoso della curva e poi proprietario: «Quando Roberto Baggio stamattina (ieri, ndr) è venuto a trovare la Nazionale, la prima cosa che mi ha detto è che farà il tifo per il suo Vicenza». Proprio in quel club infatti il Divin Codino ha cominciato la sua fantastica carriera. L'andata della finale si gioca domani a Vicenza, fischi d'inizio previsto per le ore 21; ritorno domenica invece alle ore 17.30, a Carrara.



Ve lo confesso: meglio fare il tifoso del presidente

Gigi Buffon
Sul suo passato



Un pronostico? Ho visto il Vicenza, è forte Sarà durissima

Gigi Buffon
Sulla finale di Lega Pro

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

NUOVI TECNICI PER TUTTI MA NON CI SARÀ TEMPO PER FARE ESPERIMENTI

Da tempo non si vedeva un viavai così intenso di allenatori. L'ultima volta era successo nell'estate del 2021, quando il campionato italiano aveva riscoperto in un colpo solo tantissimi big. Spalletti al Napoli, Allegri alla Juve, Sarri alla Lazio, senza contare il ritorno di Mourinho. Tre anni, si sa, rappresentano il tempo giusto, quasi una cambiale in scadenza, per valutare la bontà di un ciclo. In qualche caso è andata benissimo, come è successo con lo scudetto di Osimhen e compagni . In altri si è arrivati fino alla fine, e il riferimento è naturalmente al bianconero, tra sorrisi sul campo e forti tensioni all'esterno: una Coppa Italia e un esonero clamorosamente a seguire. In altri ancora - e parliamo delle due romane - la storia si è conclusa a metà campionato, con il licenziamento di José Mourinho e le dimissioni di Maurizio Sarri.
Ora la giostra è ripartita e sono stati in tanti a cambiare. Se ci pensate, delle prime dieci in classifica ben otto si presenteranno al via con un altro allenatore: confermati solo Inzaghi e Gasperini, non a caso i due che hanno centrato i traguardi più importanti. Il titolo di Campione d'Italia e un bellissimo e meritatissimo successo in Europa League. Per il resto, un gran cambiamento, che ha interessato parecchi: dal Milan alla Juve, dalla Roma appunto alla Lazio, dal Napoli al Torino, dalla Fiorentina al Bologna. Si riparte, con tante facce diverse, verso nuove avventure e (forse) nuovi cicli.
Forse, già. Perché **questo grande ribaltone ha finito per essere imitato anche nel resto d'Europa: dal Barcellona al Bayern Monaco, dal Chelsea al Liverpool, quasi tutti hanno già trovato un nuovo padrone. Qualcosa sicuramente ancora accadrà, qualcuno magari accetterà una sistemazione che aveva preferito tenere soltanto come alternativa, ma al momento rischia di essere piuttosto pesante l'aria di chi ha appena trovato una sistemazione in Italia. Perché, alle loro spalle, si allunga l'ombra lunga e ingombrante di quelli che... aspettano.** E possono rappresentare il campionario perfetto per presidenti non troppo soddisfatti. A oggi, sia chiaro, perché il valzer non è ancora finito, si può infatti scegliere tra mille profili. Allegri, l'allenatore carismatico e pronto a mettere tutta la sua grande esperienza al servizio delle squadre più titolate. Pioli, l'aziendalista che ha dimostrato nei suoi anni al Milan di saper intervenire in corsa, di essere in grado di sopportare pressioni e cessioni eccellenti, di fare un buon calcio, di vincere e farsi amare dai giocatori. Sarri, con il suo calcio divertente e allo stesso tempo efficace: l'uomo che da anni è ancora nei cuori dei tifosi napoletani e a distanza di pochi mesi è già considerato un rimpianto per molti tifosi laziali. De Zerbi, il giovane rivoluzionario, con le referenze di colleghi come Guardiola e Klopp, che ne hanno sempre esaltato il gioco e le idee.
Insomma, gli allenatori in pista sono tutti animati da grandissima volontà, dalla voglia legittima di salire un altro gradino in carriera o di prendersi una fragorosa rivincita. Ma mai come stavolta dovranno fare molta attenzione. Perché c'è sicuramente la voglia di impostare una stagione a lunga scadenza, e la necessità come si dice di mettere tanta benzina nel serbatoio in vista di impegni faticosissimi. Ma non ci sarà neanche tantissimo tempo per sperimentare. Bisognerà farsi trovare pronti,

Otto squadre delle prime dieci hanno cambiato guida. E non è ancora finita... Però la stagione non consentirà periodi di adattamento



L'ANALISI

di **MARCO BUCCIANTINI**

DE LAURENTIIS SI AFFIDA A CONTE IL NAPOLI UNISCE I CARATTERI FORTI PER RISCATTARSI

Il Napoli si "affida" a Conte. Parola setacciata fra le altre: da fidus, fidato. Si consegna, si rimette alla protezione, alla custodia di un allenatore che avrebbe vinto ogni sondaggio o referendum fra le tifoserie, il più desiderato anche se a essere liberi erano i sogni degli appassionati "rivali" delle squadre portate alla vittoria da Conte. **Lo volevano milanisti e napoletani, vittime dei suoi trionfi. Perché l'allenatore in questione rassicura i tifosi oggi delusi: domani andrà meglio. Nessuno come lui può offrire questa garanzia, in lui la promessa è seria, credibile, i fatti sono testimoni tenaci e tutto avviene in fretta, le squadre si compattano e si animano della sua forza.**
Va a Napoli e trova la società più scarna del pianeta: un proprietario-presidente, un giovane direttore sportivo: sembra l'intelaiatura perfetta per far respirare pienamente Conte, che ha bisogno di pervadere, incidere, decidere. Sappiamo che è una finta: il Napoli ha un presidente maggiorato nei compiti, decisionista, spigoloso, intuitivo, accentratore a cui i fatti hanno dato spesso ragione, fino all'ultima stagione che è arrivata come una specie di redde rationem. Curiosamente (e con sensibilità mal raccontata) Aurelio De Laurentiis non si è mai sottratto alla contesa. Mazzarri, Benitez, Sarri, Spalletti: il Napoli ha consolidato la sua posizione al vertice - coniugando bilanci in ordine e risultati enormi - quando ha saputo sintetizzare fra personalità forti, in panchina e in tribuna, con De Laurentiis a cedere "quote" di se stesso. Le prevaricazioni e le invasioni di campo recenti non più arginate (e i rovesci conseguenti) lo hanno riportato dunque su un uomo forte e la storia serve a qualcosa solo se qualcuno la legge, la studia, la ricorda: è l'unico patrimonio condiviso che abbiamo.
Al Napoli serve Conte, a lui serve il revanscismo di una squadra umiliata e il bisogno di riscatto di De Laurentiis. In soccorso arriva il resto, cioè tutto: il metodo, la forma (che racchiude e scolpisce la



Ritorno in A Antonio Conte, 54 anni

GAZZETTA.IT



ALLE 14 SINNER CONTRO DIMITROV E POI IN CAMPO CON L'ITALIA

Il Roland Garros continua a regalarci grandi emozioni. Dopo il partitone di ieri di Djokovic, che con la sua impresa ha impedito a Jannik Sinner di diventare il nuovo numero uno Atp, l'altoatesino oggi intorno alle 14 sfida il bulgaro Dimitrov nel suo match dei quarti di finale. Restate su Gazzetta.it per non perdere nemmeno un punto e per tutte le ultime novità da Parigi. Si avvicina anche l'Europeo: alle 21 l'Italia di Spalletti affronta in amichevole a Bologna la Turchia di Vincenzo Montella. Seguiremo la partita attraverso il consueto Live, dopo il fischio finale daremo spazio alle voci dei protagonisti, agli approfondimenti e alle pagelle, che pubblicheremo in anteprima.



A Parigi Jannik Sinner, 22 anni, oggi nei quarti di finale



convincere in fretta della bontà delle proprie idee e fare breccia velocemente nel cuore di dirigenti e tifosi. Perché non c'è troppo tempo da perdere e soprattutto bisogna scacciare possibili tentazioni. Da chi ama un calcio concreto e vincente, da chi fa sognare con la promessa di spettacolo, c'è e ci sarà davvero solamente da scegliere. Senza contare, una battuta ma non troppo, che - a casa sua - a godersi un po' di riposo c'è anche Claudio Ranieri. Qualcuno ha interpretato il suo saluto al Cagliari come un addio definitivo al calcio. Ma, dopo un po' di vacanza, ce lo vedete uno così, con il suo bagaglio di passione, dire eventualmente di no...?

Alla Signora Thiago Motta, 41 anni, dopo la grande stagione del suo Bologna, ripartirà alla guida della Juventus, dove ha preso il posto dell'esonerato Allegri

sostanza), argomento che colloca alla perfezione Conte ovunque, ma soprattutto lì, sotto al Vulcano. Napoli - tutta, dai giocatori all'acqua del Golfo - ha compreso appieno come non sia stato un modulo a creare uno Scudetto: era invero un metodo di lavoro, la leadership del pensiero e dell'esercitazione continua per renderlo esteriore, rappresentativo. **Un primato dell'idea di Spalletti e del senso del dovere trasmesso ai giocatori fino a raggrumare sangue e anima della squadra, per poi liberare talenti per il campo, concretare astrazioni ed esprimere una squadra integra come un organismo vivente, solidale, sano e imbattibile. Il calcio è facile (lo sembra) solo dopo il percorso (difficile) della fatica.** Poi le conoscenze e la sensibilità di Spalletti avevano declinato nel 4-3-3 ma aver creduto che la semplice replica del modulo, gestita con esperienza o empatia, garantisse l'estensione di quei risultati è stato l'errore di origine dell'ultima stagione. Con Conte si ricercano invece quei valori più seri e profondi, quel ritrovarsi in un modo di stare insieme ogni giorno, e insieme faticare. Ci si affida a un tecnico capace di orientare tutti verso una perfetta simmetria: quell'istante dove si compie la poesia brutale delle squadre di Conte. L'istinto, la conoscenza, i concetti quadrati e le pulsioni sentimentali si fondono: il campione mette tutto se stesso nel lavoro, feconda della sua lotta la partita con la convinzione incrollabile del gregario. Intanto, dal lato opposto, arrivano i terzini, i mediani, gli operai della squadra elevati attraverso il coraggio alla maniera dei campioni: pronti ormai per giocate difficili, determinanti. In breve, all'incrocio perfetto delle sue volontà, il calcio di Conte trasforma i giocatori, migliorandoli e legandoli in squadre. Succede perché c'è una considerazione egualitaria del gruppo ed essendo impossibile fondarla sulle qualità (i giocatori non sono tutti bravi allo stesso modo) si sceglie il cammino (anzi: il pellegrinaggio) verso il santuario del sudore. Trasformazione che avvicina il tifoso che sente onorato il suo sacrificio di denaro e la sua passione.
Ridurre il discorso su Conte alle pretese crescenti nelle sue avventure, al lungo periodo che sicuramente corrode la presa e sfianca l'uditorio ci è sempre parso superficiale e deludente. Superfluo, poi, fare la partita doppia delle rivalutazioni dei giocatori allenati.
De Laurentiis conosce questa storia, l'importante è che tenga il libro aperto sul comodino, per un ripasso ogni volta che tarderà a prendere sonno.



IL COMMENTO

di **PAOLO IANIERI**

BAGNAIA PIÙ MARQUEZ UNA COPPIA ESPLOSIVA CHE FA BENE ALLA MOTOGP

Ducati-Aprilia, le poche ore che cambieranno tutto. Come, lo scopriremo i prossimi mesi. La notizia, clamorosa anche se negli ultimi giorni era sempre più concreta, è il prossimo arrivo di Marc Marquez nel team ufficiale Ducati al fianco di Francesco Bagnaia. Undici (per ora) Mondiali in due, il pilota che ha segnato la seconda metà degli Anni 2000 e che già appartiene ai più grandi di tutti i tempi, contro quello che ha appena iniziato a costruire la propria leggenda. ***Una coppia bellissima, intrigante, esplosiva, tra due piloti diversissimi tra loro per stile e personalità, che si sono sempre rispettati tra di loro, ma che al tempo stesso non si sono mai annusati troppo. Perché, anche se a lui di questo non importa troppo,*** *Pecco è cresciuto nella nidiata di Valentino Rossi e cosa il nome di Vale e di Marc suscitino quando vengono accostati, non è neppure il caso di dirlo, con quel 2015 che ancora cova sotto la cenere nonostante siano passati quasi dieci anni. Due piloti affamati e ossessionati dall'essere i più veloci possibile, quello che sin da bambino sognava la Ducati, stregato dal suono*

La convivenza di due piloti così diversi sarà garanzia di spettacolo Deluso Martin, ma può far sognare l'Aprilia

della rossa stradale dello zio Claudio, e quello che ha iniziato a desiderarla mentre faticava sempre più con quella Honda che da vincitutto è diventata la peggior moto sulla griglia. Ha rinunciato a 25 milioni di ingaggio per la Desmosedici, seppur del 2023, Marc, per capire se fosse ancora un pilota al top e se la Ducati potesse fare al caso suo. Ha impiegato pochissime gare per capirlo e da quel momento ha lavorato per arrivare nel team ufficiale, forte della stima di Gigi Dall'Igna, che lo scorso anno ha lavorato all'operazione Gresini e che per promuoverlo non ha esitato a stravolgere quella che è sempre stata la filosofia di Borgo Panigale di crescersi i piloti in casa. Ora andrà a sfidare Pecco in quella che in questi anni è diventata la sua casa, e sarà bellissimo vedere che cosa potrà venire fuori da questa miscela esplosiva che alzerà ulteriormente l'asticella delle prestazioni.
Ha creduto una volta, due, infine tre, Martin, alle promesse di poter diventare uno dei piloti di riferimento della Ducati. E c'è (giustamente) rimasto malissimo per come è stato trattato in quella che finora è stata una stagione per lui favolosa, con un benservito ingeneroso dopo che soli pochi giorni fa gli era stato garantito il futuro a fianco di Bagnaia. Ma siccome il pilota ancora per pochi mesi della Pramac (e chissà se la squadra di Paolo Campinoti resterà a sua volta con la rossa o sceglierà la Yamaha) è uno fortissimo, oltre che una gran persona, ecco che gli sono bastate (per quanto suoni incredibile) solo poche ore per trovare casa all'Aprilia, grazie all'ottimo fiuto dell'a.d. del racing Massimo Rivola. Che in questi anni ha messo gli uomini di Noale in condizione di sviluppare una moto vincente, ma che ancora non aveva quel pilota capace di portarla ogni domenica a lottare per podi e vittorie, vista la grande discontinuità di Aleix Espargaró e Maverick Viñales. Ora, in Martin, ha quel top rider che può far sognare in grande. Il 2025 è lontano otto mesi, ma in realtà è già iniziato.



Tandem di stelle Da destra, Pecco Bagnaia, 27 anni, e Marc Marquez, 31, primo e secondo sul podio della Sprint del Mugello. Nella prossima stagione faranno coppia nel team ufficiale Ducati. In due, hanno vinto 11 Mondiali

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024


CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1,50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€). **Non vendibili separatamente.**

La tiratura di lunedì 3 giugno 2024 è stata di 126.834 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'Altra Copertina



Zverev, processo a porte chiuse

● A Berlino, la giudice Barbara Luders ha accettato la richiesta della difesa di Alexander Zverev (foto) di far disputare a porte chiuse alcune parti del processo in cui è accusato di lesioni personali contro l'ex fidanzata Brenda Patea, per proteggere la privacy del giocatore e delle altre persone coinvolte.

A 37 anni il serbo entra nei quarti dopo una battaglia di 4 ore e 39 minuti con Cerundolo Domani sfida Ruud

COSE da NUMERO 1

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI



Come sapeva la gente di Spoon River, l'immortalità non è un dono, l'immortalità è una conquista. Che Novak Djokovic continua a scolpire giorno dopo giorno da quasi vent'anni, ancorato a un talento senza confini, a un cuore smisurato, a una volontà di vittoria che sembra esaltarsi, anziché deprimersi, di fronte alle molteplici avversità del destino. Pagine del medesimo romanzo, con lo stesso leggendario finale: quando sembra dentro l'abisso, il Djoker si reimpossessa della luce e risorge come la fenice. Era successo con Musetti, da irriconoscibile ectoplasma fino al 2-2 del quarto set a titanico colosso che



Devo ringraziarvi Ero a pochi punti dal perdere tutto Ma c'eravate voi

Djokovic al pubblico del Roland Garros

incenerisce con lo sguardo, la personalità e il gioco ritrovato le ambizioni e le speranze del giovane rivale dopo 4 ore e 29 minuti di brividi e coraggio.

Signore del dolore Si ripete con l'argentino Cerundolo, numero 23 del mondo, che ricorderà a lungo il pomeriggio in cui aveva in mano il destino del più forte giocatore del mondo, con l'opportunità di cambiare la sua storia personale e quella del tennis attraverso la vittoria più grande in carriera e la consegna del numero uno a Jannik Sinner, interrompendo un regno durato complessivamente 428 settimane; e invece sul 4-3 e servizio del quarto set, con il successo a un battito d'ali, si immola al monumentale carisma e alla feroce e quasi disumana volontà di non arrendersi mai di un Nole addirittura azzoppato. Perché nell'epica del campione senza tempo, stavolta c'è anche la sofferenza vera, quella fisica, un dolore alla parte posteriore del ginocchio destro che Sua Maestà inizia ad avvertire a metà del secondo set, dopo aver dominato il primo. È una furia, Djokovic: contro il supervisor, che accusa di avergli «fregato la gamba» perché il campo è curato male, e poi con la giudice di sedia Aurelie Tourte, quella del fattaccio Tsitsipas-Sinner a Montecarlo, accusata di non fare nulla per migliorare le condizioni della superficie («Dovrebbero passare il tappeto a ogni cambio campo, si scivola troppo. Perché non lo fai fare?»). Chiede due interventi del fisioterapista, ingolla per due volte un antidolorifico, e intanto è decisamente menomato negli spostamenti laterali verso destra, quelli sul dritto. Il gaucho di Baires, beneficiato da tanta grazia, lo tormenta pure con le palle corte, amplificando l'agonia di un avversario che deve solo esalare l'ultimo respiro.

Come un anno fa Ma quello è Djokovic, il ragazzino che si allenava in una piscina riempita di terra sotto le bombe della guerra in Jugoslavia, l'uomo che un bel giorno si ribellò al dominio di Federer e Nadal che aveva già azzerato una generazione di rivali, trovando dentro di sé la forza portentosa per raggiungere il paradiso insieme a loro e poi addirittura lasciarseli dietro, è il gigante dei 24 Slam vinti, la più formidabile macchina da guerra tennistica della storia. E allora, quando ottiene il break in quel fatidico ottavo game del quarto set, è evidente che la sorte della disfida sta tornando a baciare il suo eroe prediletto, che intanto come un capopopolo ha riportato con sé tutti i 15.000 dello Chatrier. E non lo spaventa più neppure il controbreak del 2-2 che rimette in corsa Cerundolo nel quinto set, perché nell'ottavo game, con una volée di dritto in allungo che è già il punto dell'anno e poi con un lungolinea di dritto che pizzica mezza riga, produce di nuovo l'allungo decisivo. Nole ha vinto un match (dopo 4 ore 39 minuti) in cui ha conquistato meno vincenti del rivale (52 a 68) e ha commesso più errori gratuiti (46 a 45), il numero 370 in uno Slam, record sottratto a Federer, che gli vale il 59° quarto di finale in un Major, primato pure questo. Ha vinto un match semplicemente perché è Novak Djokovic: «Devo ringraziare il pubblico ancora una volta, la mia vittoria è la vostra vittoria. Mi avete dato molto sostegno. Mi mancavano pochi punti per perdere questa partita, non so come ho fatto a vincere. L'unica spiegazione che ho siete voi». Nei quarti, domani, lo attende Ruud, nella rivincita della finale di un anno fa, anche se il guaio al ginocchio oggi richiederà esami approfonditi che allungano qualche ombra sul suo futuro nel torneo e potrebbero dare il n.1 a Sinner prima del previsto. Ma non si scommette mai contro l'eternità.

TEMPO DI LETTURA 3'51"

IERI

Uomini
Ottavi
De Minaur (Aus) b. Medvedev (Rus) 4-6 6-2 6-1 6-3; Djokovic (Ser) b. Cerundolo (Arg) 6-1 5-7 3-6 7-5 6-3 Ruud (Nor) b. Fritz (Usa) 7-6(6) 3-6 6-4 6-2

Donne
Ottavi
Paolini b. Avanesyan (Rus) 4-6 6-0 6-1; Rybakina (Kaz) b. Svitolina (Ucr) 6-4 6-3; Sabalenka (Bie) b. Navarro (Usa) 6-2 6-3; Andreeva (Rus) b. Gracheva (Fra) 7-5 6-2





All'inferno e ritorno Da sinistra, Novak Djokovic assistito dal fisioterapista per il dolore al ginocchio; un miracoloso recupero contro Cerundolo e l'esultanza dopo aver battuto l'argentino GETTY

Il testa a testa per il primo posto nella classifica Atp

	QUARTI A PARIGI	SEMIFINALE	FINALE	VITTORIA
Novak Djokovic	8.360	8.760	9.260	9.960
Jannik Sinner	9.125	9.525	10.025	10.725

ROLAND GARROS A PARIGI

DJOKOVIC IMMORTALE

DOLORI AL GINOCCHIO OGGI FA GLI ESAMI E RISCHIA IL FORFAIT

Occhio a....

Sabato notte 4h29' contro Musetti Sfida finita alle 3.06

● **Nella notte tra sabato e domenica, per il terzo turno, Novak Djokovic aveva battuto Lorenzo Musetti in cinque set - 7-5 6-7(6) 2-6 6-3 6-0 - dopo una partita durata 4 ore e 29 minuti. La sfida si era protratta fino alle 3.06, record di un paio di ore per il Roland Garros. Gli spettatori rimasti, con la moglie Jelena, gli avevano dedicato un'ovazione.**

IL LEADER

Un dolore al ginocchio destro limita Nole nei movimenti. Sembra nell'abisso: vince al 5° set «Non so come ho fatto»

LA TESTA

Non vuole cedere a Sinner lo scettro della classifica Atp e continua a scolpire un talento e una volontà senza pari

IN TV

Roland Garros: 10.35
Ciclismo: Delfinato
Calcio Italia-Turchia

●**CALCIO**
Italia-Giappone Under 21 Torneo Tolone
15 Rai 2
Norvegia-Italia Qualificazioni Europei donne
18.15 Rai 2
Italia-Turchia Amichevole
20.35 Rai 1
Portogallo-Finlandia Amichevole
20.45 Sky Sport Uno
Austria-Serbia Amichevole
20.45 Sky Calcio

●**CICLISMO**
Giro del Delfinato 3ª tappa
15.10 Eurosport, Dazn, **15.35** Rai Sport

●**FUTSAL**
L84-Napoli Serie A Gara 3
0.30 Sky Arena

●**HOCKEY PISTA**
Trissino-Forte A-1 Gara-4
20.40 Rai Sport

●**TENNIS**
Roland Garros Quarti
10.30-13-15-20-23.30 Eurosport, Dazn
Wta 125 Makarska
12 Super Tennis
Wta 125 Bari
14-16-18-20 Super Tennis



OGGI

Chatrier
(Dalle 11)
Gauff (Usa)
c. Jabeur (Tun);

Dalle 12.30:
Swiatek (Pol)
c. Vondrousova (R.Cec);
Dimitrov (Bul)
c. **Sinner;**

Dalle 20.15:
Tsitsipas (Gre)
c. Alcaraz (Spa)

Mathieu
1° match
Errani/ Paolini
c. Anshba (Rus)/Detiuc (R.Cec)

LA CONDIZIONE FISICA

I DUBBI DI NOLE

«Forse incide l'età... Spero di recuperare: adesso non lo so»

INVIATO A PARIGI

Novak Djokovic non riesce a godersi fino in fondo un'altra di quelle vittorie che incidono il suo nome nel mito. Il ginocchio destro è una preoccupazione, le condizioni del campo lo hanno fatto arrabbiare.

▶ **Novak, nei giorni scorsi ti abbiamo visto con dei bendaggi alle ginocchia. È un problema che ti porti dietro da prima del Roland Garros?**
«Beh, nelle ultime due settimane ho sofferto per un leggero disagio al ginocchio destro, ma non sono infortunato e ci ho già giocato sopra. Ovviamente avere finito tardi con Musetti non ha aiutato il sonno, il bioritmo e il recupero, ma in realtà mi sentivo molto bene all'inizio della partita. Poi nel terzo gioco del secondo set sono scivolato e la caduta ha influito sul ginocchio e ho sentito dolore. Ho cercato di accorciare gli scambi, ero decisamente disturbato. Poi con l'antidolorifico è passato e nel quinto set mi sono sentito piuttosto bene. Ho visto un medico subito dopo l'incontro, farò degli accertamenti quando mi sveglierò, la cosa buona è che ho un giorno e mezzo per recuperare, sinceramente spero di poter giocare di nuovo ma per adesso non lo so».

▶ **Quali sono stati i problemi che ha affrontato con il campo da gioco?**
«Quest'anno abbiamo avuto condizioni davvero particolari. Per una settimana c'è stata pioggia, umidità, la terra è diventata fangosa. Ma poi è uscito il sole, e questo ha influito sullo strato superiore, era evidente che non ci fosse più troppa argilla, perciò si scivolava molto. Il Roland Garros ha i campi in terra battuta più belli del mondo, ma stavolta potevano intervenire meglio. La terra è come l'erba, è una superficie viva, però puoi curarla con più attenzione, ho detto all'arbitro che si poteva passare il tappeto qualche volta di più ma mi ha detto che non era possibile. Ma i miei problemi al ginocchio si sono aggravati perché sono scivolato troppe volte, e non è ammissibile».

▶ **Dopo la partita con Musetti finita a quell'ora, com'è stato il recupero?**
«Nel giorno di riposo ho cercato di dormire il più a lungo possibile e poi ho giocato a bocce con gli amici ed è stata l'attività più stancante che mi sono concesso, poi ho fatto molto lavoro di fisioterapia e anche alcuni esercizi in acqua che aiutano sempre a ridurre lo sforzo sulle articolazioni e muscoli. Tutto molto *easy*, e anche nel riscaldamento prima della partita tutto funzionava alla perfezione. Non avevo la sensazione che il match contro Musetti mi avesse stancato così tanto, fisicamente mi sentivo davvero bene, per fortuna ero riuscito a riprendermi velocemente. Poi nella partita contro Cerundolo è accaduta questa cosa che è sicuramente imprevedibile, ora cercherò di capire di cosa si tratta. Penso che possa trattarsi di usura, in fondo sono un ragazzo di 37 anni... Ma quando sono entrato in campo, stavo bene, davvero. Qualche parte della mia testa ha pensato che fosse il tempo di reagire».

ri.cr.



Serbo Novak Djokovic, 37 anni, numero 1 al mondo

IDENTIKIT

Novak Djokovic
Nato il 22 maggio 1987 a Belgrado, alto 1.88 per 77 kg, ha vinto il primo torneo ad Amersfoot nel 2006, poi ha inanellato trionfi da record: 24 Slam (10 Australian Open, 3 Roland Garros, 7 Wimbledon, 4 Us Open), sette Atp Finals, 40 Masters 1000 (il solo giocatore ad averli vinti tutti, e lui ci è riuscito almeno due volte) e 98 tornei

Record



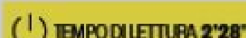
370

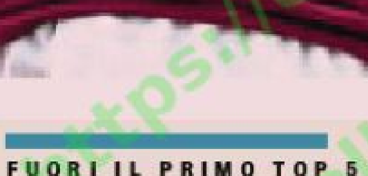
Vittorie negli Slam Superato Federer

● **Nole Djokovic, con il successo di ieri, ha raggiunto la vittoria n. 370 in singolare negli Slam. È un record, visto che Roger Federer è a quota 369. Seguono Serena Williams (367), Rafa Nadal (314) e Martina Navratilova (306)**

Infortunio *Nel terzo game del secondo set sono scivolato e questo ha influito sul ginocchio*

Guerriero *Nelle ultime due settimane ho sofferto, ma ho giocato sul dolore*



FUORI IL PRIMO TOP 5

De Minaur che sorpresa Medvedev, un saluto sofferto

L'australiano mai così avanti Il russo: «Colpa di una vescica al piede, ma lui è stato bravo»

Due giocatori che non amano la terra e che l'hanno sempre affrontata con scarsi risultati. Per questo la sorpresa del successo di Alex De Minaur su Daniil Medvedev ci poteva anche stare. L'australiano, mai oltre il secondo turno del Roland Garros, ha concesso solo il primo set (equilibrato), prima di prendersi l'intero bottino, approfittando soprattutto delle condizioni precarie in cui è apparso il russo. La partita, infatti, è girata all'inizio del secondo parziale, quando Daniil ha chiesto un medical time out a causa di una vescica sotto il piede destro. Per il vincitore degli Internazionali 2023 un altro passo falso che ritarda ancora una volta la sua rincorsa ai vertici Atp.

Che sfida Lo sa bene Carlos Alcaraz, che oggi contro il greco Stefanos Tsitsipas va a caccia della semifinale e di punti pesanti per la classifica. Sulla carta il pronostico è a senso unico, con cinque vittorie su cinque precedenti dello spagnolo che, risolti i problemi fisici al braccio, punta a fare meglio dello scorso anno, quando il suo cammino si è interrotto a un passo dalla finale. Chi conquista il match clou dello Chatrier venerdì affronterà il vincente dell'altro quarto di finale odierno, quello tra l'azzurro Jannik Sinner e il bulgaro Grigor Dimitrov. Per molti sarà una "finale" che anticipa quella in programma domenica.




Rivali Il russo Daniil Medvedev, 28, e lo spagnolo Carlos Alcaraz, 21

E per dolce, Jannik

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI



Dopo il circo, si torna a teatro. E pazienza se quel satanasso di Djokovic continua ad allontanare la festa per il numero uno: è solo questione di tempo perché il cielo della classifica si colori d'azzurro. L'istrionico show di Corentin Moutet negli ottavi ha perturbato l'anima nobile e tranquilla di Sinner soltanto per un set, prima che il talento abbinato alla potenza e alla freddezza di carattere rimettesse le cose al loro posto e riportasse il bizzoso francese alla dura realtà, mentre il pubblico, fino a lì chiassoso e frizzante, riservava finalmente il dovuto omaggio al vincitore arrivato dall'Italia. Oggi, nel primo pomeriggio, Jannik riscoprirà il piacere del tennis in purezza nella sfida contro Dimitrov, splendido interprete di un gioco esteticamente abbagliante cui sono sempre mancati un po' di muscolo sulla palla e un po' di agonismo battagliero per una carriera da super top, anche se il n.3 del mondo e un successo alle Finals (nel 2017) rimangono perle da custodire per sempre.

Cambiamenti Contro il bulgaro che sta comunque attraversando una seconda giovinezza, la Volpe Rossa dominò a fine marzo la finale a Miami, al culmine di dieci giorni in cui espresse probabilmente il miglior tennis della sua fenomenale stagione. Ma quello era cemento e questa è terra, e Sinner è reduce da un mese tormentato dopo i guai all'anca destra, per cui il test contro il numero 10 Atp potrà raccontare molto dell'attuale stato di forma del secondo giocatore del mondo. Che a ogni modo continua a professare fiducia, lasciando immaginare che la mano portata spesso dietro il fianco destro durante il match di lunedì fosse solo il sintomo di qualche piccolo acciacco legato a una preparazione che per forza di cose non è ancora ottimale: «Ho iniziato il torneo con qualche dubbio e ora siamo nei quarti. Fisicamente mi sento sempre un po' meglio e spero di alzare ulteriormente il livello per il prossimo match. Sono i piccoli dettagli che fanno la differenza». Sul rosso, peraltro, Grisha ha ottenuto l'unico successo in quattro confronti contro Jannik, a Roma nel 2020. Ma quello era un ragazzino di grandi speranze che muoveva i primi passi nel gigantesco mare dei campioni, questo è il prossimo numero uno del tennis, come riconosce lui stesso: «Rispetto al 2020, rispetto alla sfida con Grigor agli Internazionali e poi al primo quarto a Parigi che giocai qualche settimana dopo, è cambiato tutto. Sono maturato, ho maggiore esperienza e capisco molto meglio le situazioni del campo. A prescindere dai precedenti sarà una partita complicata, siamo in uno Slam, siamo nei quarti di finale e ci sarà tensione». E Dimitrov, anche se non era mai arrivato tra i migliori otto a Parigi, ha la pelle dura per non avvertire la pressione: «Per molto tempo mi sono chiesto se sarei riuscito a fare bene in questo torneo. Ci sono stati momenti in cui dubitavo che ce l'avrei fatta, ho attraversato un lungo periodo in cui non mi vedevo vicino a raggiungere successi come questo, ma meglio tardi che mai. Sinner sta giocando un grande tennis, sta vincendo molte partite e mi sembra una grande opportunità per competere contro chi oggi è il più forte al mondo in una partita indimenticabile». Un pomeriggio da campioni.

TEMPO DI LETTURA 3'01"

BILANCIO

Il bilancio di Jannik Sinner al Roland Garros

2020
Eliminato ai quarti dallo spagnolo Nadal in tre set

2021
Fuori agli ottavi ancora contro Nadal, ancora in tre set

2022
Costretto **al ritiro** nel match degli ottavi opposto al russo Rublev sul 2-0 del terzo set, dopo aver perso i primi due

2023
Viene **eliminato** al secondo turno dal tedesco Altmaier, 7-5 al quinto set

2024
È ai quarti: oggi sfida il bulgaro Dimitrov

4
Sfide col bulgaro
Jannik Sinner, 22 anni, e Grigor Dimitrov, 33: tre vittorie per l'azzurro, il bulgaro ha vinto a Roma negli ottavi del 2020

I PIANI

ECCO DIMITROV SINNER SICURO «ALZERÒ ANCORA IL LIVELLO»

Ambizioso
Jannik Sinner, 22 anni, tre tornei vinti in questa stagione

L'azzurro va in campo attorno alle 14 contro il bulgaro già battuto in finale a Miami Dopo il caos con Moutet, sarà una partita di grande eleganza

LE FRASI

Fisicamente mi sento sempre meglio: sono quei piccoli dettagli che fanno la differenza
Sinner
n. 2 al mondo



Sarà una partita molto complicata, Sinner in questo momento è il più forte al mondo
Dimitrov
n. 10 al mondo

In serata il possibile avversario della semifinale: Alcaraz o Tsitsipas



Gazzetta.it
Sul sito il live del match di Sinner e gli ultimi approfondimenti dal Roland Garros. Notizie, servizi, video, interviste, anche degli altri sport

L'INTERVISTA

Mouratoglu «La velocità della sua palla è unica»



Coach Patrick Mouratoglou, 53

INVIATO A PARIGI

Per tutti è The Coach. Patrick Mouratoglou è uno degli allenatori di tennis più famosi al mondo e fino al 2012 ha seguito pure Dimitrov.

Patrick, Jannik Sinner è destinato a diventare il nuovo numero 1.
«È la normale conclusione di un percorso di un giocatore di talento. L'avevo detto già dopo le Atp Finals che Jannik era destinato in fretta a diventare il punto di riferimento del circuito. Certamente è migliorato in molti dettagli tecnici, penso al servizio o all'uso della palla corta, ma ciò che continua a impressionarmi è la velocità che riesce a imprimere alla palla: a ogni scambio accelera e tira più forte, è l'unico che ci riesce con quella continuità».

Come sarà la partita con Dimitrov, uno dei suoi tanti ex allievi sul circuito?
«Non semplice, Jannik arriva da un infortunio e bisogna capire quanta resistenza abbia. Sono contento che Grigor sia tornato ai vertici, vederlo giocare il rovescio mi mette ancora i brividi, purtroppo si è scontrato con la più grande generazione di campioni del suo sport».

Djokovic però non sembra intenzionato a mollare.
«Nole è l'atleta con la più formidabile forza mentale che abbia mai messo piede su un campo da tennis. È evidente che si trattasse solo di una questione psicologica, di voglia di sacrificarsi ancora, perché non poteva aver disimparato a giocare a tennis».

Ora lei allena Rune.
«Holger negli ultimi mesi ha perso troppo tempo attorno a scelte che lo hanno penalizzato, penso soprattutto al cambio di due allenatori. Quindi è in ritardo e deve lavorare sodo, ma sono fiducioso: dal punto di vista tecnico, lo ritengo il giocatore più completo insieme ad Alcaraz, ma entrambi rispetto a Sinner non hanno ancora raggiunto la costanza di rendimento che sta permettendo a Jannik di vincere».

ri.cr.



Terra rosa

PRIMA VOLTA TRA LE MIGLIORI OTTO

PAOLINI MAGICA FINALMENTE I QUARTI «CUORE E PASSIONE ORA HO FIDUCIA»

Chi è

Jasmine Paolini

È nata a Castelnuovo in Garfagnana (Lu) il 4/1/1996. Figlia di Ugo e Jacqueline (di origini ghanesi e polacche), è allenata dall'ex azzurro Renzo Furlan. Alta 1.63 per 53 kg, nel 2024 ha raggiunto gli ottavi agli Australian Open e ha vinto il Masters 1000 di Dubai, secondo successo dopo Portorose 2021

I NUMERI

15 Il ranking attuale

Jasmine Paolini è 15ª nel ranking. Il suo miglior piazzamento nella classifica è stato il 12° posto raggiunto il 6 maggio scorso, dopo aver giocato gli ottavi a Madrid



6 I tornei vinti

In carriera la toscana ha vinto sei tornei, due di singolare (Dubai 2024, Portorose 2021) e quattro di doppio: Roma e Linz nel 2024, sempre con Errani; Monastir 2023, ancora con Errani; Amburgo 2021, con Teichmann

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

Profumo di Jasmine. Come sono inebrianti i primi quarti di finale Slam raggiunti in carriera. E come è contagioso il sorriso felice di Jasmine Paolini dopo un'ora e 54 minuti di montagne russe contro la russa Avanesyan, la sorprendente avversaria incrociata agli ottavi. Una vittoria che racchiude tutte le qualità di cui Jas ha fatto tesoro per bussare alle porte del paradiso a un'età in cui altre cominciano a tracciare bilanci: spirito da lottatrice, orgoglio smisurato, capacità di lettura delle situazioni tattiche, condizione atletica smagliante. Il sogno della top ten, adesso distante una sola vittoria, anche se da conquistare contro una superstar come Rybakina, sarebbe il giusto premio a una ragazza che ha saputo aspettare il suo momento, affidandosi al lavoro di un coach di poche parole e tanta saggezza come Renzo Furlan.

Emozioni E dire che l'avvio è da incubo, la Paolini si ritrova sotto 4-0 e priva di qualunque soluzione per arginare la numero 70 del mondo, piedi ben piantati sulla riga di fondo e un rovescio che fa male. Sono le emozioni messe insieme di tante prime volte: un'avversaria mai affrontata prima, il cambiamento repentino delle condizioni climatiche, perché finalmente i campi sono scottati dal sole, la comprensibile pressione di un match da favorita con un traguardo personale storico a un passo. Eppure, già in quel primo set perso in pratica senza toccare palla, Jas aveva trovato la direzione per risalire: «Sono piccolina ma cerco di combattere su ogni singolo punto, di dare sempre il 100%, di lottare. Nel primo set, sotto 4-0, ero fuori dal match: ho cercato di rientrarci game dopo game, di ritrovare le sensazioni giuste. di spingere e di essere più ordinata, e ha funzionato».

> *Sono veloce grazie al nonno ghanese: ai Giochi seguirò l'atletica*



> *Per battere la Rybakina nei quarti dovrò farla muovere molto*
>
> **Jasmine Paolini, 28 anni**
> Numero 15 del mondo

Fiducia I quarti parigini valevano pure una scommessa con coach Furlan, che li raggiunse nel 1995 perdendo da Bruguera dopo aver battuto Draper: «Renzo mi ha anche detto che agli ottavi pure lui era sotto 4-0 nel primo set...». Deve essere il filo del destino, quello che la Jasmine ha cavalcato nell'ultimo anno per trasformarsi in principessa: «Ora credo di più in me stessa, vincere match importanti contro giocatrici forti negli ultimi mesi mi ha aiutato molto. Ho fatto quel passo necessario per poter giocare a questi livelli, prima di fronte a certe partite e a certe avversarie pensavo servisse un miracolo, adesso non mi do più per vinta prima di scendere in campo». Senza proclami, e con umiltà, è un messaggio per la rivale di domani, la kazaka Rybakina, n.4 del mondo che è avanti 2-1 nei precedenti e l'ha battuta a Stoccarda un mese fa dopo un'aspra battaglia: «Elena tira forte, sarà difficile fare palle corte. La chiave sarà tirare lungo perché più lungo giochi e più la palla ti torna più corta e più comoda, in teoria. Dovrò cercare di rispondere il più possibile, lei proverà a spingere, ma appena potrò dovrò farla muovere». Jasmine d'altronde ha gambe di caucciù, secondo lei un lascito del nonno materno ghanese: «Sono veloce per le mie origini africane, probabilmente, ma non sono mai stata lì e non l'ho mai conosciuto. Conosco bene, invece, la Polonia (dove è nata mamma, *ndr*), fino ai 10-11 anni andavo tutte le estati lì e ho tanti ricordi d'infanzia, ma sono italiana al cento per cento. Parlavo polacco ma non praticandolo lo sto un po' perdendo, non è una lingua facile, dovrei ripassare un po' per riprenderlo. Comunque credo che la multiculturalità sia un valore e mi abbia arricchita». E dunque quale occasione migliore dell'Olimpiade per conoscere nuovi mondi: «Non c'è un campione in particolare che vorrei incontrare, ma mi piacerebbe seguire qualche gara di atletica, perché quelli sono i miei primi ricordi dei Giochi». Jasmine d'oro.

TEMPO DI LETTURA 3'13"

Occhio a...



Oggi gioca il doppio con Sara Errani per volare ai quarti Domani il singolare



● **L'appuntamento è alle 11: in campo le azzurre Sara Errani e Jasmine Paolini contro la russa Amina Anshba e la ceca Anastasia Detiuc per gli ottavi di finale del torneo di doppio. La coppia italiana, reduce dal successo agli Internazionali d'Italia, è imbattuta da 7 partite. Paolini giocherà poi domani il quarto di finale del singolare contro la kazaka Rybakina.**

AZZURRE

Top five
Ecco le cinque azzurre che a Parigi hanno fatto meglio di Jasmine Paolini, da Annalisa Bossi nel 1949 a Martina Trevisan nel 2022



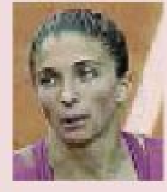
Annalisa Bossi
1ª semifinalista azzurra nel 1949, perde con la francese Landry



Silvana Lazzarino
In semifinale nel 1954, si arrende all'americana Connolly



Francesca Schiavone
Prima italiana a vincere nel 2010, nel 2011 perde in finale (Na Li)



Sara Errani
Finalista nel 2012 (Sharapova), semifinalista nel 2013 (S.Williams)



Martina Trevisan
Ultima azzurra in semifinale nel 2022, va ko con Coco Gauff

DOPPIO UOMINI: SONO AI QUARTI

Bolelli e Vavassori avanti: «Siamo solidi»

INVIATO A PARIGI

Solidi e spumeggianti. Sono le parole che Simone Bolelli e Andrea Vavassori scelgono per definire la loro coppia e il percorso compiuto fin qui al Roland Garros, che li ha portati fin qui ai quarti di finale. Anche nel doppio maschile, dunque, c'è il tricolore tra i primi otto del mondo, dopo che è già stato issato nel singolare maschile da Jannik Sinner e in quello femminile dalla Paolini. Bole e Wave, finalisti agli Australian Open, vincitori a Buenos Aires e attualmente terzi nella Race per Torino, nonché qualificati all'Olimpiade dove senz'altro potranno ritagliarsi un ruolo da protagonisti, hanno sconfitto negli ottavi gli australiani Max Purcell e Jordan Thompson e adesso per un posto in semifinale affronteranno le teste di serie numero 3 Rajeev Ram (Usa) e Joe Salisbury (Gb), da cui persero l'anno scorso agli Us Open.

Felicità Il servizio tenuto da Bolelli nel primo game mette subito in discesa la partita, gli azzurri servono e giocano meglio, sfiancando gli australiani da dietro con colpi che rimbalzano alti e profondi, e poi chiudono bene a rete. Gli australiani pagano la bassa percentuale di prime in campo e potrebbero ritrovarsi sotto di due break, ma a ogni modo uno smash di Vavassori regala il primo set alla coppia italiana. Anche nel secondo parziale Simone e Andrea partono forte, si procurano un break di vantaggio in avvio, ma gli australiani reagiscono con orgoglio e recuperano il break. L'aggressività dei nostri paga, se ne accorge Purcell che perde di nuovo il servizio ed è ancora uno smash di Vavassori a chiudere la contesa prima degli abbracci tra di loro e degli autografi al pubblico. Il bolognese e il torinese si confermano uno dei doppi più forti e caldi dell'anno: «Abbiamo raggiunto una grande solidità insieme, siamo migliorati molto in risposta che era un po' il nostro punto debole, abbiamo la consapevolezza di potercela giocare con tutti. Ci aspetta un'altra partita difficile, ma in uno Slam non ci sono avversari facili. Ma noi siamo qui». Perché, si sa, in due si raddoppia la felicità.

ri.cr.



A gennaio sono stati finalisti in Australia
Simone Bolelli, 38 anni, e Andrea Vavassori, 29: finalisti in Australia



TEMPO DI LETTURA 1'45"

Adesso Roglic è felice

La paura alle spalle «È un nuovo inizio» Sognando al Tour il derby con Pogacar



Trionfo al Giro 2023 Primoz Roglic, 34 anni, ha vinto il Giro 2023 e l'oro olimpico crono 2021 BETTINI



Cort Nielsen nella nebbia lo batte sul Col de la Loge L'arrivo della seconda tappa del Delfinato ai 1251 metri del Col de la Loge. Sprint potente in salita al 4% per il danese Magnus Cort Nielsen, 31 anni, che ha vinto tappe a Giro, Tour e Vuelta. Roglic, secondo, è a sinistra vicino alle transenne BETTINI

TIBERI A 14'

Arrivo
1. Magnus Cort Nielsen (Dan, Uno-X) km 142 in 3.21', media 42,4
2. Roglic (Slo, Bora)
3. Jorgenson (Usa, Visma)
4. Ciccone
27. Evenepoel (Bel)
145. Tiberi a 14'38"

Classifica
1. Magnus Cort Nielsen (Dan)
2. Roglic (Slo) a 4"
3. Jorgenson (Usa) a 6"
12 Ciccone a 10"

Oggi e Tv
3ª tappa, Celles sur Durolle-Les Estables, km 181: gli ultimi 3,8 km al 4,8%. Diretta RaiSport, 15.35

di **Alessandra Giardini**

L'altro sloveno eccolo. Primo arrivo in salita al Delfinato, sul Col de la Loge, e Primoz Roglic c'è: spunta nella nebbia alle spalle del danese Cort Nielsen, davanti a Jorgenson e a Ciccone. Con i migliori anche Remco Evenepoel, invece Tiberi si stacca subito e arriva a quasi un quarto d'ora, ma forse voleva soltanto uscire di classifica. Ha corso pochissimo l'altro sloveno: 14 giorni appena in questo 2024 che dev'essere l'anno del tutto o niente. L'anno in cui Roglic ha lasciato la Visma per ricominciare alla Bora-hansgrohe. «Ho capito che dovevo andarmene. Ho ottenuto il massimo che potevo con la mia vecchia squadra, l'obiettivo adesso è vincere il Tour». Appena 14 giorni di gara e un'unica vittoria, nella crono di apertura dei Paesi Baschi, a Irun: sbagliò strada ma nonostante quello riuscì a battere Evenepoel, Ayuso e Vingegaard. Tre giorni dopo, il 4 aprile, la spaventosa caduta che falciò mezzo gruppo, compresi Vingegaard ed Evenepoel: Roglic

Al Delfinato lo sloveno protagonista due mesi dopo la caduta ai Paesi Baschi: secondo in salita «Mi sento bene». E in testa ha un'idea...

(già caduto il giorno prima) fu quello che ne venne fuori meno peggio, ma comunque abbastanza scorticato e incerottato da saltare le classiche delle Ardenne.

Lo sfidante Il vero Roglic non si era ancora visto con la Bora, che al Tour cambierà ufficialmente nome in Red Bull-Bora Hansgrohe: alla Parigi-Nizza non sembrava neanche lui, ai Paesi Baschi è successo il patatrac, in questo Delfinato comincia a fare sul serio, nella nuova versione di se stesso, quella dello sfidante. Perché lo sloveno numero uno è ormai un altro. Il Giro d'Italia, che un anno fa aveva visto l'apoteosi dell'ex campione di salto con gli sci sul Monte Lussari, quest'anno si è consegnato come se niente fosse a Tadej Pogacar. In rosa dalla seconda tappa fino a Roma, lo sloveno più popolare del momento adesso ha in mente il mito: la doppietta Giro-Tour manca dal 1998 di Marco Pantani, e lo proietterebbe direttamente nella leggenda di questo sport. Roglic ha approvato la scelta di Pogacar di voler riscrivere la storia. L'ha definita «un'ottima decisione».

Il ribaltone La prima volta non lo vide arrivare. O almeno non così forte. Prima dei 36,2 chilometri a cronometro sulla Planche des Belles Filles, Roglic era piuttosto sicuro di aver vinto il Tour de France. Era il 2020, quello della Boucle spostata a settembre causa pandemia, e Primoz era in maglia gialla dalla nona tappa. Prima di quella penultima tappa aveva un margine rassicurante: 57". Non bastarono: nella crono Pogacar cominciò a guadagnare dal primo chilometro. Ai piedi della salita, quando presero la bici da strada, Tadej cominciò a volare, mentre Primoz arrancava con il casco tutto storto, simbolo tangibile di tutto quello che non andava più. Quella Boucle ormai vinta diventò una sconfitta leggendaria. E da quel giorno il Tour è il chiodo fisso dell'altro sloveno. Che ha vinto tre volte la Vuelta, una volta il Giro, ma in Francia è fermo a quel ribaltone che gli gelò il sangue nelle vene. Per vincere il Tour Roglic ha cambiato tutto. «Non ho paura di non avere abbastanza giorni di gare. Mi sento bene, in realtà questo è solo l'inizio della mia stagione. Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare, ora la cosa più importante è mettere giorni nelle gambe con i ragazzi con cui presto correrò il Tour». E poi sarà derby tra i due sloveni che dal 2019 a oggi hanno vinto 7 grandi Giri su 16 (4 Roglic, 3 Pogacar) arrivando altre 6 volte sul podio, 3 a testa.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Occhio a...



Vingegaard si allena sulle Alpi E c'è pure Van Aert



Da ieri c'è anche Wout Van Aert a Tignes, sulle Alpi francesi, base della Visma-Lease a Bike verso il Tour. Il belga si è unito al danese Jonas Vingegaard (foto), 2 volte re del Tour, che ha anticipato tutti sulla strada del pieno recupero

CHI È



Primoz Roglic è nato a Trbovlje (Slovenia) il 29 ottobre 1989. È alto 177 cm per 65 kg. Pro' dal 2016, ora è alla Bora-Hansgrohe.

Vittorie
Vanta 81 successi:
- Giro 2023
- 3 Vuelta (2019-2020-2021)
- oro olimpico crono (2021)
- Liegi 2020
- 2 Tirreno-Adriatico (2019-2023)

Al Tour è stato 2° nel 2020. Ha vinto anche Parigi-Nizza, 2 Paesi Baschi, 2 Romandia e il Delfinato

---

TUTTA ITALIA IN FESTA

Verso i Giochi della Gioventù «Per il binomio sport e scuola»

Valditara (ministro dell'Istruzione): «Lezioni di vita per i bambini». Abodi (Sport): «Ora aspettiamo l'ok della Camera all'evento, a giorni sceglieremo le discipline»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Ripartire dalla scuola per rilanciare lo sport come portatore sano di valori e salute. È il progetto che stanno portando avanti in particolare il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e quello dello Sport Andrea Abodi. E uno dei mezzi per centrare l'obiettivo è anche il rilancio dei Giochi della Gioventù, celebrati ieri in tutta Italia. «Lo sport non è solo un'attività fisica, ma una vera scuola di vita, dove apprendere i valori della cooperazione, della solidarietà e del rispetto reciproco, valori fondanti di una società civile e coesa – ha detto Valditara all'evento "Verso i Nuovi Giochi della Gioventù" a Bergamo –. Promuovere lo sport sin dalla scuola primaria significa insegnare ai ragazzi l'importanza di rispettare le regole e gli avversari offrendo occasioni di crescita che consentono anche di imparare ad affrontare le sfide e a sviluppare la fiducia in sé».



A Bergamo Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara tra i bambini

Per tutti Il ministro Abodi, parlando ai 1300 bambini presenti a Piazza di Siena, a Roma, ha aggiunto: «Quello di oggi non sarà un evento isolato, in questo momento in tutte le regioni i bambini stanno facendo la stessa cosa, si divertono e fanno sport. Vogliamo cercare di portare sempre più sport nelle scuole, migliorando infrastrutture i programmi didattici. Nei prossimi giorni, con Coni, Cip e Sport e Salute, sceglieremo le discipline. Intanto, dopo il sì del Senato, la Camera si appresta ad approvare una legge che istituisca i Giochi della Gioventù, anche per raccogliere risorse. Nascerà poi un'agenda permanente di sport e scuola, per migliorare le infrastrutture, coprire i primi anni di primaria e dare più ore di motoria. Vogliamo allinearci agli standard europei. L'obiettivo è più sport per tutti».

TEMPO DI LETTURA 1'23"

Infinito Belinelli «Milano favorita Il fattore campo la nostra forza»

A 38 anni, da giovedì, il leader della Virtus gioca per il titolo «Ho fiducia nei miei compagni»



Ex Nba Marco Belinelli, 38 anni, nei playoff 15,8 punti di media con il 47% da tre punti, in Nazionale dal 2006 al 2019 e in Nba dal 2007 al 2020, insieme a coach Luca Banchi, 58 CIAM

Bologna, io ci credo

di **Luca Aquino**
BOLOGNA

Trentotto anni e non sentirli. «In realtà sono 28», sorride Marco Belinelli che si appresta a disputare la quarta finale scudetto consecutiva con la Virtus Bologna. Mvp della stagione regolare per la prima volta, il capitano della Segafredo in questi playoff ha ulteriormente alzato il rendimento viaggiando a 15,8 punti di media (13,9 in regular season) col 47% da 3 (contro il 41,2). Da giovedì comincerà l'eterna sfida contro Milano, a 20 anni dalla prima finale disputata da Beli, quando vestiva la maglia della Fortitudo, perdendo in quel caso contro Siena, prima di rifarsi nel 2005 col titolo all'instant replay contro l'Armani.

Belinelli, come è cambiato in tutti questi anni?
«Dovreste dirmelo voi. Io vado sempre in campo per esprimere il mio talento, con l'obiettivo di vincere e di essere un esempio per i ragazzini».

C'è qualche segreto per questa grande annata?
«Mi sento bene. In estate ho cominciato a lavorare fisicamente prima del solito con i preparatori Tibidetti e Panichi, questo mi è servito molto ad affrontare la stagione nella maniera giusta».

Stagione che è arrivata all'epilogo atteso da tutti.
«Milano è la squadra da battere e sta giocando una pallacanestro migliore rispetto alla regular season. Sarà una battaglia e cercheremo di farci trovare pronti. Ci sono i presupposti per farcela davanti ai nostri tifosi».

Il segreto
«Provo sempre a esprimere il mio talento per vincere ed essere esempio per i più giovani»

Questa volta avrete il vantaggio del fattore campo. Sarà importante?
«Lo spero. C'è dispiacere per la finale dello scorso anno: il primo pensiero dopo la vittoria in gara-4 a Venezia è andato lì. Abbiamo tanta carica per fare meglio».

Se potesse togliere un giocatore a Milano chi sceglierebbe?
«Sono forti in tutti i ruoli. Spesso abbiamo sofferto Shields, ma ho grande fiducia nei miei compagni, nei miei difensori: abbiamo un reparto esterni che ci invidiano e che farà di tutto per fermare uno dei loro migliori».

Ha definito i suoi compagni "i miei giocatori", come faceva Kobe Bryant.
«Voglio bene a tutti loro, siamo una grande famiglia e so cosa passa in una stagione: un giorno sei eroe e l'altro pecora, ma così va questo mondo. Siamo molto legati, so quanto lavorano duro per portare trofei alla Virtus».

Quale sarà la chiave della finale?
«Loro stanno giocando una grande pallacanestro, sia in attacco sia in difesa, Messina sarà pronto come sempre e noi stiamo facendo un lavoro importante per fare in modo che avvenga qualcosa di positivo. Giusto dire che sono la squadra da battere, ma non abbiamo paura. Sono orgoglioso di essere di nuovo in finale, ora abbiamo voglia di chiudere nel modo giusto».

Di questa Virtus è capitano e leader: ha tratto ispirazione da qualcuno dei tanti campioni con cui ha giocato in carriera?
«Ho preso da chi reputavo intelligente, umile e con voglia di vincere, rimanendo me stesso. Potrei dire Ginobili, ma poi resta indietro uno come Duncan, al quale bastava un'occhiata per farti capire come va il mondo».

Voi avete giocato 78 partite in stagione, Milano 75: la stanchezza sarà un fattore?
«Abbiamo giocato tanto, ma ognuno di noi sa che c'è rimasto ancora qualcosa nel serbatoio. Ci mancano dalle tre alle cinque partite e c'è voglia di finire nel migliore dei modi».


TEMPO DI LETTURA 3'36"

LE FINALI

Il calendario

Gara-1 giovedì 6 giugno **Virtus-Milano**

Gara-2 sabato 8 **Virtus-Milano**

Gara-3 martedì 11 **Milano-Virtus**

Even. gara-4 giovedì 13 **Milano-Virtus**

Even. gara-5 domenica 16 **Virtus-Milano**

Orari e tv
Le prime tre partite alle 20.30 in diretta su Nove, DMax, Eurosport 2 e streaming Dazn

Occhio a...



Emiliani e lombardi È la 4ª finale uguale consecutiva: record

Virtus e Olimpia si sfidano per il titolo per la quarta volta consecutiva. Nell'era playoff, partita nel 1976-1977, la striscia più lunga di finali ripetute non andava oltre due, eventualità occorsa cinque volte con Varese-Virtus (76-78), Cantù-Virtus (79-81), Milano-Caserta (85-87), Treviso-Fortitudo (01-03) e Siena-Milano (08-10)

HA DETTO



Sono orgoglioso di essere di nuovo in finale, adesso vogliamo chiudere nel modo giusto

Abbiamo spesso sofferto Shields, ma i nostri esterni faranno di tutto per fermarlo

Marco Belinelli

News

ATLETICA: ROMA MENO TRE

Hughes, no agli Europei I 100 perdono una stella



A Monaco La finale dei 100 agli Europei 2022: Marcell Jacobs (oro) all'estrema sinistra, Zharnel Hughes (argento) all'estrema destra COLOMBO

La federazione britannica ha comunicato che Zharnel Hughes, argento dei 100 dietro Marcell Jacobs a Monaco 2022, non parteciperà agli Europei di Roma al via venerdì. Sabato, a Kingston, dove si allena, aveva finito i 100 del Racers Gp in 10"09, rialzandosi ai 90 metri e zoppicando dopo l'arrivo. In dubbio anche Jeremiah Azu, altro britannico, bronzo uscente, acciaccato nei 100 di giovedì a Oslo. Rinunciano anche Nethaneel Mitchell-Blake (200), Matthew Hudson-Smith, primatista continentale dei 400 e Imani Lansiquot, 3ª nella lista europea 2024 dei 100 (11"02); al suo posto Amy Hunt (11"12), con Daryll Neita, la migliore con 10"98, che passa ai 200.

VOLLEY: DONNE

Milano, via Gaspari Arriva Lavarini o Koslowski?

Dopo 4 anni si interrompe consensualmente il rapporto tra Marco Gaspari e Milano. In questa stagione Vero Volley di Paola Egonu ha chiuso con 3 finali (Champions League, Coppa Italia e Supercoppa, oltre alla semifinale scudetto) e 0 titoli. Il club è ora alla ricerca del nuovo tecnico. Oltre a Stefano Lavarini (nell'ultima stagione al Fenerbahce e ora alla guida della Polonia) ed Emanuele Zanini (sta guidando il Belgio maschile), nelle ultime ore ha preso corpo la pista che porta al tedesco Felix Koslowski, attualmente c.t. dell'Olanda femminile e nell'ultima stagione alla guida delle tedesche dello Schwerin.

FORMULA 1



Non confermato Esteban Ocon 27 anni, otto stagioni in F.1 GETTY

Alpine annuncia «Dal 2025 Ocon non più con noi» Per lui Haas o Audi

Potrebbe essere una di quelle conseguenze che il team principal, Bruno Famin, aveva minacciato ad Esteban Ocon all'indomani del gran premio di Monaco, quando lo stesso Ocon aveva causato una collisione con il compagno di squadra Pierre Gasly. Ma non è nemmeno detto: quel che è certo è che a fine 2024 Ocon non sarà più in Alpine. Come ha comunicato la stessa scuderia: «E' stato concordato di separarsi in seguito alla scadenza del contratto del pilota francese con il team al termine della stagione 2024». Ocon è alla quinta stagione in squadra (che nel frattempo ha cambiato nome, fino al 2020 era Renault). Nel 2021, a Budapest, ha ottenuto l'unica vittoria della scuderia da quando ha cambiato denominazione, e l'anno successivo, nel 2022, con l'8° posto ha avuto il miglior piazzamento in classifica. Al momento, dopo 8 gare, ha un solo punto (come Gasly), frutto del 10° posto a Miami. Per lui probabile approdo alla Haas. L'alternativa è la Sauber che nel 2026 diverrà Audi.

LA RIVOLUZIONE



SORPRESA DUCATI MARC IN ROSSO E MARTIN SE NE VA ALL'APRILIA

La svolta di Borgo Panigale: dal 2025 l'otto volte iridato farà coppia con Pecco L'addio comunicato domenica dopo il GP a Jorge che ha subito firmato con Noale

Marquez-Bagnaia SUPER COPPIA

LE FRASI

Prendere Marquez in Ducati è stata la campagna marketing meglio eseguita in assoluto



Claudio Domenicali

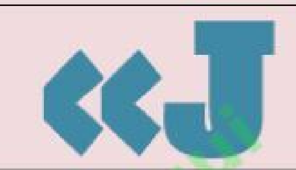


È stato il contratto firmato nel modo più veloce di sempre Non lo credevo possibile



Massimo Rivola

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A SCARPERIA (FIRENZE)



«Jorge non se ne fa più nulla, prendiamo Marquez». È stato questo, in sintesi, il messaggio che Mauro Grassilli, direttore sportivo della Ducati, ha dato a Jorge Martin domenica sera, dopo un GP d'Italia nel quale lo spagnolo della Pramac ha chiuso 3°, perdendo la seconda piazza all'ultima curva sull'attacco di Enea Bastianini. Subito dopo, erano circa le 20, Jorge e Albert Valera, il suo manager, hanno chiamato Massimo Rivola, a.d. di Aprilia Racing, il quale ha immediatamente telefonato a Michele Colaninno, a.d. del gruppo Piaggio: «C'è la possibilità di firmare con Martin». «Facciamolo». Meno di ventiquattro ore dopo, ecco l'annuncio che il leader del Mondiale dal 2025 sostituirà Aleix Espargaró. «Il contratto firmato più velocemente nella storia, non ho fatto in tempo ad avvisare Viñales» racconta Rivola.

La clausola
C'era un patto: Marc avrebbe avuto la rossa vincendo il titolo con Gresini ma ha detto no

Stretta di mano Ha atteso tutto il weekend del Mugello, Martin, di parlare coi vertici Ducati, l'a.d. Claudio Domenicali e/o il d.g. Gigi Dall'Igna, per mettere nero su bianco quanto definito con una stretta di mano sette giorni prima a Barcellona. «La nostra priorità è non perderti, se Marquez non accetterà cercherà un'altra squadra» è la sintesi delle parole che si dice siano state pronunciate in quell'incontro. E se è vero che il proverbio dice che tutte le cose buone sono tre, alla terza occasione Jorge era ormai vicinissimo a realizzare il sogno di sempre, quello che nell'estate del 2020 lo aveva portato a resistere al pressing KTM, rompendo il contratto con la Casa austriaca che dalla Moto2 voleva portarlo in classe regina, per debuttare con la Pramac. Perso il treno nel 2022 e a fine 2023, stavolta Martin era strasicuro che nessuno gli avrebbe tolto la Rossa. Anche per questo, giovedì nel presentarsi al Mugello parlava come chi sa di avercela fatta. «Sono tranquillissimo e contento» aveva ripetuto.

Patto segreto Ma Jorge non aveva fatto i conti con Marquez e con la possibilità di dar vita a una supercoppia di pluritilolati. In queste settimane di trattative serrate per non perdere nessuno dei due, «il campione che sta sbocciando e quello ritrovato», per usare le parole di Dall'Igna di domenica, la Ducati era arrivata alla soluzione che sembrava perfetta. Ovvero, Martin promosso ufficiale con Marquez al suo posto in Pramac, con lo stesso identico trattamento di Bagnaia e Martin. Ma con una clausola importante: se Marc avesse vinto il Mondiale, le posizioni si sarebbero ribaltate, lui con Pecco e Jorge un quinto anno in Pramac. Un piano che Martin, il quale fino a pochi giorni fa si sentiva assoluto padrone del proprio destino, leader del Mondiale con due vittorie e tre successi nella Sprint, ha accettato senza esitare. Marquez, invece, lo ha rifiutato.





Contratto firmato Massimo Rivola, 52 anni, a.d. dell'Aprilia (a sin.) e Jorge Martin, 26, al momento della firma

La miglior campagna Poi, quando giovedì la *Gazzetta* ha svelato che la Ducati aveva scelto Martin, Marquez ha alzato il muro, con quel «la Pramac non è un'opzione, non passo da un team satellite a un altro». Parole durissime per forzare la mano al-

Occhio a...

Giugno senza i GP A far parlare di moto ci pensa il mercato

● Il mercato si è scatenato di colpo, e adesso resterà ancora a lungo al centro dell'attenzione, visto che non si tornerà in pista prima del 28 di giugno ad Assen. Per quasi un mese dunque saranno ancora le trattative e gli annunci a tenere banco. La cancellazione del GP dell'India e lo spostamento di quello del Kazakistan, in origine in calendario per il 15-16, hanno lasciato un insolito giugno senza corse. Ci pensa il mercato a far parlare di moto...

IL TEAM SATELLITE

E ora Pramac può accettare la maxi offerta della Yamaha



Campinoti ha un'opzione per rinnovare ma è probabile che senza Martin lasci Ducati Dai giapponesi moto ufficiali e piloti pagati



Stop Paolo Campinoti, patron della Pramac, abbraccia Jorge Martin: le loro strade si dividono CAMILLO E CASTORIA

E adesso cosa farà la Pramac? Nel giorno in cui Marc Marquez vince il braccio di ferro con Jorge Martin e, ancor più, la Ducati, prendendosi la moto ufficiale dopo avere opposto un netto rifiuto a qualsiasi altra alternativa, diventa difficile immaginare che Paolo Campinoti dopo venti anni di sodalizio sempre più intenso e anche esclusivo, decida di proseguire il rapporto con Borgo Panigale. Sul tavolo, da mesi il manager toscano ha l'offerta della Yamaha, che dopo il fallimento della trattativa con la VR46 è andata a bussare alla sua porta. Trovando terreno fertile, anche perché qualche mese fa la Ducati aveva presentato alla Pramac a partire dal 2027 un notevole incremento del costo del leasing delle Desmosedici,



Il duo meraviglia Marc Marquez (a sin.) e Pecco Bagnaia: insieme dal 2025

Rivali
Jorge Martin, 26 anni, precede con la Ducati GP24 del Team Pramac il rivale Marc Marquez, 31 anni, che guida la Ducati GP23 del Team Gresini

IL NUMERO

11

Mondiali
Marc Marquez e Francesco Bagnaia, che faranno coppia nel 2025 nel team Ducati ufficiale, hanno vinto undici titoli. Lo spagnolo è a quota otto: 125, Moto2 e sei in MotoGP. L'italiano a tre: Moto2 e due in MotoGP.

la Ducati («Non eravamo pronti a certe dichiarazioni» aveva ammesso Grassilli) e vedere se a Borgo Panigale avrebbero davvero rischiato di perderlo. In quattro giorni, mentre Bagnaia si limitava a dire che «l'unica richiesta fatta è che chi arrivi non rompa l'armonia», tutto è cambiato nei piani della Ducati, col sorpasso di Marquez che faceva il paio coi suoi sorrisi, mentre in Martin aumentava il nervosismo. La frase di Domenicali dopo il GP parlando di Marc («La campagna marketing meglio eseguita») sanciva la decisione presa, con la comunicazione al pilota in serata di Grassilli (pare che Martin si sia arrabbiato molto per non averlo saputo da Domenicali o Dall'Igna) che cambia il futuro di Jorge. Ma anche della Ducati, che con Pecco e Marc avrà due pesi massimi. Funzionerà o ci sarà l'implosione?

Grandissima occasione «Dal momento dell'annuncio del ritiro di Aleix abbiamo iniziato a parlare con tutti, Jorge, Marc ed Enea – racconta Rivola –. Quando Jorge mi ha chiamato abbiamo agito rapidamente. Onestamente, non credevo fosse possibile, sono superfelice: la nostra moto e la squadra sono appetibili. Ricordo la fatica nel 2020 di trovare piloti, ora ho la fila di manager alla porta». Ingaggiato quel top rider di cui l'Aprilia aveva bisogno («Non so se ha deciso con la rabbia, ma l'ho visto molto felice»), ora a Noale devono capire cosa farà Viñales. «Per me è un punto fisso, il nostro riferimento. Dipende da lui, altrimenti vorrei un italiano». Il nome caldo è Marco Bezzecchi.

Secondo obiettivo
Rivola aspetta il sì di Viñales per il rinnovo In alternativa piace Bezzecchi

TEMPO DI LETTURA 4'05"

chiedendo una risposta nell'arco di pochissimi giorni e facendo innervosire non poco Campinoti.

Scenario cambiato La Yamaha, alla quasi disperata ricerca di un team satellite, gli ha presentato un'offerta estremamente vantaggiosa, offrendo moto ufficiali come quelle del team interno, di pagare l'ingaggio dei piloti e altri benefit. Con l'attuale contratto in scadenza a fine stagione, il patron della Pramac ha un'opzione a suo favore per rinnovare con la Ducati che scade il 31 luglio. La promozione logica di Martin dopo quattro anni di crescita nel team dal quale (tranne Bastianini) sono usciti tutti i piloti ufficiali recenti della Rossa e il contemporaneo arrivo di Marquez, come nei piani originari di Borgo Panigale, avrebbe fatto sì che Campinoti restasse fedele.

Incontro con Jarvis Ma prima il no ferreo di Marquez, e poi il dietrofront improvviso a Martin hanno cambiato completamente lo scenario, con Campinoti che si è sentito tradito. Ieri mattina vicino al circuito c'è stato un lungo incontro con Lin Jarvis, il managing director Yamaha, che a fine stagione andrà in pensione ma prima, con il beneplacito di Carmelo Ezpeleta, il n. 1 della Dorna che punta a che tutti i costruttori abbiano un team satellite, vorrebbe portare a casa quella che sarebbe una grande operazione. Che mai come adesso è vicina al successo.

p.i.

L'ALTRO ADDIO

AI SALUTI

Via anche Bastianini Correrà con la KTM assieme ad Acosta, Binder e un mister X



Intesa biennale
Enea Bastianini, 26 anni, dal prossimo anno vestirà i colori della KTM: i progressi di questo inizio di stagione non sono bastati a garantirgli la conferma al fianco di Bagnaia AFP

Gli austriaci faranno sparire il marchio GasGas schierando quattro moto con stessi colori

La notizia ufficiale è quella di Jorge Martin che correrà dal 2025 per l'Aprilia. Quella ormai scontata e che deve solo essere annunciata (avverrà oggi?) è che Marc Marquez dopo un anno di Gresini il prossimo andrà a caccia del nono titolo vestito del rosso Ducati. La terza è che, con un gran lavoro sottotraccia del suo manager Carlo Pernat, anche Enea Bastianini ieri ha firmato il contratto che lo legherà alla sua nuova squadra per le prossime due stagioni: messo da parte nel progetto Ducati che, malgrado la sponsorizzazione di Francesco Bagnaia, che con lui ha sempre lavorato benissimo, in questi mesi si è concentrata solo sul duo spagnolo, in questo fine settimana la Bestia ha infatti trovato l'accordo con la KTM. Un accordo che è un po' come la ciliegina sulla torta di un weekend ad alto livello, nel quale la Bestia ha finalmente raccolto quello che la sorte gli aveva negato più volte in questa stagione, con un secondo posto di altissima qualità arrivato con uno dei finali dei suoi, con un recupero irresistibile che nell'arco di due giri ha annichilito prima Marquez e poi Martin.

Prima scelta Bastianini è sempre stato una prima scelta per la KTM in questo mercato, e malgrado il forte interesse dell'Aprilia («Sono anni che vorrei portarlo con noi, mi piace tanto» ha ribadito anche ieri Rivola) e anche della Yamaha, è stata la Casa di Mattighofen ad agire con la maggiore rapidità. Gli arancioni nel fine settimana hanno annunciato il rinnovo del contratto per due anni con Pedro Acosta e con l'arrivo di Enea accanto anche a Brad Binder si rafforzano notevolmente. Anche per non sminuire il ruolo del sudafricano (finora molto deludente) retrocedendolo in GasGas, come avevamo anticipato qualche settimana fa dal prossimo anno la KTM schiererà quattro moto identiche per colorazione, facendo così sparire il marchio spagnolo. Resta ancora da definire la quarta sella, con Augusto Fernandez che sicuramente non sarà rinnovato, mentre è sempre più probabile che anche Jack Miller, al quale anche per gratitudine per il lavoro fatto nello sviluppo della RC16, la KTM aveva offerto la possibilità di restare (ma con un ingaggio nettamente al ribasso) alla fine cambi strada. L'australiano sta infatti parlando in maniera approfondita con la Honda per prendere il posto di Joan Mir, che non vede l'ora di cambiare aria e starebbe provando a convincere il team Gresini a dargli la sella che sarà lasciata vacante da Marquez (ma anche il fratello Alex, finora parecchio deludente senza la protezione del fratello non è più così sicuro della conferma).

Dente avvelenato Tenuta in stand-by la cosa che la Ducati avrebbe fatto con Marquez, che ovviamente sarebbe stato accolto con tutti gli onori, un'ipotesi sulla carta molto suggestiva sarebbe stata anche quella di ingaggiare Martin, per quello che sulla carta sarebbe stato egualmente un quartetto fantastico. Ma in Austria sono molto più umorali di ciò che si possa pensare e, non avendo mai dimenticato l'addio burrascoso dello spagnolo, che nell'estate 2020 scelse invece la Ducati, non sono mai entrati in una trattativa vera per ingaggiarlo.

p.i.

TEMPO DI LETTURA 2'31"

AltriMondi



Mercato libero, il "faro" su tredici aziende

● L'Antitrust ha avviato un'azione di *moral suasion* verso 13 società attive nella fornitura di energia elettrica e gas sul mercato libero. Le offerte online - è la sintesi - non risultano «pienamente conformi alla tutela del consumatore». Le aziende dovranno integrare l'informativa in modo esaustivo.

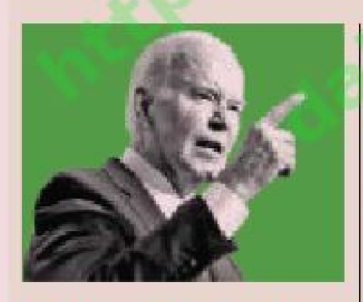
IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

L'INTESA DIFFICILE

GAZA, TREGUA IN STALLO TRA APERTURE E FRENATE IL MONDO IN PRESSING SU HAMAS E ISRAELE

Il G7 sostiene la proposta di Biden su 6 settimane di stop al conflitto
Netanyahu: «Una pausa per gli ostaggi, poi discuteremo il futuro»
L'attesa degli sfollati a Rafah. Confermata la morte di altri rapiti





Il gioco delle parti
L'Egitto annuncia che Hamas ha accettato la proposta di Biden (foto) per la tregua a Gaza, con la consegna degli ostaggi. Israele apre, ma il premier Netanyahu parla di «cessate il fuoco a tempo per gli ostaggi e solo alle nostre condizioni. Poi discuteremo il resto». E fonti di Hamas chiedono garanzie agli Usa. Missili dal Libano e raid aerei sulla Siria. Dall'Italia sono in partenza 49 tonnellate di prodotti alimentari e sanitari

di **Pierluigi Spagnolo**

1 **È davvero vicina una tregua temporanea, di sei settimane, della guerra tra Hamas e Israele? Qualche passo in avanti c'è, ma restano dubbi, perplessità e veti incrociati.**
Il conflitto va avanti da quasi otto mesi, dal sanguinoso blitz di Hamas del 7 ottobre, al quale ha fatto seguito la durissima reazione israeliana. Dopo quasi otto mesi di dolore, morti e distruzione, le parti avrebbero interesse e necessità a fermare il conflitto. Ma non è detto che sarà così. Ad un accordo lavorano da settimane al Cairo le delegazioni di Egitto, Qatar e Usa. Nelle ultime ore, segnali di ottimismo sono trapelati da più parti, dopo che il contenuto dell'intesa è stata presentata venerdì dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden. Soprattutto quando il ministro egiziano degli Esteri, Sameh Shoukry, da Madrid, ha detto che «Hamas ha accolto positivamente la proposta di cessate il fuoco a Gaza e ora aspettiamo la risposta di Israele». E nel giro di poco, persino il rigidissimo premier Benjamin Netanyahu aveva confermato l'apertura, ponendo però delle condizioni. «L'accordo proposto include un cessate il fuoco temporaneo per il rilascio degli ostaggi», ha sottolineato Netanyahu. Poi ha aggiunto che lo schema presentato da Biden «è parziale. L'intesa sarà alle nostre condizioni, poi il resto si vedrà». Insomma, la guerra verrà fermata «solo allo scopo di restituire i sequestrati e poi discuteremo», ha sottolineato Netanyahu, ribadendo che la pace a Gaza arriverà solo quando «Hamas sarà sconfitta». Con il passare delle ore, angoli che sembravano smussati sono tornati a rappresentare un problema per le due fazioni. Una partita a scacchi infinita, nonostante il pressing della comunità internazionale a porre fine alle ostilità.

2 **In ogni caso, ricordiamo in che cosa consiste l'accordo rilanciato venerdì da Biden.**
È un percorso in tre fasi. Si parte con la garanzia delle parti su un completo cessate il fuoco, per 6 settimane. Insieme al ritiro delle truppe israeliane dalle aree più popolate della Striscia. Contestualmente, ci sarebbe il rilascio da parte di Hamas di un numero (non precisato) di ostaggi israeliani, donne, anziani e feriti. Difficile stabilire le persone ancora vive, tra quelle nelle mani di Hamas dal 7 ottobre. Proprio ieri - dal kibbutz Nirim - è arrivata la conferma della morte di Nadav Popplewell, 51 anni, con doppia cittadinanza, israeliana e britannica. E l'esercito israeliano ha confermato la morte di quattro ostaggi: lo stesso Popplewell, Chaim Peri, 79 anni, Amiram Cooper, 84 e Yoram Metzger, 80, che erano prigionieri nell'area di Khan Younis e sono morti diversi mesi fa. Nel testo dell'intesa, si indica il rilascio di alcuni dei corpi degli ostaggi non sopravvissuti. In cambio, Israele si impegna a rilasciare «centinaia» di detenuti palestinesi. Inoltre, si prevede il rientro degli sfollati palestinesi «nelle loro case», anche nel nord di Gaza. L'accordo prevede anche l'aumento degli aiuti umanitari consentiti nella Striscia. Tutto questo sarebbe la premessa per le fasi successive.

3 **Se tutto venisse rispettato, si potrebbe procedere con le successive due fasi.**
In quel caso, si avrebbero altre 6 settimane di cessate il fuoco, il ritiro completo delle forze israeliane dalla Striscia e il rilascio degli ultimi «ostaggi vivi», inclusi i soldati rapiti, la restituzione degli ultimi corpi di quelli non più in vita. Se l'intesa venisse rispettata da entrambe le parti, il cessate il fuoco diventerebbe «permanente». E potrebbe partire la terza fase: l'avvio di un «importante piano di ricostruzione e stabilizzazione per Gaza», sostenuto dagli Stati Uniti e dalla comunità internazionale, con una prospettiva tra i 3 e i 5 anni. Il piano, ha spiegato Biden, sarebbe attuato in modo da non consentire ad Hamas di «riarmarsi». Questa *roadmap* ha però molti dettagli ancora da chiarire. E va ricordato che Israele non transige sulla «totale distruzione» di Hamas nella Striscia di Gaza, in modo che non possa ripetere un attacco come quello del 7 ottobre. Poi c'è il problema di chi sarà a governare la Striscia nel dopo-Hamas, con la fazione islamica che chiede garanzie sulla non ripresa dei combattimenti da parte di Israele e non è disposta a lasciare il potere nell'enclave palestinese.

4 **Hamas chiama in causa gli Usa. E sale il pressing internazionale affinché le parti accettino l'accordo.**
L'apertura di Israele all'accordo era sembrata, per l'ala dura del governo Netanyahu, una resa alle condizioni di Hamas. Tanto che il premier ha sentito la necessità di precisare: «Abbiamo concordato un cessate il fuoco senza che le

Che numero

55%

Gli edifici distrutti dentro la Striscia

● Secondo le Nazioni Unite, circa il 55% di tutte le strutture nella Striscia di Gaza è stato distrutto o danneggiato dalla guerra tra Israele e Hamas iniziata il 7 ottobre 2023. L'analisi dei dati mostra che sono stati colpiti più di 137 mila edifici: la stima si basa su un'immagine satellitare scattata il 3 maggio e confrontata con altre foto effettuate a maggio di un anno fa, lo scorso settembre e il 15 ottobre 2023. Segnalate 16.513 strutture «gravemente danneggiate» e 47.368 «moderatamente danneggiate».

News

IL TITOLARE DELL'ECONOMIA E LA COMMISSIONE EUROPEA

Giorgetti va a Bruxelles? Lui nega: «Resto qui»

● Partiamo dalla fine, cioè dalla smentita: «Continuo a fare il mio lavoro come sempre, sto già pensando al piano strutturale e ho in mente un progetto preciso. Su altri incarichi ho già chiarito cinque anni fa come la penso e non ho cambiato idea». Parole di Giancarlo Giorgetti, a proposito delle ipotesi di dimissioni in vista di un incarico a Bruxelles, ventilate da *Repubblica*: mentre le elezioni europee sono alle porte, il ministro dell'Economia avrebbe offerto alla premier Giorgia Meloni la disponibilità a lavorare nella nuova Commissione europea. A smentire questo scenario è anche Matteo Salvini, leader della Lega e ministro dei Trasporti: «Solo fantasie. Giorgetti è impegnato a difendere i risparmi degli italiani». E sugli attacchi dell'altro vicepremier Antonio Tajani, responsabile degli Esteri, fa sapere: «È prematuro parlare di chi sarà il futuro commissario europeo italiano. Giorgetti, come Raffaele Fitto, può rappresentarci benissimo, però non ne abbiamo mai parlato». E sugli attacchi leghisti al Colle, Palazzo Chigi prova a chiudere il caso: «È la sinistra che non lo rispetta».



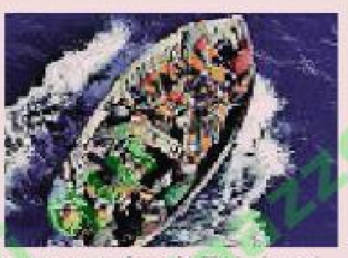
Leghista Giancarlo Giorgetti, 57 anni, in carica da ottobre 2022 ANSA

DRAMMA DAVANTI ALL'ASILO

Tragedia a Brescia Suv in retromarcia uccide una bimba

● Un altro dramma della strada, stavolta a Brescia. All'esterno della scuola Little England, nel quartiere Sant'Anna, una bambina di un anno e mezzo è morta dopo essere stata investita con la nonna nel parcheggio dell'asilo nido, comprensorio unico con materna, elementare e media. Sia la bimba sia l'ottantenne (ricoverata in codice giallo con traumi agli arti inferiori e superiori) sono state travolte da un suv in retromarcia, poco prima delle 16: alla guida c'era la nonna di un altro bambino. La piccola è deceduta poco dopo il suo arrivo - già in condizioni disperate - agli Ospedali Civili.

IL BANDO DEL VIMINALE E L'ACCORDO PER I MIGRANTI



In viaggio Sono 21.574 i migranti sbarcati in Italia nel 2024 ANSA

Italia-Albania altre polemiche Nave a noleggio per 13,5 milioni

● Sul Protocollo Italia-Albania un altro capitolo accende lo scontro politico: l'appalto per una nave privata che - dal 15 settembre al 15 dicembre prossimi - dovrà portare i migranti dal Mediterraneo ai centri di trattenimento, costo di 13,5 milioni per il noleggio di tre mesi, equipaggio compreso. La "rivelazione" è nel bando pubblicato dal Viminale, a proposito del trasferimento fino al porto di Schengjin, dove è in allestimento il discusso hotspot che la premier Giorgia Meloni visiterà domani. I mezzi militari italiani soccorreranno i naufraghi a sud di Lampedusa, sulla rotta tunisina. Alleanza Verdi e Sinistra ricorda però gli 825 milioni di spesa già preventivati per la realizzazione e la gestione dei centri. In Albania arriveranno solo persone provenienti da Paesi considerati "sicuri", ossia dove il governo ritiene che l'ordinamento democratico e i diritti siano rispettati. Nella maggior parte dei casi, le domande di asilo presentate da cittadini di Paesi "sicuri" vengono rifiutate.

Siccità: la Lombardia peggio della Sicilia

Dal 2020 a metà maggio 2024, in Italia ci sono stati 81 danni da «siccità prolungata». Lombardia (15), Piemonte (14) e Sicilia (9) sono state le regioni più colpite in questi anni. Lo afferma Legambiente. Secondo stime Ue, la siccità può causare danni che peseranno sul Pil europeo di circa il 7% entro fine del secolo.





Lavorate sodo, senza fare compromessi e raccontateci le vostre storie: storie che siano autenticamente italiane e in italiano

Ted Sarandos Il co-ceo di Netflix agli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma



Fucili Il ministro della Sicurezza di Israele, Itamar Ben-Gvir (al centro) ispeziona i fucili d'assalto automatici M5 distribuiti ai volontari ad Ashkelon EPA

nostre condizioni fossero soddisfatte? Non è vero», ha detto alla Knesset, riferendo sullo stato della guerra a Gaza. E fonti di Hamas, citate dal giornale israeliano *Haaretz*, avrebbero chiesto a Qatar ed Egitto che «gli Usa garantiscano» che Israele metterà in atto tutte le condizioni dell'intesa, ribadendo la richiesta di un cessate il fuoco duraturo. Sempre le fonti di Hamas hanno spiegato che le affermazioni del ministro egiziano Shoukry «non sono la risposta ufficiale», esprimendo pessimismo sui negoziati, a causa del disaccordo di Israele sul cessate il fuoco completo. Gli Usa, però, continuano a fare pressing. «Hamas deve accettare l'accordo proposto da Israele: è buono per la popolazione a Gaza, è buono per gli israeliani. È un accordo molto serio, è il migliore per mettere fine al conflitto», ha ripetuto il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale Usa, John Kirby. E il sostegno alla proposta Usa arriva anche dai leader del G7.

5 **La situazione umanitaria resta delicatissima, mentre la guerra va avanti.**
Gli sfollati di Gaza sperano che l'incubo possa finire presto, ma le delusioni del passato inducono tutti alla prudenza. Intanto l'area di Rafah, dove si concentrano centinaia di migliaia di sfollati, è senza acqua né elettricità. «Molte malattie si stanno diffondendo a causa del consumo di acqua salata, le persone vengono nelle nostre cliniche con diarrea e gastroenterite», racconta Paulo Milanesio, coordinatore a Gaza per Medici Senza Frontiere. Dall'Italia sono in partenza 49 tonnellate di prodotti alimentari e sanitari, inviati del governo. Secondo il ministero della Sanità della Striscia, che fa capo ad Hamas, è salito a 36.500 il numero dei palestinesi uccisi dall'inizio della rappresaglia israeliana, con altre 40 vittime nelle ultime ore. I feriti sarebbero 83 mila. In attesa degli sviluppi diplomatici, la guerra va avanti. Trenta razzi sono stati lanciati da Hezbollah, dal Libano, verso il nord di Israele, colpendo aree aperte. E in precedenza un'altra trentina di razzi erano stati lanciati dal Libano sulle alture settentrionali del Golan. E Israele ha risposto con attacchi aerei su Aleppo, in Siria, un raid condannato anche da Mosca, che paventa «il rischio escalation».

TEMPO DI LETTURA 4'15"

TENSIONE AD EST

Fonti di Mosca: «Attacco di Kiev contro Belgorod con missili Usa»

In mattinata era giunto l'ennesimo avvertimento da Mosca, che metteva in guardia «gli americani da errori di calcolo che potrebbero avere conseguenze fatali». Minacce riferite alla decisione di consentire all'Ucraina di usare armi statunitensi (e non solo) per colpire in profondità il territorio della Russia. In giornata, poi, l'annuncio di un canale Telegram di esperti militari (Dva Majora), fonte non ufficiale: «Le forze ucraine hanno utilizzato missili americani Himars S-300 e S-400 per colpire un sistema di difesa aerea nella regione di Belgorod, senza vittime». Informazioni supportate da un video e da alcune fotografie. Altre fonti sostengono che siano state danneggiate una base per le truppe e un'area di stoccaggio di armi. Sarebbe il primo attacco ucraino in Russia con mezzi Usa, dunque, ma un altro canale Telegram sostiene che l'esercito di Kiev avrebbe già impiegato gli Himars contro il nemico tra l'1 e il 2 giugno. Intanto la Casa Bianca fa sapere che al vertice organizzato da Volodymyr Zelensky in Svizzera non sarà presente il presidente Joe Biden, bensì la sua vice Kamala Harris: presenzierà il 15 giugno per ribadire l'impegno di Washington.



Fumo Una foto del presunto attacco con mezzi Usa in Russia

HA DETTO



Chi ha ostacolato Eluana ora ne deve rispondere: io mi sono dovuto fare giustizia da solo



Beppino Englaro Papà di Eluana



Si rischia di andare verso una pericolosa deriva che scoraggia la cura dei malati gravi



Augusta Montaruli Vicecapogruppo di Fratelli d'Italia

La sentenza della Corte dei Conti

Lasciò vivere Eluana «per motivi etici» Sanità, paga l'ex d.g.

Lucchina verserà 175 mila euro Disse no a bloccare le cure a Englaro: «Impose la sua concezione»

di **Franco Carrella**

Anni di dolore e polemiche, adesso un'altra puntata. La Corte dei Conti ha condannato Carlo Lucchina, ex direttore generale della Sanità lombarda, a pagare 175 mila euro all'erario: ovvero quanto la Regione aveva dovuto risarcire a Beppino Englaro, costretto a trasferire la sua Eluana da una casa di cura di Lecco - la città natale - in una struttura di Udine, dove morì a 39 anni il 9 febbraio 2009. L'anno prima, si era visto negare la possibilità di interrompere l'alimentazione artificiale che teneva in vita la figlia, nonostante dal 2007 la Cassazione avesse stabilito - con una sentenza storica - che ciascun individuo può rifiutare le cure a cui è sottoposto se le ritiene insostenibili e degradanti (quindi nel 2008 la Corte d'appello di Milano aveva autorizzato la fine del trattamento). Ma Lucchina firmò una nota-avvertimento: se i sanitari avessero sospeso le cure, sarebbero «venuti meno ai loro obblighi professionali». Nemmeno una decisione del Tar, favorevole a Englaro, fu recepita dal direttore generale. Da lì il salato risarcimento pagato alla famiglia dalla Regione, che poi si è rivalsa sul manager incauto (assolto in primo grado, verdetto ora ribaltato dai giudici d'appello).

Dibattito Nella motivazione della condanna si parla di «una concezione personale ed etica del diritto alla salute, che si è posta in esatta antitesi con il provvedimento definitivo del giudice civile». Una censura netta e trasparente, a cui Lucchina non vuole adeguarsi nemmeno adesso: «Non è stata un'obiezione di coscienza, ma sono state applicate le direttive arrivate anche dall'avvocatura regionale», argomenta. Valuterà se ricorrere in Cassazione. Mentre Beppino Englaro osserva: «Potevano evitare tutto ciò che hanno combinato: mi hanno ostacolato. È chiaro che hanno sbagliato e ne devono rispondere. Io ho agito nella legalità». In seguito a un incidente stradale, Eluana ha vissuto per 17 anni in stato vegetativo e la vicenda è diventata anche materia di scontro politico. Che ora si riaccende: «Questa è una condanna che fa orrore. La Corte dei Conti chiede sostanzialmente di non curare i malati gravi, perché costano troppo», è la lettura di Ignazio Zullo, senatore di Fratelli d'Italia, capogruppo in commissione Sanità. Ha una prospettiva diversa la leader radicale Emma Bonino, che si sta sottoponendo alle cure per un tumore ai polmoni ed è da sempre impegnata sui temi legati all'eutanasia: «Spero che il Parlamento approvi la legge che proponiamo. L'obiettivo è vivere liberi fino alla fine e morire in dignità».

TEMPO DI LETTURA 1'53"



La vicenda del 2009 Eluana Englaro, morta nel 2009 dopo 17 anni in stato vegetativo a causa di un gravissimo incidente stradale ANSA

LA PROGRESSISTA SHEINBAUM ELETTA PRESIDENTE



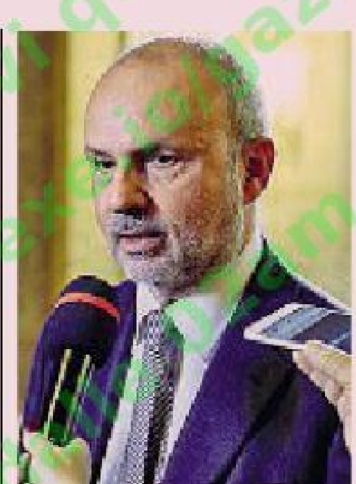
Svolta in Messico, una donna al timone

Per la prima volta il Messico ha un presidente donna: Claudia Sheinbaum (foto Ap), 61 anni, ebrea, esperta di energia e ambiente, si insedierà il 1° ottobre. L'esponente del centrosinistra ha sconfitto un'altra donna, Xochitl Galvez, imprenditrice dell'area tech e candidata dei tre partiti dell'opposizione di destra.

Gli annunci e le critiche: il dossier oggi a Palazzo Chigi

Liste d'attesa, prime misure Le Regioni: «Mancano risorse»

Si profilano, malgrado i dubbi da parte delle Regioni sui fondi a disposizione, le prime misure del governo contro le liste di attesa nella Sanità. Ad annunciarle il ministro Orazio Schillaci, in attesa del Consiglio dei Ministri di oggi. Si parte dall'aumento del tetto di spesa per l'assunzione del personale sanitario, che potrebbe passare dal 10 al 15%. «Altri ingressi, spero, dal gennaio 2025, quando vorremmo abolire il tetto», dice Schillaci. Sulle liste di attesa i tecnici del ministero hanno incontrato ieri le Regioni: emerge che i provvedimenti potrebbero essere due, un decreto legge e un disegno di legge e nel secondo verrebbero convogliati gli aspetti più operativi, che necessitano di una copertura finanziaria. «Non sappiamo quali siano i testi nè abbiamo chiarezza sulle coperture – fa notare Raffaele Donini, assessore alla Salute dell'Emilia-Romagna – Si dovrebbero rafforzare i poteri ispettivi di Agenas nei confronti delle singole aziende sanitarie, cosa per noi assolutamente inaccettabile». Dal ministero parlano di un «tema privatizzazione ma non sappiamo come si declinerebbe». Fra i governatori c'è chi calcola che ci vorrebbero 4 miliardi e mezzo (i soldi impegnati si aggirerebbero tra 1 300 e 1 500 milioni) e che manca il personale. Intanto Schillaci prevede «un'agenda pubblica di prenotazione con le disponibilità nel pubblico e nel privato convenzionato. Non sarà possibile per una struttura effettuare più prestazioni in intramoenia che nel Servizio sanitario nazionale». Attesa una riduzione dell'imposta per gli straordinari del lavoro medico dal 43 al 15%. La premier Meloni ha appena promesso «soluzioni per effettuare visite e prestazioni sanitarie, che si faranno anche sabato e domenica». Critico il Pd con Crisanti: «Riforma pensata a beneficio dei privati».



Ex rettore Il ministro Schillaci



Sfida spettacolo a Imola Dominano le Lamborghini Gran rimonta di Trulli jr

di **Gaudenzio Tavoni**
IMOLA (BOLOGNA)

È stata davvero una bella corrida quella che si è tenuta a Imola nello scorso weekend in occasione del 2° round del Campionato italiano Gran Turismo Sprint. Non solo per l'agonismo che i 55 equipaggi iscritti hanno mostrato in pista, ma soprattutto per la doppietta delle Lamborghini Huracan nelle due gare della classe GT3. A domare i tori Lamborghini ci hanno pensato Michelotto-Stradsbader e Denes-Bartholomew, in grado di sfruttare al meglio le potenzialità delle Huracan e portarle sul gradino più alto del podio in entrambe le occasioni. In gara 1 l'equipaggio del Vsr ha preceduto l'Audi R8 Lms di Moncini-Cola (Tresor Audi Sport Italia) e la vettura gemella dei compagni di squadra Cazzaniga-Di Folco, mentre nella gara domenicale i portacolori dell'Imperiale Racing hanno tenuto dietro la Bmw M4 GT3 di Dennis-Klingmann (Bmw Italia-Ceccato Racing Team) e la Ferrari 296 GT3 di Lappalainen-Nurmi (AF Corse). Dominio Lamborghini nell'assoluta, tuttavia Mercedes Amg e Bmw non sono state a guardare e sono state le protagoniste nelle due sottoclassi.

> Una gara a testa per Michelotto-Stadsbader e Denes-Bartholomew

Le altre categorie Nella AM è arrivata la doppietta dell'Amg GT3 dell'Antonelli Motorsport condotta dagli statunitensi McGee-McIntosh, mentre la Pro-AM ha visto il successo in gara 1 dell'equipaggio Sandrucci-Wiebelhaus. Bmw ha risposto in gara 2 con la vittoria della M4 GT3 di Bmw Italia-Ceccato Racing Team condotta da Malvestiti-Ebrahim che è salita sul gradino più alto del podio permettendo ai due piloti Bmw di consolidare la leadership della classifica provvisoria. E a proposito di Bmw è da segnalare la partecipazione alle due gare emiliane del campione del mondo in carica della Formula E, il britannico Jake Dennis che, in coppia con Jens Klingmann, in gara 2 ha ottenuto un secondo posto in grado di mantenere il pilota tedesco in corsa per il titolo. La classifica provvisoria, infatti, è molto corta e alle spalle di Michelotto-Stadsbader si sono fatti sotto a nove punti i portacolori Audi, Mazzola-Delli Guanti, mentre Klingmann è staccato di 15 lunghezze precedendo di un solo punto il secondo equipaggio del Vsr composto da Cazzaniga e Di Folco. Tra le Ferrari a Imola si è messa ancora in evidenza la 296 GT3 dell'Easy Race portata in gara da Lorenzo Bontempelli e da Enzo Trulli, al debutto nella serie GT. Il 19enne pescarese, figlio di Jarno, ha mostrato ancora una volta le doti di guida di cui è dotato, girando sempre con tempi vicini a quelli dei top driver, riuscendo nel secondo stint di gara 1 a recuperare ben dieci posizioni e a concludere al quinto posto. Dopo i primi due appuntamenti di Misano e Imola ora la serie Sprint osserverà un periodo di riposo e riprenderà nel mese di agosto al Mugello, tuttavia il Campionato italiano Gran Turismo non andrà in vacanza perché dal 14 al 16 giugno è in programma all'autodromo di Vallelunga la prima prova della serie Endurance.

TEMPO DI LETTURA 2'22"

Al vertice Le Lambo di Michelotto e Denes. L'Audi di Mazzola-Delli Guanti. La Bmw di Malvestiti-Ebrahim AGPHOTO

Carrera Cup Italia

Super Ten Voorde Due volte davanti a Masters e Klein

L'olandese adesso ha 20 punti di vantaggio nella classifica





Quante sfide Il via di gara 2 e la Michelin Cup GETTY

IMOLA

Sono stati due podi fotocopia quelli festeggiati ad Imola in occasione del 2° round della Carrera Cup Italia. Protagonisti tre grandi piloti, l'olandese Larry Ten Voorde, il sudafricano Keagan Masters e il francese Marvin Klein che hanno ancora di più internazionalizzato il monomarca di Porsche Italia, tra i più prestigiosi al mondo. Due volte è salito sul gradino più alto Ten Voorde, il portacolori dell'Enrico Fulgenzi Racing che ora conduce la classifica con 20 lunghezze di vantaggio su Masters. Il pilota del Q8 Hi Perform, due volte secondo, ce l'ha messa tutta per contrastare il pilota olandese, già vincitore a Imola due settimane fa nella Supercup, ma il campione in carica anche nella serie tricolore è stato imbattibile, grazie anche a due pole. Nelle due gare, in evidenza anche il due volte campione francese Klein, terzo in entrambe le manche, al via con la 911 GT3 Cup del Target Competition che ha schierato il tedesco Janne Stiak, autore di un 4° e un 6° posto finale.

Michelin Cup Nella Michelin Cup si sono divisi le vittorie Paolo Gnemmi (Ebimotors), che in gara 1 ha preceduto Gianluca Giorgi e Paolo Brusa, mentre nella gara domenicale Alex De Giacomi (Tsunami RT), è salito sul gradino più alto davanti a Giorgi e Alberto De Amicis ma la leadership della classifica è di Francesco Maria Fenici (Raptor Engineering).

g.tav.

TEMPO DI LETTURA 1'09"

LE CLASSIFICHE

Tutti i risultati del weekend sul Santerno

- **Campionato italiano GT**
- **Arrivo gara 1 GT3:** 1. Michelotto-Stadsbader in 46'06"200; 2. Moncini-Cola a 1"390; 3. Cazzaniga-Di Folco a 12"337
- **Arrivo gara 2 GT3:** 1. Denes-Bartholomew in 45'57"449; 2. Dennis-Klingmann a 2"239; 3. Lappalainen-Nurmi a 2"575
- **Arrivo gara 1 GT Cup:** 1. Pollini-Pollini 53'11"408; 2. Borelli-Casè a 1"728; 3. Milner-Hancock a 17"333
- **Arrivo gara 2 GT Cup:** 1. Pegoraro-Patrinicola 54'36"820; 2. Tribaudini-Zanon a 2"831; 3. Croccolino-Bucci a 3"009
- **Class. Campionato italiano GT:** 1. Michelotto e Stadsbader 50 punti; 2. Delli Guanti e Mazzola 41; 3. Klingmann 35; 4. Cazzaniga e Di Folco 34; 5. Denes e Bartholomew 32
- **Class. GT3 Pro-Am 1ª Div:** 1. Ebrahim e Malvestiti 65 punti; 2. Fabi e Moulin 47; 3. Berto e Jelmini 34; 4. Blattner e Marshall 32; 6. Sandrucci, Coluccio e Postiglione 30
- **Class. GT3 Am 1ª Div:** 1. McGee e McIntosh 83 punti; 2. Ciglia e Magnoni 61; 3. Baccani e Venerosi 46; 4. Buttarelli e Marazzi 26
- **Class. GT Cup Pro-Am 2ª Div:** 1. Palma e Navatta 70 punti; 2. Zerbi e Pisani 58
- **Class. GT Cup Am 2ª Div:** 1. Polverini e Liana 84 punti; 2. Fabiani e Zanini 57; 3. Abbati e Grisi 33



GT Cup

I cugini Pollini e Pegoraro-Patrinicola fanno la voce grossa

Nella AM successi di Huracan e 488 con Carminati-Pellegrini e Borelli-Casè

IMOLA

Sono state due gare movimentate quelle della classe riservata alle vetture in configurazione monomarca che hanno registrato anche diverse penalizzazioni e handicap tempo che hanno modificato l'ordine di arrivo in pista. Nelle due manche si sono imposti nella 1ª Divisione Pro-AM i cugini Giacomo e Matteo Pollini (Lamborghini Huracan ST Evo2-Giacomo Race), che consolidano la leadership della classifica, e l'equipaggio Pegoraro-Patrinicola (Ferrari 488 Challenge), al loro primo successo stagionale dopo tanta sfortuna a Misano e in gara 1 a Imola che li ha visti perdere una vittoria ormai certa per una penalizzazione. «Per noi oggi è arrivato un pronto riscatto - hanno detto i portacolori del Best Lap - già in gara 1 potevamo aspirare al gradino più alto del podio, lo abbiamo fatto oggi con merito nostro e della squadra. In classifica abbiamo recuperato posizioni, ce la metteremo tutta per lottare per il campionato fino all'ultima gara». Successi Lamborghini e Ferrari anche nella AM, grazie a Borelli-Casè al volante della 488 Challenge Evo2-AF Corse e Carminati-Pellegrini con la Huracan ST Evo2 del Crm Motorsport che rendono ancora più interessante la corsa per l'assegnazione del titolo tricolore. Nella 2ª Divisione riservata alle vetture Porsche 911 GT3 Cup, si sono aggiudicati le due vittorie Zerbi-Pisani (Sp Racing) e Palma-Navatta (Raptor Engineering), con questi ultimi che mantengono la leadership della classifica provvisoria grazie alla doppietta ottenuta a Misano.





Protagonisti A sinistra Simone Patrinicola e Lorenzo Pegoraro e Carminati-Pellegrini primi in GT Cup AM gara-2

g.tav.



TEMPO DI LETTURA 1'09"


macron
WARRIORS
CAMPIONI D'ITALIA
POWERCHAIR HOCKEY 2024
MACRON WARRIORS SABBIONETA
PRIMO CLASSIFICATO
BECOME YOUR OWN HERO.
macron.com
GRAZIE
macron
Pomì
ProPHOS® CHEMICALS
UNO MEDIA
lavoropiu
PANGUANETA
Ortofrutticola
Alimentis
Bonetti
EUROPOOL
Maestrini
FM
Pelliconi
TECNOLOGIE
T-CLEAN